PREMI PER CENTO MILIONI

STAMPA SERA

CENSIMENTO: COM'E' CAMBIATA LA MAPPA DEL PIEMONTE ● A PAG.

L. 600 ANNO 118 - NUMERO 182

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 4 Luglio 1984

Le liste sono autentiche ma...

LA P2 NON AFFONDA IL GOVERNO

ROMA — *«Il governo non ha alcuna intenzione di dimettersi e io non voglio aprire una crisi a sproposito».* Lo ha detto Bettino Craxi ai sindacati, durante l'incontro di ieri. E' una conferma che, nonostante la bufera-P2, il presidente del Consiglio intende andare avanti per la sua strada, rispettando i tempi prefissati. A cominciare dalla «verifica politica» che si terrà l'11 luglio, al ritorno dal viaggio nella Germania Est.

Craxi è convinto che il «chiarimento» tra i partiti della maggioranza sia essenziale per la sopravvivenza del «pentapartito».

«La stabilità di cui il Paese ha grandemente bisogno — ha detto — *viene prima di ogni altra cosa. Una verifica seria e approfondita deve consolidare le basi per la continuità dell'azione di governo».*

L'incontro a cinque avverrà quasi a ridosso delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla loggia eversiva di Licio Gelli, prevista per metà mese. Il fatto che la data della «verifica» sia stata fissata in anticipo sulla «sentenza» testimonia la volontà di mantenere il più possibile la questione politica al riparo dalla vicenda piduista.

Ma sarà ben difficile che il tentativo riesca perché troppi sono gli intrecci. La presenza di Pietro Longo, ministro del Bilancio, il cui nome compare nelle liste dell'ex «venerabile maestro», è ormai [illegible] che [illegible].

La relazione finale di Tina Anselmi, sulla quale si aprirà martedì prossimo il dibattito, non lascia spazio a dubbi: gli elenchi trovati nella villa di Castiglion Fibocchi sono autentici.

La Commissione ha raccolto prove schiaccianti grazie a perizie e testimonianze sull'attività e sulle affiliazioni all'organizzazione massonica. Troppi elementi combaciano: versamenti, domande, corrispondenze.

Il segretario del psdi, tuttavia, continua a smentire. Denuncia un clima di *«caccia alle streghe»*, nega di essere mai entrato a far parte della «corte» di Gelli. Proprio per questo Longo rifiuta di dimettersi.

In ogni caso, ha annunciato ieri al Comitato centrale del suo partito che prenderà una decisione definitiva soltanto il 15 luglio, quando la Commissione-Anselmi avrà finito i suoi lavori.

Dentro il psdi c'è una comprensibile tensione. Nel gruppo che fa capo a Franco Nicolazzi qualcuno già mormora che *«il segretario è cotto»*. Ma Longo è tutt'altro che solo. Ieri il presidente del partito, Giuseppe Saragat, è sceso pesantemente in campo a suo favore. Ha attaccato Tina Anselmi paragonandola a Khomeini e definendola *«democristiana, ma non cristiana»*; se l'è presa con gli alleati di governo, *«falsi moralisti»*; ha affermato che la Commissione parlamentare d'inchiesta *«giudica con criteri non conformi a verità e giustizia, ma favorevoli alla maggioranza dei partiti che si contrappongono a quello socialdemocratico».*

E' una durezza di linguaggio che potrebbe addirittura sortire l'effetto contrario, rendendo ancora più complessa la posizione dello stesso Longo. In ogni caso, anche qualora il segretario psdi decidesse che è più opportuno lasciare la poltrona di ministro del Bilancio, pretenderebbe di non andarsene da solo. Non è un mistero che Longo non vuole essere l'unica «vittima» di un rimpasto governativo. E c'è chi dice che vorrebbe assolutamente vedere «sacrificato» anche il repubblicano Spadolini.

Il rinvio da parte del leader socialdemocratico di «ogni decisione» viene comunque interpretato come un ulteriore tentativo di offrire alla maggioranza più tempo per trovare una soluzione che vada bene a tutti. Ma c'è anche chi giudica questo «slittamento» come un'inaccettabile forma di pressione.

E, mentre il «caso-Longo» continua ad allungare la sua ombra sul governo, un altro scoglio affiora sulla rotta della maggioranza: il dibattito sulla vicenda Moro che si è aperto oggi. Tra dc e psi sembra non ci sia accordo sull'atteggiamento da tenere. E le recenti, feroci polemiche sollevate dalle accuse del socialista Formica ad Andreotti, non sono certo un precedente confortante. E la democrazia cristiana non potrebbe tollerare altre *«pesanti e gratuite accuse».* r. b.

CRAXI PROMETTE BLOCCO DELL'EQUO CANONE

ROMA — Per bloccare l'equo canone, se necessario, il governo ricorrerà ad un decreto-legge. Questo il risultato dell'incontro avvenuto ieri fra il presidente del Consiglio Craxi e la delegazione sindacale guidata da Lama, Carniti e Benvenuto.

L'assemblea di Palazzo Madama, infatti, convocata per domani con all'ordine del giorno i vari provvedimenti sull'intera materia dell'equo canone, potrebbe varare entro questa settimana un provvedimento per contenere innanzitutto il blocco degli scatti Istat per il 1984. Ma se si accerterà l'impossibilità di giungere entro breve tempo ad una soluzione, sarà il governo stesso ad intervenire.

«Sono interessato non meno di voi — ha detto Craxi — *che gli impegni vengano mantenuti dal governo e dalla maggioranza. Non ho dubbi che così sarà. Se così non fosse, per ostacoli politici sopravvenienti ed insormontabili, sarei io il primo a protestare, anzi a scioperare».*

Dopo l'incontro, durato tre ore, i tre leaders di Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato la serietà del comportamento di Craxi ed hanno escluso per ora la possibilità che i sindacati decidano in questo momento azioni di mobilitazione e di protesta.

Seconda giornata della maturità

I CARABINIERI PORTANO LE BUSTE PER GLI ESAMI

Perché è stata rubata la versione di latino

TORINO — Il «giallo» della versione di latino rubata a San Severo di Foggia ha creato un po' di suspense ieri sera e stamane sul presto tra i candidati alla «maturità classica», fugata dalla comparsa attorno alle otto nelle diverse sedi di esame di staffette della polizia e dei carabinieri, incaricate dalla Prefettura di portare «intonsi» a destinazione i plichi con il nuovo testo della versione da tradurre in italiano.

«Salvata» la regolarità della prova, il provveditorato può pensare a tamponare le ultime falle apertesi nella struttura organizzativa con la valanga di rinunce da parte di commissari, iniziate nelle scorse settimane e continuate sino a ieri: ormai restano da sostituire non più di venti professori. L'ufficio incaricato di questa estenuante operazione sta provvedendo a pescare dagli elenchi di volontari docenti e no (in extremis vanno bene anche gli studenti come esaminatori) pur di integrare in tempo utile le commissioni della «maturità». Per domani mattina, quando si dovranno cominciare le operazioni di correzione collegiale degli scritti, tutti i «giudici» saranno al loro posto.

«Come sempre, — aggiunge il dott. Scialpi, provveditore

● SEGUE A PAGINA 2

Torino. Per migliaia di ragazzi oggi la prova di latino

AL DI LA' DEI PROGRAMMI...

Prova scritta di italiano, prova decisiva: gioca tanta parte degli esami di maturità. Ma su quale terreno è stata giocata? I temi proposti quest'anno ai candidati sono certo molto suggestivi: gli studenti — a parte il quarto tema, diverso per ogni ordine di scuola — sono stati tenuti a discutere su una riflessione di Giorgio Amendola sull'importanza degli esami, sugli autori le cui opere ispirano orrore per la guerra e sulla «questione meridionale».

Sono argomenti che apparentemente collegano la scuola alla realtà sociale. Ma su quale terreno? Ideologico, non veramente scolastico. Già in passato furono proposte frasi di Gramsci o di Goya. Ma su temi specifici per esempio, sullo studio della storia. Ora, una riflessione giusta ma ovvia come quella proposta dal primo tema doveva per forza recare in calce la firma di Amendola (che [illegible] studenti non sanno chi sia, anche perché esula dai programmi ministeriali) oppure poteva benissimo essere parafrasata dal ministro o da chi per esso?

Quanto alla questione meridionale sfidiamo chiunque a verificare sui manuali in uso nelle scuole quanto spazio essa occupi. E' certo un aspetto importante per la storia italiana, ma decisamente

Aldo A. Mola

● SEGUE A PAGINA 2

Rinviato lo «sbarco» di Maradona a Napoli

IL BIMBO D'ORO NON ARRIVA OGGI

Diego Maradona

NAPOLI — Tutta Napoli è mobilitata, ma il «messia», al secolo Diego Armando Maradona, ha tuttavia momentaneamente rinviato la sua discesa in terra.

Il celebre giocatore sudamericano ha fatto sapere ieri a tarda sera che arriverà comunque oggi a Fiumicino, ma il mistero più fitto regna sulla sua immediata destinazione futura.

La decisione di rinviare di un giorno o due il trionfale arrivo del «bimbo de oro» è stata presa dai dirigenti per non meglio precisate «sopravvenute ragioni organizzative».

In parole povere questo significa che si cerca di depistare in qualche modo quegli eccessi di entusiasmo che potrebbero rivelarsi pericolosi.

Per l'aeroporto di Fiumicino, ad esempio, dove migliaia di tifosi avevano già programmato una spedizione in massa che avrebbe potuto compromettere il funzionamento regolare dello scalo.

Oppure per la circolazione stradale, visto che le medesime carovane avevano già organizzato un corteo in grande stile che avrebbe dovuto accompagnare il giocatore per tutti i duecento e passa chilometri da Roma a Napoli.

Tutti i festeggiamenti sono comunque soltanto rimandati di ventiquattro o quarantotto ore.

La partita al San Paolo fra la squadra «Allievi» del Napoli che ha vinto il titolo italiano e una costacea rappresentativa campana avrà regolarmente luogo. Nell'intervallo — anche il microfono è già stato collaudato — Maradona saluterà la «sua» [illegible].

I biglietti, messi in vendita a prezzi popolari, stanno andando a ruba ed è previsto un incasso complessivo di un centinaio di milioni che verrà devoluto in beneficenza.

VERCELLI *Al processo contro Ebe*

SI LEGGE IN AULA QUADERNO DELLE COLPE

Vercelli. Una foto di mamma Ebe: vi si vedono le «stimmate»

VERCELLI — La lettura di alcuni brani di uno dei «quaderni delle colpe» al processo contro Mamma Ebe ha inferto un altro duro colpo alla «Pia Unione». E' successo nell'udienza di ieri pomeriggio, quando è stata chiamata a deporre Milena Tofanelli, una delle false suore rimaste ancora fedeli ad Ebe Giorgini. La Tofanelli ha confermato la testimonianza resa all'inizio dell'inchiesta, ma è caduta in contraddizioni rispondendo alle domande del p. m. Luciano Scalia.

P. m.: «Lei ha detto che non assumeva tranquillanti o psicofarmaci prescritti da Mamma Ebe. E' vero?».

Teste: «Sì, è vero. Solo qualche calmante, ma in dosi normalissime».

P. m.: «Leggo ciò che lei ha scritto nel suo quaderno delle colpe». La lettura lascia attonito il pubblico e gli avvocati di parte civile: Milena Tofanelli scrive infatti di non comprendere perché la Mamma Ebe le abbia ordinato «tutte quelle medicine».

Dal «quaderno delle colpe» emergono quadri allucinanti della vita alla Pia Unione. «Non sono gelosa — scrive la Tofanelli rivolta a Mamma Ebe — ma perché non degni di uno sguardo tuo marito e dimostri tutto il tuo interesse per Gabriele (Casotto — n. d. r.)? Lo so che dorme con te».

A questo punto il p. m. si rivolge alla teste [illegible] di chiarire questo aspetto.

Teste: «Non può una madre dormire con il proprio figlio? Voi parlate in senso fisico, io mi riferisco a quello spirituale».

La risposta solleva clamore. L'avvocato della difesa, Alessandro Malinverni, si oppone alle domande del p. m. ma il presidente Zeoli respinge l'obiezione.

P. m.: «Lei scrive di essere stata maltrattata, frustata nella schiena quando era a Borgo d'Ale. Conferma quanto ha scritto?».

Teste: «No, solo io posso interpretare quanto ho scritto. Sono mie sensazioni, stati d'animo. Le ferite non sono fisiche, ma spirituali». La versione delle fustigazioni spirituali l'aveva sostenuta nell'udienza della mattina anche un'altra «suora», Morena Chiossi.

Drammatica è stata invece la deposizione di Rita Lo Conte Galiossi, che da un anno non vede le figlie Alessandra, di 24 anni, e Antonella, di 23, fagocitate dalla Pia Unione. La sua storia di madre ha commosso tutti, tranne che gli imputati, rimasti ancora una volta impassibili.

d. ca.

Maria Sklodowska si spegneva in sanatorio in Savoia

MADAME CURIE MORIVA 50 ANNI FA

Il giorno del matrimonio scambiò con Pierre non la fede ma una bici

Madame Curie

Un capannone in legno col tetto bucato e il pavimento di terra battuta, un tavolo per gli esperimenti e qualche tonnellata di materiali da purificare: con questi soli mezzi la scienziata franco-polacca Marie Curie riuscì a conquistare due premi Nobel e dare al mondo una serie di scoperte fondamentali nel campo della radioattività.

Manya Sklodowska, nome con cui era registrata all'anagrafe di Varsavia, dove nacque nel 1867, era la figlia di un professore di fisica, fervente patriota, caduto in miseria in seguito al fallimento della rivolta polacca contro la Russia zarista. Per mantenersi agli studi, Manya non esitò a compiere i più umili mestieri, finché non riuscì a risparmiare il minimo necessario per trasferirsi a Parigi e varcare i cancelli della Sorbona.

Qui avrebbe conosciuto le due sole grandi passioni della sua vita: la fisica delle radiazioni e un professore francese di otto anni più vecchio di lei, Pierre Curie, già noto per la scoperta del fenomeno della piezoelettricità, in seguito al quale si può generare elettricità dalle deformazioni di un cristallo.

Nel 1895 Manya Sklodowska divenne Marie Curie. Al posto delle fedi nuziali gli sposi si regalarono due biciclette, l'unico mezzo di trasporto che avrebbero avuto per tutta la vita.

In breve, Pierre si rese conto che l'ex allieva, ora sua moglie, era dotata di un eccezionale talento per la ricerca. Lasciò l'insegnamento e prese a lavorare con lei come

● SEGUE A PAGINA 2

COSI' APRE LA BORSA

TORINO — Mercato [illegible] migliore con scambi più attivi. Auxiliare 8250; Cir 6110; Bioseigeno 15.300; Cir risp. 6000; Autostrada To-Mi 5800; Montedison 1158; Mi priv. 4300; Toal 10.480; Pirelli S.p.A. 1660; Fiat 3990; Snia 1577; [illegible] priv. 3330; Ras 48.900; Centrale 1690; Centrale risp. 1288; Generali 32.450. Alcuni prezzi di durante: Olivetti risp. non conv. 3150; Pirelli S.p.A. 1663; Fiat 3976; [illegible] ord. 6110; Montedison 1158; Snia 1577.

ROMA — Dollaro sempre su quotazioni da record: in Italia, è indicato a 1725-1726,50 lire.

TEMPO

Fino alle 24 di oggi al Nord, sulle zone interne della penisola e sul versante adriatico variabilità con precipitazioni prevalentemente temporalesche; miglioramento, in serata, al Nord e sulle zone centrali. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso.

Domani: al Sud della penisola variabilità con isolati temporali e tendenza a miglioramento. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso.

Chi è bocciato non può reiscriversi

LA SCUOLA PER DIETISTE TROPPO SEVERA?

Alla «Clotilde di Savoia» chi perde anche un solo anno è fuori per sempre

L'indice di affollamento alla scuola «Clotilde di Savoia» ha reso severissimi i criteri di selezione. E' l'unico istituto in Piemonte e Valle d'Aosta dove si possa conseguire questo diploma

Studenti respinti per motivi edilizi? L'accusa parte da alcuni genitori [illegible] ragazze iscritte alla scuola municipale per econome e dietiste «Clotilde di Savoia» ed è difficile negarle, se non altro, una certa originalità. Protesta chi la condivide: «L'indice di affollamento ha indotto criteri di selezione rigidissimi: su 119 allieve delle prime classi, il 37,8 per cento è risultato respinto, il 31,1 per cento rimandato».

Mentre per le famiglie avvisate all'ultima ora che la propria figlia, bocciata, non verrà più ammessa alla frequenza, c'è di peggio. Incalza un padre: «A chi chiede chiarimenti si risponde che occorre sgombrare le aule per far nuovi posti e che la direzione, d'accordo con l'assessorato all'Istruzione, ha la facoltà di non riammettere alla frequenza anche le alunne respinte una volta sola, con criteri così discrezionali da far supporre discriminazioni e favoritismi».

Una traumatica esperienza. Anche se una spiegazione c'è, obiettivamente legata alla scarsità di spazio che ha costretto il Clotilde di Savoia a fissare un numero chiuso di 17 classi complessive. Spiega la preside, Maria Licinia Piacenza: «Si tratta di una situazione che si protrae da diversi anni e che ha portato il Collegio dei docenti ed il Consiglio di Istituto, previa autorizzazione dell'assessorato, a stabilire che la riammissione delle ragazze respinte sia stabilita a giudizio del Consiglio di classe in sede di scrutinio e in base a voti, interesse, impegno di ogni singola candidata».

Chi non supera questo filtro, quindi, verrà respinta nel senso più definitivo del termine in quanto il Clotilde di Savoia è l'unica scuola per econome e dietiste di tutto il Piemonte e la Valle d'Aosta. Precisa la direttrice: «Il corso, di cinque anni, è decisamente duro, mentre troppe ragazze non si impegnano, illudendosi di andare avanti quasi per inerzia. In questi casi, conservare il posto ad una studentessa svogliata e senza motivazioni per toglierlo ad un'altra capace e volenterosa sarebbe una grossa ingiustizia».

Nè basterebbe probabilmente a risolvere il problema di fondo la soluzione di una sede più spaziosa. «Aumentare le classi con il contorno di cucine e laboratori indispensabile per questa specializzazione servirebbe soltanto a procrastinare un finale negativo non nella scuola ma nella vita. A parte il fatto che procedere nelle superiori non è un diritto, le possibilità di occupazioni son poche. Tranne per chi, dopo il nostro diploma, riesce oggi a superare anche il successivo e rigidissimo corso di dietista ospedaliera svolto alle Molinette».

Una selezione aspra, una serie di incognite più pesanti di qualsiasi bocciatura scolastica. Al Clotilde di Savoia come negli altri istituti secondari: bocciati o promossi, quale futuro si anticipa oggi per migliaia di giovani?. Precisa intanto l'assessore all'Istruzione Eleonora Artesio: «Le scuole municipali, raccolte in un'unica sede, sono l'Istituto Balbis di arti fotografiche, il Clotilde di Savoia e la Civica Magistrale da cui escono le maestre d'asilo: 500 iscritte alle prime classi su 800 richieste, purtroppo con pochissime possibilità di occupazione. Da due anni stiamo cercando di trasferire uno dei tre istituti per garantire spazi almeno nella scuola più efficiente: la questione è allo studio, dunque».

MATURITA' Seconda giornata per le prove scritte

LATINO E MATEMATICA ARRIVANO IN BUSTA E CON I CARABINIERI

Professori all'Alfieri aspettano i carabinieri con la versione di latino

(Segue dalla 1ª pagina)

di Torino — anche quest'anno si riuscirà a completare il reclutamento dei sostituti. Le rinunce sono state tante, ma il fenomeno non ha assunto proporzioni più vistose rispetto al passato». Sta di fatto che, mentre il ministro Falcucci annuncia al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione l'imminente discussione del progetto di riforma dell'esame di Stato (ma l'occasione scelta non è un po' sospetta dopo le ultime polemiche sull'immobilismo del legislatore?), le strutture periferiche dell'amministrazione scolastica devono provvedere con forcing impensabili per la burocrazia ad assicurare la regolarità dello svolgimento della prova.

Secondo giorno della «maturità 1984» vuol dire, oltre che il compito di latino per gli studenti del liceo classico, prove scritte di matematica per quelli dello scientifico e dell'Istituto magistrale, di ragioneria per i maturandi in tecnica amministrativa, mercantile e amministrazione industriale. L'elenco degli indirizzi è lunghissimo.

Concepito per «accertare» la preparazione professionalizzante dei maturandi, questo secondo impegno dell'esame appare un ostacolo meno vago dell'esercizio di retorica quale è stato «ridotto» il tema di italiano

AL DI LA'...

(Segue dalla 1ª pagina)

secondario nel quadro della storia mondiale che gli studenti sono chiamati a conoscere nell'ultimo anno di scuola superiore. Infine, l'orrore per la guerra — che negli scientifici si è collegato a un tema sull'uso dell'energia nucleare — a sua volta è un argomento che costringe il candidato prudente a sciogliersi in generiche condanne contro la perfidia umana.

Consegnati i fogli, insomma, tanti candidati si saranno certo domandati che senso abbia avuto studiare anni e anni per poi essere impegnati su questioni sciatte e sfoghi moralistici anziché ad accertare una preparazione specifica, a riversare rifugi di discorsi triti e ritriti anziché a provare di conoscere effettivamente i programmi previsti.

A questo punto ci si attende che anche i commissari ne tengano conto e che non trasformino la correzione dei temi in giudizi «morali» sul contenuto, badati al terreno — come deve essere — alla mera forma espositiva. Dopodiché ci si attende che venga chiarito una volta per tutte se a scuola si studiano ben precise materie — letteratura italiana, storia, ecc. — o si fa solo retorica generica su luoghi comuni.

● Punti Verdi. Alla Pellerina, stasera alle 21,30, lezione-spettacolo gratuita del professor Aldo Zullini, ordinario di Zoologia presso l'Università di Milano, su «La vita in una goccia d'acqua». Un microscopio collegato a una telecamera consentirà di osservare e indagare le forme di vita dentro una goccia d'acqua prelevata da un laghetto vicino. Alle 22, a Palazzo Reale, proiezione del film «Qua la mano, picchiatello» con Jerry Lewis. Biglietti, a lire 2000, in vendita a partire dalle 20,30. Replica domani al cinema Romano alle 16,30 e alle 18,30.

● Stasera alle 21, al circolo «I Ciclopi», piazzetta Lagrange 3, l'architetto Sersano terrà una conferenza sul tema «Un architetto fra antiquariato e arredamento».

● Artisti iracheni. Da domani fino al 16 luglio, presso il «Gruppo Torino» in via Nizza 23, è allestita una mostra di artisti iracheni dedicata alla pace, curata dall'ambasciata irachena in Italia, dal Gruppo Torino, dal giornalista iracheno Younis Tawfik e dal pittore Massimo Cantini. Inaugurazione domani alle 21, presenti artisti italiani e iracheni (tra questi il pittore Ayad Al Abbar).

● Prosegue al «Good Times» di via Torricelli 59, fino al 31 luglio, la mostra del pittore [illegible] lese.

● Club del fumetto. Mostra di Enzo Calegari al «Fumettoclub» in via Saluzzo 19. L'esposizione rientra nel programma organizzato da Gianni Milone.

● Prosegue la rassegna per ragazzi del «Buonteatro» al Teatro Zeta di via Talucchi 10 con le repliche de «Le chiavi d'oro».

● Unione Industriale. Domani mattina alle 9, nella sala «Tre», seminario sul tema: «Un importante fattore di strategia imprenditoriale: la gestione del tempo». Relatori M. L. Lumbardi e R. Verrelli. Sempre domani, alle 17 nella sala dei «Duecento», conversazione del prof. Onorato Castellino, ordinario di Economia politica e Economia e Commercio, sul tema: «Il futuro della previdenza sociale in Italia».

● «Una politica per la ripresa»: stasera alle 20,30 su Raidue, terzo appuntamento con la rubrica ideata e condotta da Arrigo Levi. Ospiti in studio ministri ed economisti.

Prova-colore. Domani alle 17,30, nella Sala delle colonne della facoltà di Architettura al Castello del Valentino, l'Associazione culturale Progresso grafico, con l'adesione dell'Associazione industriali grafici cartotecnici torinesi, organizza un incontro dimostrativo su «La prova-colore». Giuseppe Bernardi e Angelo Sabucco della «3M» daranno dimostrazioni della funzione della prova nel ciclo produttivo e della prova-colore fotomeccanica.

● Attenzione alle richieste di informazioni anagrafiche e patrimoniali fatte per telefono da persone che si presentano come incaricati del Comune. L'assessorato al Decentramento smentisce decisamente ancora una volta di aver preso iniziative di questo genere. Poiché è intenzione dell'amministrazione comunale individuare e perseguire i responsabili dell'illecito, i cittadini che dovessero ancora ricevere richieste del genere, sono pregati di informarne tempestivamente e circostanziatamente gli uffici preposti, telefonando al 5765/3260 o al 5765/2763.

GALLERIE E MUSEI

ARTE ANTICA (L.) (via Volta 9, tel. 815.634): incisioni dal XV al XVIII sec. Ultime acquisizioni. Importanti disegni antichi.

LA ROCCA: Manifesti originali.

PROMOTRICE B.A. - Valentino - Personale di: Cassola, Fermi, Berlupo, Ferzini. Ore 10-12; 15,30-19.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Estate '84.

ARTEINCORNICE (via Vanchiglia 11, tel. 835.071): «Ritratto».

CAVOUR - Monoalfiere G. Trombini.

CITTADELLA: Artisti contemporanei.

S. LORENZO (via Filadelfia 142, tel. 326.634): «Momenti dell'arte italiana del Novecento». Or.: 9-12; 16-20,30.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30, 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica 9,30-12,30 e 15-19. Chiuso il lunedì.

MUSEO DI ANTICHITA': chiuso per trasferimento e riordino delle raccolte.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visite guidate da scalari).

MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali 9-14.

MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e festività civili e religiose.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (Monte dei Cappuccini): «Il circondario di Susa nelle cartoline d'epoca 1890-1930», aperto tutti i giorni, orario 8,45-12,15; 14,45-19,15 fino al 2 settembre.

MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,30; sabato e domenica 9-12,30; lunedì, martedì, venerdì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5): orario: feriali 9-19; domenica 9-13 (ore 10,30 visite guidate gratuite a cura degli amici dell'Associazione); lunedì chiuso.

CASTELLO DI AGLIE': dal 15 giugno, martedì, giovedì, sabato e domenica: 9-12; 14-17. (Può essere chiuso senza preavviso. I gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124 33.102).

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2ª e 4ª giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2ª e 4ª domenica e al 1ª e 3ª giovedì del mese.

MOSTRE PUBBLICHE

IL CIRCONDARIO DI SUSA NELLE CARTOLINE D'EPOCA 1890-1930 al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (Monte dei Cappuccini), tutti i giorni, orario 8,45-12,15; 14,45-19,15, fino al 2 settembre.

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brambilla vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Amministratori Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo [illegible]roni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto - Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 391 DEL 20-12-1983

echi di cronaca

Dopo i raid vandalici, il parere dello psichiatra

DISTRUGGONO LE LAPIDI NEI CIMITERI PER ODIO VERSO I GENITORI

Il cimitero di San Benigno devastato dai vandali

Gli episodi di violazione di tombe che si sono ripetuti nelle ultime settimane in numerosi centri della provincia hanno un movente preciso? Da un punto di vista pratico si direbbe di no, non ci sono certo «utili» nel distruggere un po' di lapidi funerarie, anche perché nulla è stato sottratto.

Dal punto di vista psicologico, può esserci una spiegazione? Lo chiediamo al dottor Giacomo Dacquino, neuropsichiatra psicoanalista, precisando che in nessun caso sono state violate le bare, ma solo distrutte le tombe: «Dai pochi elementi che sono a disposizione — esordisce Dacquino, impegnatissimo in questi giorni nella stesura definitiva del suo ultimo libro — è difficile stabilire se ci si trovi di fronte ad una persona singola o a un gruppo di persone. E' necessario pertanto distinguere i due possibili casi».

«Se si tratta dell'azione di un gruppo di persone — prosegue Dacquino — direi che si possa parlare di un modo per scaricare aggressività latente, vandalismo allo stato classico, come abbattere le paline della segnaletica stradale o distruggere le cabine telefoniche. In più ci si può aggiungere quel tanto di fascino del proibito che indirizza l'azione vandalica sulle tombe come simbolo, invece che su altre strutture».

«Qualora invece ci si trovi di fronte ad una sola persona — prosegue il dottor Dacquino — allora si potrebbe pensare ad un meccanismo più sofisticato: l'aggressività in questo caso potrebbe essere diretta verso i genitori, probabilmente defunti, con una violenza scaricata sulla tomba in generale invece che su una specifica tomba, quella appunto dei congiunti deceduti; questo tipo di azione può trascinarsi per anni, dopo la morte dei genitori ed è sempre una forma di ribellione, di odio parentale inespresso o covato negli anni».

«In trent'anni di attività professionale — conclude Dacquino — non mi è mai capitato, comunque, un paziente che si fosse reso responsabile di distruzione di tombe. Prima di ricercare sottili motivazioni psicologiche, che potrebbero rivelarsi del tutto arbitrarie, dunque, preferirei aspettare di sapere qualcosa di più sull'argomento».

Dal ghetto all'editto di emancipazione, tante testimonianze

LA CULTURA E LE TRADIZIONI EBRAICHE DI TORINO IN UNA MOSTRA SUI «SECOLI BUI»

A cent'anni dall'inaugurazione della Sinagoga di via Pio V, è stata allestita al Circolo degli Artisti (fino al 10 luglio a palazzo Graneri, via Bogino 9) la mostra «Torino Ebraica», promossa dalla Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, Comunità Israelitica e Archivio delle tradizioni e del costume ebraici «Benvenuto e Alessandro Terracini».

La rassegna, che culminerà con la tavola rotonda del 17 luglio ore 21, sul tema «Apporto Culturale e Scientifico degli Ebrei in Piemonte» (interventi di Luigi Firpo, Tullio Levi, Guido Lopez, Enrico Fubini, Pierluigi Gaglia; moderatore Anna Elisa Vitale), costituisce senza dubbio una testimonianza sulla comunità ebraica, sui «momenti più significativi della vicenda degli ebrei in Piemonte, con particolare riferimento ai secoli XVIII e XIX (periodo durante il quale il ghetto coattivo fu ripristinato in tutto lo Stato sabaudo)».

L'esposizione fluisce attraverso fotografie, mappe, documenti montati su «pannelli» ordinati secondo un criterio cronologico che stabilisce due grandi periodi storici: quello in cui si concreta, fino agli estremi del ghetto chiuso, la discriminazione verso gli ebrei, e quello della integrazione giuridica e sociale conseguente alle leggi «di emancipazione» date da Carlo Alberto nel 1848.

Leggi che sancivano l'ammissione all'esercizio dei diritti elettorali, alle lauree universitarie, alla leva militare e al pieno riconoscimento (Legge Sineo dell'8 giugno 1848) dell'uguaglianza dei diritti politici e civili. La mostra comprende tre momenti distinti e complementari, tre aspetti della cultura ebraica evidenziati nelle sezioni dedicate alla «Vita e Cultura ebraica» a cura di Giorgio Avigdor, «Dall'archivio ebraico di Torino: documenti tramandati attraverso i secoli» proposti da Piero Luzzati e «Immagini della tradizione ebraica: raffigurate con francobolli e nilesive postali», curata da Gianfranco Moscati.

In particolare si possono ammirare le Ketubbot, contratti matrimoniali, (l'Archivio Ebraico B. e A. Terracini ne possiede 65, provenienti da centri piemontesi e da Genova, Firenze, Venezia e Mantova), in cui sono «specificati gli obblighi del marito verso la moglie in caso di divorzio o di decesso». Questi documenti giuridici appaiono finemente decorati su pergamena (in Italia), il testo è inserito tra motivi «floreali e vegetali intercalati a scene bibliche, mitologiche, relative ai segni zodiacali, alle stagioni, al raccolto».

I francobolli sono suddivisi per tematiche legate agli «oggetti di culto», ai «luoghi di preghiera», alle «festività ebraiche», a «Maghen David», a «Menorah», ad eroi, monarchi, profeti, racconti, episodi biblici. Una collezione di rilievo già presentata a Milano alla mostra «Religioni nella Filatelia», in occasione della visita pastorale di Papa Giovanni Paolo II nel 1983.

Una esposizione garbata, proposta con gusto e discrezione, corredata da una serie di fotografie che sottolineano l'insediamento ebraico di Torino e in particolare i luoghi in cui venne costituito, alla fine del Seicento, il «ghetto» situato fra le odierne vie Maria Vittoria, Via Bogino, Via Principe Amedeo e via San Francesco da Paola. A questo si affiancò, nei primi anni dell'Ottocento, un nuovo settore compreso fra via San Francesco da Paola, Piazza Carlina e via Des Ambrois.

Angelo Mistrangelo

Una fotografia del Piemonte fatta dall'Ires

CRESCONO NOZZE E DIVORZI SEMPRE MENO I FIGLI

Dai dati dei censimenti '71 e '81 l'immagine della regione: non cresce più la popolazione dall'81 anzi scende. Si allunga la vita media, ci sono più donne che uomini diminuiscono gli occupati per famiglia

Non solo i torinesi, ma anche i piemontesi preferiscono sempre più l'auto al mezzo pubblico (e i risultati, purtroppo, si vedono)

Il Piemonte non cresce più. Lo dice anche l'Ires con un' infornata di tabelle, confronti, percentuali che illuminano ogni angolo degli «Anni Settanta». Le statistiche sono quelle dei censimenti '71 e '81. Gli esperti le hanno scandagliate e usate per tratteggiare il volto del Piemonte '80. I contorni non sono ancora definiti, le tendenze sì.

Dopo la crescita rapida e equilibrata degli anni del «boom» il Piemonte ha sofferto una lunga fase d'assestamento che ha provocato nuove abitudini, diversi interessi, un'altra struttura. Nell'ultimo decennio la popolazione, nelle sei province, ha tenuto le quote raggiunte senza scrivere altri primati. Anzi dall'81 in poi ha imboccato, con un velo di malinconia, la strada della discesa.

Brusca frenata delle nascite, stop all'immigrazione: ecco i nuovi comuni denominatori di quella che gli esperti chiamano la «componente demografica». Questo significa, prima di tutto crescita dell'età media, e più donne che uomini.

La crisi economica ha praticamente cancellato l'onda lunga di chi cercava in Piemonte miglior fortuna. Ma ha incrementato gli spostamenti «interni». Molti dei traslochi prima destinati ad altre regioni non hanno più superato i confini: la ricerca di personale specializzato, la tenuta di alcuni settori nel gran marasma della recessione hanno provocato una diversa distribuzione della popolazione. Il Piemonte, in pratica, ha saputo «cambiar pelle» e adeguarsi alle mutate esigenze del mondo economico.

Spinte e controspinte, speranze e delusioni come hanno influenzato la vita dei piemontesi? Le «chiavi di lettura» sono molte e contraddittorie. Il numero di celibi e nubili s'è ridotto notevolmente. Quindi ci si è sposati di più. Ma mentre cresceva il gruppo dei coniugati si è di molto ampliato anche quello dei separati e dei divorziati.

La famiglia è sempre più piccola. Nel '81 quasi il novanta per cento dei nuclei era composto da due, tre, quattro, cinque o più persone. Ora crescono invece le famiglie composte da una sola persona: rappresentano il 22,5 per cento del totale. Sono gli anziani o i giovani che vivono soli. Solo il 28,9 conta due componenti, il 24,2 tre, il 18,5 quattro. Le famiglie con genitori più tre o quattro figli che nel '71 erano oltre l'11 per cento, crollano oggi al 6 per cento circa. La media è presto fatta: il nucleo familiare tipo '84 del Piemonte è composto da tre persone, padre, madre, figlio.

L'elaborazione dei dati statistici conferma una realtà purtroppo nota. Le persone occupate per famiglia sono sempre meno. Gli «Anni Ottanta» si sono chiusi con una crescita notevole della disoccupazione e una diminuita capacità del sistema produttivo di assorbire i neo-diplomati e laureati.

I segnali più recenti indicano uno spostamento della «forza lavoro» verso il terziario. Ma l'intera struttura del «Piemonte che lavora» è cambiata. Sbocciano nuove professioni e «figure». Le donne appaiono esercitare una maggiore concorrenza rispetto al passato nei livelli più elevati, però sostituiscono anche gli uomini nelle posizioni più basse della scala.

Torniamo alla popolazione. Il «film» dei piemontesi in movimento fissa le immagini dello spopolamento dei piccoli Comuni e del graduale scivolamento di gruppi di famiglie dalle «grandi città» ai centri della prima e seconda periferia. Si sgonfiano così le aree-capoluogo, s'ampliano quelle che confinano con le città. A volte questo significa avvicinarsi al posto di lavoro. Infatti gli spostamenti di breve durata della gente sono in crescita mentre diminuiscono quelli di lunga durata. E' la conferma che anche le abitudini dei pendolari sono state cambiate. C'è stato, ad esempio, un incremento nell'uso dell'auto privata a scapito sia del mezzo pubblico che dello spostamento a piedi. Sono tutti particolari. Disegnano però un Piemonte che in pochi anni ha saputo guadagnare buone posizioni nell'evoluzione della società civile e del suo vivere pur tra le inevitabili luci e ombre che accompagnano ogni cambiamento.

Gian Mario Ricciardi

Una festa dei piemontesi emigrati

TORNANO PER UN GIORNO DAL MONDO

Cittadini della nostra regione vivono un po' dappertutto, dalla Nigeria al Sud Africa. I più sono però in Argentina, anche se persino a Boston c'è ancora un quartiere dove si parla il nostro dialetto

Ci sono piemontesi che vivono in Sud Africa e in Nigeria, piemontesi d'Australia, della California e di New York. La maggior parte, però, abita in Argentina che ospita il 6 per cento degli emigrati dall'Italia e il 31 per cento degli emigrati dalla Regione. Alcuni sono agricoltori e coltivano la vite e il riso, altri sono dei manager d'azienda, altri ancora hanno trovato occupazione nel mondo dell'edilizia.

Il 7 luglio tornano a Torino per il secondo raduno internazionale. La manifestazione è stata organizzata da Michele Colombino che, quando era sindaco di San Pietro Val Lemina, ha fatto costruire nella piazza del paese un monumento dedicato a chi aveva dovuto lasciare la sua terra per cercarsi un lavoro lontano da casa.

«Lo scopo — spiega — è quello di tutelare i costumi, gli usi, la lingua e i diritti degli emigrati. E' un'occasione per ritornare nei paesi dove si è nati o dove sono nati i parenti: la possibilità di ritrovare le radici del cuore, di parlare il dialetto che nessuno ha dimenticato, di rivedere gli scenari familiari». *Il raduno è previsto nella sala di Palazzo Lascaris.*

Quanti sono i piemontesi che vivono all'estero? Milioni. Anche se non esistono statistiche, quella sparpagliata in giro per il mondo è certo la provincia più popolosa. In ogni grande città c'è una «famija piemonteisa».

A Cordoba, in Argentina, l'«associasion piemonteisa» ha tre milioni di soci e un club con piscina, pista da ballo e campi per il gioco delle bocce.

La grande stagione dell'emigrazione è stata fra il 1870 e il 1922. Poi c'è stata l'«ondata» del dopoguerra fra il 1946 e il 1950. Da allora le uscite si sono rarefatte e, praticamente, le partenze sono state quasi del tutto compensate dai rientri.

Chi vive all'estero sta bene: qualcuno si è costruito una piccola fortuna. Nel Massachussett Kenton è chiamata la «Gattinara d'America» e a Boston c'è un quartiere dove il dialetto piemontese è più conosciuto dell'italiano e dell'inglese.

Gli emigranti conservano della loro terra lontana quel ricordo — cocktail di ingenuità e di rimpianto — che si riserva per le cose perdute. Ognuno ha nel cuore il nome della nave che ha portato la sua famiglia oltre oceano: quando una traversata di quaranta e più giorni era di per sé un'avventura. E poi ci sono: i nomi dei compagni di viaggio; i naufragi; lo sbarco in quelle terre ospitali, sì, ma di gente che parlava una lingua ancora difficile; il caldo o il freddo; la nuova casa.

In Italia hanno lasciato le radici: tutto ciò che è «made in Italy» conserva la «voce» amichevole di quella piccola patria che, a volte, sembra troppo lontana.

Anche 14 chili di eroina alla volta

PROCESSO DROGA PARLA L'ACCUSA

Dopo quattro lunghi mesi è giunto alle battute finali nella sesta sezione penale del tribunale (presidente Aragona) il processo ai «*boss mafiosi*», o presunti tali, Gaetano Fidanzati, Antonino Mura, Angelo Rinella, Francesco Saba ammanettati dai carabinieri, assieme ad una decina di comprimari, con l'accusa di traffico di droga dalla Spagna all'Italia.

Ieri ha iniziato la requisitoria il rappresentante dell'accusa, dottor Saluzzo. E' previsto che il suo intervento, al termine del quale saranno effettuate le richieste di condanna, duri almeno tre giorni. Poi toccherà alle arringhe del folto gruppo di avvocati, un'altra settimana almeno, e finalmente la corte potrà ritirarsi in camera di consiglio per emettere la sentenza in uno dei più importanti processi di droga mai celebrati nel Nord Italia. Per rendersi conto, sempre secondo l'accusa, del «calibro» degli spacciatori i carichi di eroina in viaggio erano anche di 14 chili alla volta; un giro di decine di miliardi.

Perché il processo è durato tanto? Molte udienze sono state portate via da discussioni tra i periti. Molti elementi di colpevolezza raccolti si basano su telefonate che intercettano frasi in codice. Logico che i difensori tentassero di contestare le perizie d'ufficio effettuate dal professor Roberto Piazza.

A questo proposito lo stesso professor Piazza precisa che un precedente articolo, scritto lo scorso 5 giugno, «contiene errori». Il professor Piazza fa presente che non è «*l'esperto nominato dall'accusa*», ma il perito d'ufficio e che la «*proposta fatta dall'avvocato Masselli di nominare un collegio di tre periti per giudicare la validità del metodo usato dal sottoscritto non è stata formulata dal legale (assistito dal professor Aurelio Ghio come perito di parte n.d.r.) sulla base di un analisi critica della metodologia usata, bensì sulla base di un errore di informazione della difesa sulla metodologia usata da me in perizie precedenti*».

Il risultato è stato che il tribunale ha respinto tutte le istanze della difesa a proposito delle perizie telefoniche. La traballante situazione degli imputati è rimasta tale.

m. v.

PASSA LA GRU E ABBATTE I CAVI DEL TRAM

Alle 8,30 in corso Vittorio. Fermi l'1 e il 15 (poi deviati), caos nel traffico

TUTTO PER IL «RAGNO» CHE RACCOGLIE LE «CAMPANE»

Il camion ancora impigliato nei fili, e il conducente, Annibale Tomasi

Un «ragno» ha paralizzato per alcune ore stamane il traffico pubblico e privato al frequentatissimo incrocio fra i corsi Vittorio Emanuele e Galileo Ferraris: viene chiamata generalmente così infatti la speciale gru montata su alcuni mezzi dell'Azienda raccolta rifiuti per sollevare le «campane blu» utilizzate per la raccolta vetro.

Ed è stato appunto un «ragno» rimasto sollevato ad agganciare in quel punto i fili della linea aerea tranviaria, abbattendoli per centinaia di metri e provocando un pauroso caos nel traffico.

L'incidente è accaduto alle 8,40. Il camion numero 253 dell'Amrr, condotto da Annibale Tomasi, 40 anni, stava svoltando da corso Vittorio in corso Ferraris, diretto verso via Cernaia, quando la gru si è impigliata nei cavi elettrici dell'Aem che alimentano le linee 1 e 15, trascinandoli al suolo.

Subito bloccati ovviamente i tram, in direzione Barriera di Francia, ma fermi momentaneamente (per circa un' ora) anche gli autobus 5, 52, 64 e 68 il cui percorso attraversa l'incrocio, a causa del pericolo rappresentato dai cavi elettrici sull'asfalto o penzolanti nel vuoto. Problemi, conseguentemente, anche per i veicoli privati: lunghe code di auto si sono formate, nei due sensi di marcia.

Mentre vigili urbani e agenti di polizia, subito accorsi in forze, provvedevano a mettere un po' d'ordine nel traffico, i tecnici dell'Azienda elettrica tagliavano i cavi, effettuavano le prime riparazioni d'emergenza e valutavano i danni (molto gravi) e quelli della Trasporti Torinesi deviavano le due linee tramviarie compromesse: l'1 per qualche tempo non percorrerà i corsi Vittorio e Vinzaglio, passando invece per via XX Settembre, via Pietro Micca e piazza Castello; il 15 percorrerà corso Matteotti, via Arsenale, via S. Secondo.

Mezzi automobilistici della TT saranno comunque a disposizione nel tratto bloccato, facendo la spola fra Porta Nuova e via Cernaia.

A parte questi inconvenienti, il traffico ha ripreso a fluire regolarmente verso le 10, ovviamente ancora regolato da vigili urbani. Sull'incidente, che ha una sua curiosa dinamica, verrà probabilmente aperta un'inchiesta.

A Chieri 60 allievi, e ce ne sono alcuni provenienti da Barcellona e Lione

FIORISTI DA TUTTA ITALIA A SCUOLA

Corsi di cinque giorni (costano 500 mila lire) per diventare veri maestri

Fioristi a Chieri imparano tutti i segreti del mestiere

Fra tanti studenti che in questi giorni stanno per terminare l'anno scolastico ve ne sono alcuni che iniziano, in parte, solo ora il loro tirocinio. All'istituto agrario Bonafous di Chieri è iniziata infatti da domenica la «*scuola Federfiori*».

I 60 «*allievi*» sono fioristi provenienti da ogni parte d'Italia ed Europa (Foggia, Vigevano, Padova, Firenze, Udine, Barcellona, Lione). I corsi durano 5 giorni e costano 500 mila lire; nella cifra è compreso vitto, alloggio e tutto il «*materiale*» scolastico. «*Le lezioni durano tutto il mese di luglio* — dice Pino De Maria, presidente nazionale della categoria —. *I nostri colleghi arrivano alla domenica e se ne vanno al giovedì. L'impegno giornaliero supera sempre le 12 ore*». Per partecipare occorre aver già fatto tre settimane di tecnica di base ed altri quattordici giorni di specializzazione sempre in corsi precedenti.

«*Alla terza settimana* — continua De Maria — *diventeranno fioristi specializzati. Questo per avere meno improvvisazione nel nostro settore e più professionalità ad un prezzo competitivo. Nessun dubbio quindi che Torino sia diventato un centro pilota. In un momento in cui ci portano via il Samia e altre manifestazioni nate e sviluppate nella nostra città crediamo sia importante che gli operatori commerciali si rimbocchino le maniche senza chiedere assistenza e finanziamenti riempiendo uno spazio che toccherebbe al servizio pubblico*».

Ieri, la giornata di studio era incentrata sulla tecnica floreale e i materiali. Insoliti e affascinanti gli accostamenti, tra margherite, prugne, muschio, rose, canne, gerani, scodellini di bibite, fucsie.

l. b.

Questa notte, dopo che si era aperta una crepa

SGOMBRATO UNO STABILE IN VIA PALAZZO DI CITTA'

Sei famiglie (in tutto 22 persone) hanno dovuto abbandonare questa notte uno stabile pericolante in via Palazzo di Città 24. La segnalazione del pericolo è venuta ieri sera con l'apertura di una crepa in un fatiscente edificio di tre piani della via che parte dalla piazza IV Marzo, di fronte al Municipio.

Uno degli inquilini dello stabile ha immediatamente avvertito il tecnico di turno in Municipio, geometra Molinari, che, dopo un primo sopralluogo, ha a sua volta avvisato l'ingegner Brizio della ripartizione lavori pubblici. Quest'ultimo — visto il rischio di un crollo — ha provveduto a richiedere lo sgombero immediato del palazzo che è stato eseguito con l'intervento dei vigili urbani.

Sei le famiglie coinvolte: una di 6 persone (tre delle quali però in ferie), una di 5, una di 3, una di una sola persona. Il Comune ha messo a disposizione degli sgomberati una sistemazione all'hotel Campo di Marte, ma qualcuno ha preferito alloggiare presso parenti che si sono offerti di ospitarli. Lo sgombero delle famiglie è avvenuto nella notte con l'aiuto dei vigili.

Qualche resistenza è stata fatta invece dai due negozianti titolari degli esercizi al piano terra dell'edificio. Per loro la chiusura, anche soltanto temporanea, dello stabile rappresenta infatti un grave danno economico, ma del resto non era certamente possibile nessuna altra soluzione diversa dallo sgombero, almeno nell'immediato finché le esatte condizioni di stabilità dell'edificio non verranno accertate.

La via Palazzo di Città, in prossimità dell'edificio, è stata chiusa al traffico e tutta l'area dello stabile è stata recintata ed è attualmente piantonata dai vigili urbani.

DUE MORTI FRA MATHI E BALANGERO

Due morti in un incidente frontale fra due moto e una bicicletta, ieri sera, nel tratto di provinciale Balangero-Mathi. Due amici, Luciano Bogliardi, di 31 anni, separato con un figlio, residente a Cafasse, via Roma 158, e Marino Re, di 24 anni, abitante a Ciriè, in via Circonvallazione 4, stavano percorrendo a velocità sostenuta, sulle rispettive moto di grossa cilindrata acquistate solo una settimana fa, il tratto di strada tra Balangero e Mathi.

Improvvisamente da un vicolo si è immesso sulla strada Efisio Turch Ferino, di 76 anni, residente a Balangero, in via Torino 53, pedalando sulla sua bicicletta.

Nell'urto Luciano Bogliardi, sbalzato fino nel fosso che costeggia la strada, ed Efisio Ferino Turch decedevano sul colpo, mentre Marino Re riportava solo lievi escoriazioni.

LA MATURITA' DA 15 ANNI MINI-ESAME «DIMEZZATA»

In attesa della riforma della media superiore, ha finito per diventare verifica parziale e legata al caso. Ne parliamo col prof. Remo Fornaca ordinario di Pedagogia a Torino

L'esame di maturità sperimentale compie 15 anni. A suo tempo nessuno avrebbe scommesso su di una tale longevità. Doveva precedere la riforma della scuola media superiore per poi adeguarsi al nuovo ciclo di studi modernizzato. Finì per essere l'esame-sconto.

E' chiaro che una prova «concentrata» in due scritti e in un colloquio su due materie attira molte critiche da tutti i versanti culturali e pedagogici: è una verifica parziale e in ogni caso legata al caso. Scontata la promozione (negli ultimi anni la media nazionale si è attestata oltre il 90 per cento), l'obiettivo diventa la valutazione in sessantesimi. Chi «passa» con meno di 40 sa che incontrerà maggiori difficoltà nel trovare un impiego.

Rimane «sgombro» da nuovi ostacoli l'accesso all'università, ma intanto si riparla di griglie di congruenza con gli studi effettuati nella possibilità di scegliere la facoltà (progetto di riforma dell'istruzione secondaria in discussione al Senato) o di numero programmato nelle iscrizioni, con quiz e test attitudinali come scoglio «a monte», come prometteva il disegno di legge Bompiani per medicina e chirurgia.

La «maturità» era e dovrebbe essere ancora una verifica della produttività della scuola, ricorda il prof. Remo Fornaca, ordinario di pedagogia all'Università di Torino. Se oggi non lo è più, o almeno lo è solo formalmente, è perché, anche in questo, è uno specchio fedele dello stato dell'istruzione secondaria. Senza un rinnovamento dell'impianto, dei contenuti, dei sistemi e dei criteri di valutazione la scuola resta incagliata nel mare nostrum di una formazione prevalentemente umanistica, ferma sostanzialmente al 1923, l'anno della riforma Gentile.

Studenti del liceo Alfieri alle prese con il compito di latino

«Il primo tentativo di istituire l'esame di Stato fu di Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione nel 1920-21: — spiega il prof. Fornaca — *il progetto venne riproposto dal suo successore Giovanni Gentile trovando il consenso dei liberali oltre che dei cattolici. I primi premevano per introdurre un filtro efficace nella selezione della classe dirigente. Il loro obiettivo consisteva nello scoraggiamento del diploma facile. I popolari, invece, puntavano all'equiparazione fra la scuola pubblica e quella libera, in gran parte confessionale. L'esame di Stato, uguale per tutti gli studenti, in questo senso li garantiva. E si pronunciarono per il sì anche democratici come Gobetti, Salvemini ed Augusto Monti, convinti che una verifica finale servisse a migliorare la qualità degli studi e a controllare la scuola privata».*

— Redi Sante Di Pol sostiene nel suo libro «Una scuola da riformare» che il tentativo di Croce era stato prematuro e che il fascismo se ne appropriò per esercitare un suo controllo politico ed ideologico su tutta la scuola secondaria. E' curioso constatare che aree diverse finirono per orientarsi sulla stessa scelta.

«La tesi di base fu senza dubbio la convinzione che studi più selettivi avrebbero assicurato maggiore serietà alla scuola italiana. La sinistra, infatti, vi si oppose sulla base della considerazione che l'esame di Stato avrebbe operato un'ulteriore setacciata al termine di un percorso di per sé selettivo. Ma è un fatto che Croce come Salvemini e Gobetti si preoccupavano della formazione meritocratica della classe dirigente. Questo obiettivo riemerse nell'atteggiamento dell'Assemblea Costituente, quando tutti i partiti si trovarono d'accordo sul principio di rinnovare nella serietà la nostra scuola uscita anch'essa dal fascismo, ripristinando appunto la Maturità soppressa nel periodo più critico della guerra».

— La Riforma Gentile sancì una gerarchizzazione della struttura formativa che si riflesse naturalmente nella formula dell'esame: la maturità per i liceali quale «pass» per l'università, con la particolarità che gli studenti dell'indirizzo scientifico non potevano iscriversi alle facoltà di lettere e giurisprudenza; mentre i diplomati degli istituti magistrali e tecnici affrontavano l'Abilitazione all'esercizio di una professione e solo previo una prova di ammissione potevano proseguire gli studi.

«Lo stesso Croce nel '21 propose il numero chiuso per il ginnasio. Troppi ragazzi vi si iscrivevano. Con l'introduzione dell'esame di Stato si pensò ad una scelta di controllo della mobilità scolastica. L'obiettivo era anche culturale. Del resto il dibattito sul concetto di maturità giostrò intorno alla tesi idealistica della cultura disinteressata, non professionalizzante. L'università sarebbe servita a questo. Qui concordarono anche gli intellettuali progressisti; Salvemini scrisse che per la Maturità sarebbe bastata una lettura critica del giornale da parte dei candidati».

— Ne venne fuori, però, un esame severissimo, ispirato al modello scolastico dei Gesuiti e con grandi aperture ai cultori del nozionismo.

«Gli studenti lo contestarono duramente. Già nel '19-20 ci furono agitazioni studentesche. Alla stazione di Torino accadde che il ministro Croce fu rincorso da un corteo ed inseguito in treno sino ad Asti. Ma nell'occasione — è interessante sottolinearlo — anche Gramsci si pronunciò per l'importanza che gli studi avessero un'impronta molto seria. Fu solo più tardi, durante il Ventennio, che la Maturità venne alleggerita per attenuare la grande paura di una buona parte della borghesia italiana».

Quali modifiche per una prova «moderna»?

IL TEMA HA FATTO IL SUO TEMPO

«Meglio sostituirlo con tante domande scritte».

«Dopo la Liberazione il rinnovamento democratico, grazie a uomini come Augusto Monti, si prefisse di giudicare con l'esame di maturità anche la scuola, il lavoro di tutto un anno. In sede di bilancio, infatti, la commissione formulava una valutazione sull'insegnamento impartito attenendosi alla preparazione dei candidati. E se c'erano nel suo istituto molti bocciati in una materia era il preside stesso, all'inizio dell'anno scolastico successivo, a sollecitare in particolare i docenti di quella disciplina. Egli stesso veniva giudicato in base ai risultati dei suoi allievi alla Maturità. Insomma, si metteva in moto un complesso meccanismo a partire da quella verifica. Oggi il giudizio sulla scuola si compila ancora, ma è diventato un'operazione formale, mentre si avrebbe bisogno di commisurare la spesa per l'istruzione ai risultati, se non altro per introdurre anche a questo livello una forma di controllo».

— Con la formula attuale, decisamente carente come strumento di verifica, considerando anche la lentezza del legislatore che ha lasciato la scuola italiana nella condizione penosa di scontare quotidianamente la sua crescente arretratezza rispetto agli standard europei avrebbe un senso qualunque ripristinare certi meccanismi?

«Gli scritti della Maturità finiscono negli archivi. Ebbene, in Italia non si fa neppure un'indagine campione, sulla base di questo materiale, per verificare il livello di preparazione degli studenti. Certo che così l'esame di Stato diventa un rito che, sotto l'aspetto dell'accertamento del reale stato della scuola, non offre alcuno strumento. Parliamo pure della formula. Fu una legge del 1969 a modificarla un po' per la pressione dei movimenti studenteschi, un po' perché il dibattito della fine degli Anni Sessanta si era orientato contro il nozionismo e per l'apertura a sistemi più moderni: il colloquio anziché l'interrogazione, l'introduzione del principio dell'opzionalità con la possibilità di scegliere una delle quattro materie, il voto in sessantesimi accompagnato da un giudizio sul candidato che in qualche modo potesse orientarlo nel passo successivo. Questo si fa tuttora, c'è tra i commissari la presa di coscienza della funzione dell'esame, ma tutto viene vanificato dalla consapevolezza che questa è una prova monca, non sorretta da una struttura scolastica adeguata».

Il presidente della Commissione firma le fotocopie della versione spedita dal Ministero

COSI' IN EUROPA

«Per cominciare, limitandoci al nostro continente, non esiste un solo Paese, Italia a parte, dove si accede all'università senza un esame di ammissione. In Olanda, dove si forma ogni anno una graduatoria nazionale, molti studenti ripetono due o tre volte la Maturità allo scopo di ottenere il punteggio necessario per potersi iscrivere ad una facoltà. Poi, generalmente, si differenziano le strutture, più modulari, scomposte per pacchetti formativi. In Francia l'esame di Stato è differenziato: tipo A, B, C, D... in base alla scelta dell'area disciplinare che prefigura il futuro indirizzo universitario. Nei land tedeschi, invece, il percorso formativo può essere più lento o veloce in relazione ai ritmi di apprendimento dello studente. Nei licei vige la semestralizzazione dei corsi. Con questa organizzazione degli studi c'è modo di individualizzare l'apprendimento. Anche la verifica conclusiva finisce per essere molto più incisiva.

— Quali sistemi e criteri di valutazione prevalgono?

«Il modello anglosassone è stato costruito sull'idea di una serie di test elaborati a livello nazionale e poi distribuiti alle scuole del Paese, sulla base dei quali, stabilito uno standard medio, si può ottenere una verifica complessiva e per unità formative. In Polonia l'esame di Maturità è molto simile al nostro, ma per evitare disparità, ogni mattina, prima delle prove orali, le commissioni decidono le domande dosando il grado di difficoltà per ciascun candidato. Così si può tendere ad una valutazione più oggettiva».

IL NOSTRO RITARDO

«Al di là delle tecniche seguite, il problema di fondo in Italia è di consolidare il livello di apprendimento e di acquisizione di abilità e competenze in particolare in talune aree formative: 1) linguistica (che comprenda l'insegnamento di almeno una lingua straniera); 2) storico-sociale e storico-filosofica; 3) tecnico-scientifica. Ebbene, nei licei classici non si insegna una seconda lingua, per non parlare del diverso, minore peso che da noi, rispetto ad altri Paesi, hanno discipline come la biologia o l'informatica. E' una questione di contenuti e di metodi. Si tratta di individuare quali conoscenze culturali dovrebbe avere uno studente di 18 anni per inserirsi nel mondo del lavoro o proseguire i propri studi all'università. Si deve partire dalla struttura, dai programmi e dall'aggiornamento degli insegnanti».

— Dopo il vecchio e lo sperimentale, che tipo di esame dovrà essere la «maturità» del futuro?

«Penso a moduli nuovi. Personalmente sono convinto che il tema di italiano abbia fatto il suo tempo. Meglio domande su argomenti non scontati che mettano in evidenza, nelle risposte scritte, la capacità di analisi, di critica e di sintesi del candidato. Se la prova valuta in primo luogo questi requisiti, se a maggiore ragione le si conferisce il respiro di una ricerca tutto l'assetto scolastico non potrà che beneficiarne. Allo stato attuale non può che rimanere schiacciato da una formula di esame largamente insufficiente».

— E sotto l'aspetto pedagogico?

«Da questo punto di vista la Maturità sperimentale dovrebbe funzionare, almeno teoricamente: prevede il dialogo, la scheda analitica, il curriculum scolastico dell'allievo, tanto più che i commissari possono interrogarlo solo sui programmi svolti. Così gli elementi fondamentali della pedagogia vengono rispettati, ma appena per quanto attiene l'aspetto umano: l'effetto di una prova simile non è traumatizzante. Oggi occorre porsi il problema di un esame di Stato in una società moderna che esige più abilità e competenze. Sino a quando andremo avanti con questi ritmi continueranno a negare ai nostri studenti la possibilità di iscriversi alle università straniere, a meno che non frequentino scuole come quella europea di Varese».

Alberto Gaino

E' mancata
Maria Zeglio ved. Guaschino
La piangono i figli Ilde con Beppe, Gina con Lodovina, nipoti Carlo, Mariagrazia. Funerali mercoledì ore 15,30 camera mortuaria (Ospedale).
— Chivasso, 4 luglio 1984.

Serenamente è mancata
Emma Amberti in Borgiattino
di anni 75
Lo annunciano il marito Francesco i figli Domenico e Piergiorgio con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali in Piossasco mercoledì 4 corrente ore 16 partendo dall'abitazione via S. Rocco 30.
— Piossasco, 3 luglio 1984.

E' mancata
Esther Gatti n. Canale
Ne danno il triste annuncio i figli Franco e Marco, le nuore Vanna e Nadia, gli adorati nipoti Vittorio e Esther e la cara Ida. I funerali avranno luogo mercoledì 4 luglio alle ore 10 in Cattedrale.
— Casale Monferrato, 3 luglio 1984.

Partecipano al lutto: Giuseppe, Elvira Tebucchi con Enzo e Maura.

Il 2 luglio, confortato dalle certezze della fede, è spirato a Torino
Mario Navello
Lo annunciano con dolore a quanti lo conobbero: la moglie Maria Caretti, il figlio Beppe con la moglie Beatrice Della Croce di Dojola e la piccola Maria Alberta; la figlia Carla; il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento va ai medici e agli infermieri dell'Istituto di Anatomia Chirurgica e dell'Istituto di Patologia Speciale Medica dell'Università di Torino, diretti dai professori Masenti e Gaidano, e al reparto di medicina F dell'Ospedale S. Giovanni Battista di Torino, diretto dal professor Viretti. Dopo una breve benedizione presso la camera ardente dell'Ospedale Molinette di Torino alle 14 di mercoledì 4 luglio, la salma verrà trasportata ad Acqui Terme, dove alle 10,30 si svolgeranno i funerali in Cattedrale.
— Torino, 4 luglio 1984.

La Presidenza, la Direzioni Artistica e Organizzativa, il Consiglio Amministrativo e tutto il Personale del Teatro Stabile di Torino prendono parte al dolore del regista Beppe Navello per la scomparsa del padre
Mario Navello
— Torino, 4 luglio 1984.

Chiara e Mauro partecipano al dolore di Carla Beppe e mamma.

I Colleghi ed il Personale infermieristico della Divisione Medicina F e Centro Antidiabetico dell'Ospedale Molinette sono vicini alla dott. Carla Navello prendendo parte al grave lutto suo e dei suoi familiari.

Gli Amici della Patologia Medica A partecipano al dolore di Carla.

Rodolfo e famiglia partecipano al profondo dolore che ha colpito Carla, Beppe e la loro mamma.

Sono vicini a Beppe e Beatrice in questo triste momento gli amici
Albert, Roberta Dadini
Emanuele, Maria Laura Cordero Di Vonzo
Carlo, Federica Garana
Roberto, Paola Tesiore

Improvvisamente è mancato
Silvio Nicola
anni 72
Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 4, ore 10,30, nella parrocchia S. Lorenzo, Giaveno.
— Giaveno, 3 luglio 1984.

Serenamente è mancato
Sergio Mainetto
Maggiore Paracadutista in congedo pluridecorato
Addolorati lo annunciano la moglie Jolanda, il fratello Carlo con la moglie Mary e la figlia Emanuela.
— Torino, 3 luglio 1984.

Carlo ed Elsa Pastoris sono affettuosamente vicini ad Egle ed Emanuela nel dolore per la perdita del carissimo amico
dott. Giuseppe Piovano
— Torino, 3 luglio 1984.

Roberto e Marialuisa Guaglinolo con Giorgio e Gloria, Fabrizio e Roberta profondamente addolorati per la perdita del caro amico
Beppe Piovano
sono vicini con tutto il loro affetto ad Egle ed Emanuela.
— Milano, 3 luglio 1984.

La Dell Bottari S.p.A. e Maestranze tutte partecipano al dolore della famiglia Piovano per la scomparsa del
dott. Giuseppe Piovano
— Monasterp Bormida, 3 luglio 1984.

Oggi ha raggiunto il marito l'eterno riposo
Diodata Brunetto ved. Coppo
Ne danno l'annuncio: i figli Enrico e Liliana, nuora, genero e nipotini e parenti tutti. Funerali ore 7,45 del 5 partendo dall'osp. Molinette.
— Torino, 3 luglio 1984.

Dopo tragico incidente stradale è mancato
Stefano Rossino
agricoltore
Lo annunciano la moglie Luigina, la figlia Maria col marito Francesco Branca e piccola Stefania che tanto amava, parenti tutti. Funerali in Rivoli giovedì 5 corr. alle ore 15 dall'abitazione via Rossano 161 (Tetti Neirotti).
— Rivoli, 3 luglio 1984.

Giuseppe e Miranda Alladonna ricordano il caro amico
Stefano Rossino
e sono affettuosamente vicini alla famiglia.
— Torino, 3 luglio 1984.

Cristianamente è mancato
Luigi Neirotti
macellaio
anni 81
Lo piangono la moglie Sandra Fiore, l'adorata figlia Grazia, il cognato Teresio con la moglie Piera, parenti tutti. Funerali in Bruino, giovedì 5 luglio ore 10 chiesa parrocchiale, partendo dall'abitazione via Sangano 22, frazione Prabernasca, Rivalta, indi la salma proseguirà per cimitero Orbassano.
— Rivalta, 3 luglio 1984.

La famiglia Fregonara partecipa affettuosamente al dolore di Grazia e della mamma.

Alberto e Alda Avagnina e famiglia, vicini nel dolore a Mary e Franca per la scomparsa del caro zio
Cesare Guida
— Fossano, 2 luglio 1984.

E' mancato
Jorio Cavalieri
Andiamo fatigas
Lo annunciano, moglie, figli, parenti tutti. Funerali giovedì ore 8,15 da via Fra' di Bruno 1/14. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 luglio 1984.

Il Presidente Carlo Bertolotti e il Consiglio del Polo Club Torino prendono viva parte al dolore di Franco Defendini Consigliere del Club per la scomparsa del padre
Fernando Defendini
— Torino, 4 luglio 1984.

Adolfo Cellini, Maddalena Beltramo e Pierluigi Gallaggio addolorati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro
Fernando Defendini
— Torino, 3 luglio 1984.

Giorgio e Bruna Peyrano sono vicini a Franco e Marvia.

Gli amici Bocciofila di Viù partecipano al dolore della famiglia per il decesso del socio
Fernando Defendini
— Viù, 4 luglio 1984.

Teresa Benvenuto e [illegible] Masia partecipano al dolore del Presidente dott. Vittorio per la perdita del fratello
Mario Pompinelli
— Torino, 4 luglio 1984.

Condomini, Inquilini, Amministratore, corso Peschiera 311 partecipano al dolore per la scomparsa di
Bruno D'Alessio
— Torino, 3 luglio 1984.

Il Gruppo Anziani A.T.M. partecipa al dolore della famiglia per il decesso del socio
Bruno Paganelli
— Torino, 3 luglio 1984.

Gli Amici e Colleghi della Spedale partecipano al dolore di Sergio e della sua famiglia per la prematura scomparsa del papà
Umberto D'Alfonso
— Torino, 3 luglio 1984.

I Colleghi ed amici della Direzione automazione partecipano al dolore di Sergio.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del compianto
Pietro Beccari
riconoscente ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata venerdì 27 luglio alle ore 18,30 nella Chiesa Parrocchiale Nuova Collegiata S. Maria della Stella Rivoli.
— Rivoli, 4 luglio 1984.

I familiari del compianto
Gian Maria Gliatto
commossi per la sincera partecipazione al loro dolore, sentitamente ringraziano quanti con parole e presenza hanno dato conforto. S. Messa di Trigesima il 29 luglio alle ore 10 in San Domenico (via San Domenico).
— Torino, 4 luglio 1984.

I famigliari del compianto
Maggiorino Maggiora
ringraziano chi con scritti, fiori e di presenza, hanno partecipato al loro grande dolore.
— Torino, 3 luglio 1984.

Le famiglie Moro e Gadolino ringraziano commosse parenti ed amici tutti per la calda partecipazione al grande dolore che le ha colpite con la perdita dell'amatissimo
dott. Federico Moro
e in modo particolare esprimono gratitudine verso coloro che con l'azione e la parola lo hanno aiutato nella malattia e ne hanno onorato la memoria.
— Torino, 4 luglio 1984.

I famigliari della compianta
Letizia Raimondo ved. Data
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 4 luglio 1984.

I famigliari del compianto
Enrico Caraglo
ringraziano quanti di presenza con parole, scritti e fiori hanno preso parte al loro grande dolore. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata venerdì 27 luglio alle ore 18,15 nella parrocchia SS. Sommaria, via Livorno.
— Torino, 4 luglio 1984.

Le famiglie Borgna e Chiodi profondamente commosse per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara mamma
Luigina Borgna
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. Messa di trigesima il 24-9-1984 ore 10 Parrocchia di Lucento.
— Torino, 4 luglio 1984.

ANNIVERSARI

5-7-78 — 5-7-84
Fausta Fogli in Carli
Fausta, mamma, vivrai sempre nel nostro cuore. Messa S. Giorgio 18,30.

1978 — 1984
rag. Sergio Roggero
Nel sesto anniversario è sempre ricordato con immutato affetto. Papà mamma.

1979 — 1984
Giovanni Biei
I tuoi cari.

1983 — 1984
Ettore Feno
Sempre con noi.

1983 — 1984
comm. Giovanni Fres
I tuoi cari ti ricordano con l'affetto di sempre.

Saranno impegnati militari italiani, inglesi, francesi e i soci del Cai

UN WEEKEND INTERNAZIONALE TUTTO PER ALPINISTI DAL BIANCO AL ROSA

Anche le più alte vette si stanno affollando. A sinistra, una comitiva in vista della vetta del Bianco; a destra, il massiccio del Rosa

COURMAYEUR — La vetta del Monte Bianco sarà presa d'assalto venerdì da 57 militari dell'esercito inglese, dagli alpini del Battaglione esploratori e dai «chasseurs alpins» dell'Ecole nationale de ski et d'alpinisme di Chamonix. Mentre gli inglesi seguiranno la classica via italiana dal rifugio Gonella, ghiacciaio e Col del Dôme, i militari italiani e francesi attaccheranno il Bianco lungo direttrici diverse, tutte di grande impegno alpinistico.

L'iniziativa fa parte delle manifestazioni per il cinquantenario di fondazione della Scuola militare alpina di Aosta. Gli inglesi concluderanno in tal modo l'addestramento alpinistico iniziato nel Galles e proseguito in Val d'Aosta dal 17 giugno sotto la guida di sei istruttori della Scuola alpina.

A seguire l'impresa sarà anche il generale Rous, comandante della brigata dalla quale sono stati tratti i partecipanti all'addestramento in valle, il cui arrivo è atteso in questi giorni. Da dieci anni i militari inglesi effettuano lo «stage» alpinistico in Valle d'Aosta che, nella parte conclusiva, prevede la salita al Monte Bianco, indimenticabile esperienza per chi non ha mai conosciuto itinerari in quota su ghiaccio.

Intanto sono giunti ad Aosta 330 cadetti dell'Accademia militare di Modena che seguiranno, sempre sotto la guida di istruttori della Scuola alpina, un intenso addestramento alpinistico della durata di un mese. A conclusione del soggiorno valdostano gli accademisti saliranno, come consuetudine, ai 4061 metri della vetta del Gran Paradiso lungo la via normale che non richiede particolare impegno alpinistico, ma costituisce valida esperienza per gli ufficiali di domani.

g. m.

GRESSONEY — (g. m.) *Cinque sezioni del Club alpino daranno vita sabato ad un incontro alpinistico dell'amicizia che avrà per scenario il Monte Rosa. L'iniziativa è della sezione di Verrès, che unitamente a quella di Gressoney ha rivolto l'invito alle sezioni di Biella, Macugnaga e Varallo.*

La manifestazione avrà luogo ai 2170 metri di quota del Colle della Ranzola che funge da spartiacque tra le valli di Gressoney e di Ayas e donde lo sguardo abbraccia tutto l'arco del Monte Rosa, dal Castor alla Punta Gnifetti, dalla Piramide Vincent al Balmenhorn.

Al Colle sarà celebrata la Messa al campo, quindi pranzo al sacco con polenta e latte offerti dalla sezione di Gressoney e cori alpini, molti dei quali in dialetto «walser», che accomuna le genti di Gressoney e di Macugnaga.

L'Ariston dà l'esempio riducendo i prezzi dei biglietti

S. REMO, ULTIMA CARTA PER «SALVARE» I CINEMA

In tutta la provincia d'Imperia si è scesi ai minimi storici. Sale chiuse, pubblico in declino. Ora una settimana-test decisiva

SANREMO — La crisi di pubblico nelle sale cinematografiche è proprio irreversibile o può essere corretta con opportuni accorgimenti, ad esempio la riduzione del prezzo del biglietto? La verifica, o meglio l'esperimento, è in atto da venerdì scorso a Sanremo dove la più prestigiosa sala cittadina, il cinema-teatro Ariston (sede, tra l'altro, del Festival della canzone) ha lanciato una settimana di «promozione cinema».

In cosa consiste? Per una settimana chi va al cinema pagherà 3000 lire anziché le solite 5000 e potrà vedere, in uno dei locali giudicati tra i migliori in Liguria, una serie di film recentissimi in «dolby stereo», il nuovo impianto di amplificazione inaugurato all'Ariston il mese scorso. Il titolare, Walter Vacchino, presidente regionale dell'A.N.E.C.C., l'associazione degli esercenti cinematografici, spiega l'iniziativa: «La crisi del settore è dovuta al momento congiunturale difficile, aggravato dalla concorrenza televisiva. La nostra iniziativa si propone un test sull'incidenza del costo del biglietto sull'interesse del potenziale spettatore verso la proiezione di film in sala cinematografica».

Una crisi che, stando ai primi dati, in maggio e giugno ha raggiunto record storici non risparmiando neppure Sanremo che, con i suoi locali di prima visione in contemporanea con le grandi città e per le caratteristiche del suo pubblico cosmopolita è da sempre considerata una piazza interessante e anticipatrice.

La «settimana» dell'Ariston durerà fino a venerdì prossimo. Questi i titoli in programma: «Il ritorno dello Jedi», «Staying alive», «Flashdance», «Wargames», «Tuono blu», «Yentl», «Superman III», «Christine la macchina infernale».

Un esempio della crisi delle sale cinematografiche in Riviera si può avere dalla situazione venutasi a creare in questi ultimi anni: a Sanremo hanno spento le insegne l'«Astra» (locale di prima visione), il «Lux» e l'«Astra Mignon» (questi ultimi due, ormai da tempo, per sopravvivere si erano indirizzati ai film a luce rossa). A Bordighera c'erano due sale, lo «Zenit» e l'«Olimpia», più due locali aperti d'estate: resta solo l'«Olimpia», ma solo al sabato ed alla domenica. Situazione quasi identica a Ventimiglia: c'erano l'«Ideal», l'«Impero» e l'«Europa»; ora c'è solo l'ultimo, ma limitatamente al sabato ed alla domenica.

Ad Imperia ha chiuso l'«Ambra»; a Taggia l'«Olimpia» e l'«Argentina»; ad Ospedaletti l'«Eden» (ed ora la cittadina non ha più cinema). Ma la crisi si è fatta sentire soprattutto nei piccoli centri: Dolceacqua, Perinaldo, Badalucco, Cariana hanno visto chiudere le proprie sale. Ora l'«Ariston», il più grande dei cinema della provincia, tenta la strada del rinnovamento tecnologico e dei prezzi bassi. Ma, ad ogni buon conto, è già stato attrezzato delle strutture necessarie ad ospitare congressi. Non si sa mai.

Bruno Monticone

In allarme gruppi di cittadini che ne chiedono lo spostamento in un'altra area

ALBA, LA DISCARICA INQUINA IL TANARO?

Una mostra fotografica, vive proteste e una petizione al sindaco

ALBA — Per richiamare l'attenzione dei cittadini sul problema delle discariche di rifiuti il Gruppo ecologico La Mandragola ha allestito una mostra fotografica in via Maestra per documentare con immagini il problema e si è fatto promotore di una raccolta di firme per sollecitare l'autorità comunale all'intervento.

Molti cittadini hanno aderito all'iniziativa firmando la petizione nei due giorni in cui la mostra è stata aperta. Nella petizione inviata al sindaco, al presidente dell'Usl e ai capigruppo consiliari si chiede un intervento immediato per una appropriata soluzione nella speranza di un sempre maggiore contenimento del crescente degrado fisico-ambientale in cui il cittadino albese viene a trovarsi. In particolare si chiede che nell'allestimento della nuova discarica vengano rispettate le norme che tutelano l'ambiente e la salute dei cittadini.

Nell'occhio del ciclone è la discarica in regione Cristina che secondo i promotori dell'iniziativa non risponderebbe alle norme regionali di sicurezza. La stessa discarica era stata anche oggetto di un'interpellanza nell'ultimo Consiglio comunale da parte dei consiglieri Castagno e Giri (pdup e pci) i quali avevano rilevato che «la grande discarica nella zona del nuovo carcere non è opportunamente recintata e controllata, manca dei dispositivi antincendio e l'incenerimento dei rifiuti pare essere prassi abituale e voluta. Il fondo della discarica inoltre non è impermeabilizzato ed esistono canalizzazioni che favoriscono il deflusso diretto nel fiume Tanaro dei liquami».

«Noi chiediamo — dicono a nome dei promotori Giuseppe Taliano, Walter Boffa e Claudio Calorio — che la discarica di località Cristina venga recintata completamente, che venga chiuso il canale di collegamento con il Tanaro e che venga proibito l'incenerimento dei rifiuti. Chiediamo inoltre che si eserciti un maggiore controllo sulle discariche abusive e che si faccia molta attenzione nell'individuazione della nuova area per la discarica che è stata scelta vicino al fiume e che è al di sotto del livello di scorrimento del Tanaro».

Il problema sarà all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale.

a. sc.

Presso Como

RITROVATE TELE RUBATE AD ARONA

ARONA — *(r. g.)* Sono state ritrovate in provincia di Como le sei tele rubate, nella notte fra il 22 e il 23 giugno, al Sacro Monte di Arona. Ora le preziose opere sono state restituite al rettore della chiesa di San Carlo, dalla quale erano state sottratte.

Le tele, autentico patrimonio artistico, fanno parte delle opere catalogate dalla Soprintendenza ai beni culturali per il Piemonte. Tutte a tema religioso, sono ispirate a San Carlo Borromeo, di cui proprio quest'anno cade il quattrocentesimo anniversario della morte.

A ritrovare i dipinti è stata una pattuglia di carabinieri del comando di Menaggio. Erano in un'auto, senza alcuna persona a bordo, nel territorio di Mezzegra, sulla litoranea del lago di Como.

Secondo le forze dell'ordine, le persone che avevano i quadri rubati ad Arona erano nei paraggi, in attesa di complici (o collezionisti) in grado di trasferirle in Svizzera.

Si sono insediati i 23 componenti del comitato

ALESSANDRIA, LA PICCOLA INDUSTRIA SI PRESENTA CON UN NUOVO «VERTICE»

ALESSANDRIA — «Partecipare attivamente alla vita associativa perché la piccola industria assuma, all'interno e all'esterno dell'Unione industriale, il ruolo che le compete»: questo è lo slogan con cui Terenzio Raffaghello ha salutato i 23 colleghi imprenditori alla prima riunione del rinnovato Comitato piccola industria dell'Unione industriale di Alessandria.

Presente il presidente dell'Unione, Angelo Venezia, l'organismo che rappresenta all'interno della associazione degli imprenditori le industrie sino a cento addetti ha svolto la prima riunione dopo il parziale rinnovo durante l'assemblea di fine maggio.

Ventitré componenti in rappresentanza del più consistente gruppo di piccole imprese associate della provincia. Oltre al presidente Terenzio Raffaghello della Technoflow di Basaluzzo, fanno parte del Comitato i vicepresidenti Piero Martinotti della Emmebiesse di Casale e Ferdinando Maggi della Sarvas di Castelnuovo Scrivia, più altri venti imprenditori così suddivisi: per la zona di Alessandria e Valenza Giancarlo Borromeo (Ormec Alessandria), Pio Gugliada (Tolo San Salvatore), Gianni Martelli (Travel Due Alessandria), Carlo Poggio (Quattrocchio Alessandria), Roberto Prevignano (Ima Guerci Alessandria), Pietro Sarzano (Gioiello Valenza); per la zona di Casale Monferrato Enrico Bassi (Casale), Marco Francia (Gimar Occimiano), Alberto Luparia (Magnoberta Casale), Luigi Mancassola (Mafi Casale); per Acqui e Ovada Dario Arnera (Silea Cassine), Enrico Cavanna (concessionario Fiat Ovada), Gianluca Moccagatta (Pastificio Ovada), Mauro Ravera (Lai Ovada); per Tortona Carlo Agrati (Ingramatic Tortona), Giovanni Gazzaniga (Niga Calze Tortona), Paolo Mossi (Afe Tortona); per Novi Ligure Gianfranco Allegri (Bensi Serravalle), Enrico Merendi (Simec Novi Ligure), Sergio Spinoglio (Salfo Serravalle Scrivia).

Il presidente Venezia ha ricordato i numerosi interventi e le iniziative per favorire le imprese di minori dimensioni e ha sottolineato che tutti gli imprenditori hanno problemi comuni che nella forza unitaria dell'associazione trovano la loro migliore espressione e rappresentanza.

Ampio e articolato il programma di massima del Comitato piccola industria per i prossimi anni. Tre i filoni di intervento individuati: piccole imprese e problemi del credito, crescita della cultura industriale, innovazione tecnologica. Un programma che consentirà, ha detto Terenzio Raffaghello, di affrontare temi cruciali per le piccole industrie, tenendo presente le prospettive future la necessità di uscire dalla struttura industriale, entrando in relazione con l'opinione pubblica e la scuola.

c. c.

Angelo Venezia

Esaminate le crisi del reinserimento

COMUNITA' ANTIDROGA SEMINARIO E DIBATTITO ALL'USL ALESSANDRINA

ALESSANDRIA — *Il problema della droga è stato al centro di un seminario organizzato dall'Usl alessandrina, dalla Provincia e dal Comune. Anche gli Enti locali hanno così voluto dare il loro contributo ad una discussione incentrata sulla validità delle comunità terapeutiche quale modo per sottrarsi alla droga.*

In sostanza: sono queste comunità da considerarsi come la panacea di tutti i problemi, oppure l'esperienza fin qui compiuta è da considerarsi fallimentare? Gli esperti che erano presenti al seminario alessandrino hanno delineato un quadro che può essere riassunto in una via di mezzo tra queste due posizioni. Le comunità, hanno detto, rappresentano certamente un modello operativo valido, che non va tuttavia preso in assoluto, ma solo se inserito all'interno di una strategia di servizi diversificati.

Al seminario erano presenti le autorità cittadine: ad approfondire l'argomento sono stati Roberto Merlo, sociologo del Gruppo Abele di Torino, Valerio Costa, direttore della comunità terapeutica di Camparta di Trento, Giovanni Pepino, della commissione tossicodipendenze della Regione Piemonte, Beppe Vaccari, responsabile del coordinamento tutela salute tossicodipendenti di Modena e rappresentanti della comunità di San Benedetto al porto di Genova.

E' stato un ventaglio di opinioni, introdotto dall'assessore provinciale all'assistenza Rita Camera. Tra le altre cose, si è sottolineato come debbano essere approfonditi i diversi aspetti delle crisi che si manifestano al momento della decisione di reinserirsi a pieno titolo nella vita sociale e questo ruolo può essere svolto dall'Ente pubblico. A patto che non lo si ritenga soluzione definitiva, perché anche la comunità terapeutica ha la sua efficacia.

c. c.

Prende il via il tradizionale programma estivo organizzato dal Comune

DA STASERA «APERTO PER FERIE» MUSICA E CULTURA AD ALESSANDRIA

ALESSANDRIA — E' ormai una tradizione che l'assessorato alla Cultura organizzi in luglio, in collaborazione con enti e associazioni, una breve «stagione estiva» per allietare le serate degli alessandrini. Stasera con *«Aperto per ferie»*, prende il via l'iniziativa musical-spettacolare. *«In primo luogo* — spiega l'assessore Gianluca Veronesi — *perché abbiamo cercato di non fare doppioni rispetto a Vignale Danze ed al festival del Teatro di Asti, escludendo quindi sia la prosa che il balletto. Altro argomento da sottolineare è la ricerca di spazi nuovi per spettacoli in città: così siamo ricorsi ai due stupendi, e poco conosciuti, cortili di Palazzo Cuttica e di Palazzo Ghilini (quest'ultimo sede della Prefettura e della Provincia) ed a piazza Marconi, «auditorium» inatteso per un concerto di musica classica».*

Infine c'è da registrare anche l'impegno ed il coinvolgimento delle maggiori associazioni commerciali cittadine: i negozi di via Dante, corso Roma, via San Lorenzo, via Migliara, del centro commerciale Pacto. Non è ancora la sponsorizzazione da parte di privati tentata in altre città: per ora i negozi si limiteranno a collaborare distribuendo i volantini ed i depliant pubblicitari.

Veniamo ai quattro appuntamenti previsti. Questa sera, alle 21,30, nel cortile di Palazzo Ghilini, andrà in scena «La serva padrona» di Pergolesi, un'opera vivace e divertente, prodotta dall'Azienda Teatrale-Laboratorio lirico (direttore d'orchestra Daniele Gatti, regia di Marco Sciaccaluga).

Mercoledì 18, in piazza Marconi, l'Orchestra e coro della Radio di Lipsia presentano la «Nona sinfonia» di Beethoven, direttore Wolf-Dieter Hauschild. Martedì 24, nel cortile di Palazzo Cuttica, Jazz in quartetto con Gianni Coscia, fisarmonica; Gil Cuppini, batteria; Fred Ferrari, pianoforte; Carlo Milano, basso.

Infine lunedì 30, sempre nel cortile di Palazzo Cuttica, «Omaggio a Gershwin» presentato dall'Orchestra della R.T.V. di Varsavia, direttore Armando Krieger. L'ingresso a tutti gli spettacoli è libero.

Piero Bottino

Gianluca Veronesi

Si apre domani la rassegna di manifestazioni con numerosi cantanti e showmen

A FINALE «TUTTO CIO' CHE FA SPETTACOLO»

Prosegue a Pietra Ligure «Concertiestate»; ospiti De André, Daniele, Nannini

FINALE LIGURE — Con il «cabaret» di *Giorgio Porcaro e il concerto di Anna Oxa (reduce dal successo di «Azzurro '84»), si apre giovedì sera a Finale Ligure* «Compilation '84-Tutto ciò che fa spettacolo». *La rassegna di manifestazioni estive, presentata all'Arena del Borgo dall'Internazionale Spettacoli, è organizzata in collaborazione con Azienda di Soggiorno, Comune e Radio Onda Ligure 101.*

Il 14 luglio sarà la volta di Antonello Venditti che ripresenterà le canzoni del «concertone» romano. Il 1 agosto, la compagnia «Amore mio» interpreterà l'operetta «La principessa della czarda». Il 9 agosto, toccherà a Gino Bramieri in tournée con il suo show estivo mentre il 17 agosto, Marina Occhiena (ex appartenente al complesso «I ricchi e i poveri») precederà il duo torinese de I Righeira.

Il 20 agosto sarà in pedana Gepy and Gepy e nella seconda parte dello spettacolo Gigi Sabani, il noto imitatore che ha condotto trasmissioni televisive di successo. Il 24 agosto sarà la volta di Tullio De Piscopo e infine, il 1° settembre, Tony Esposito, che sta scalando la Hit-Parade con «Calimba de Luna», il motivo che si è affermato quest'anno al festival canoro Saint-Vincent.

Se a Finale è stata varata la «Compilation», nella vicina Pietra Ligure prosegue «Concertiestate», allestita a cura del Comune e di Radio Monte Carlo, sempre in collaborazione con «Internazionale spettacoli».

Ad esordire, l'11 luglio al campo comunale, sarà Edoardo Bennato. Il 29 luglio, lo seguirà Riccardo Cocciante. Poi il 5 agosto ci sarà Pino Daniele; il 10 agosto Fabrizio De André e infine, il 25 agosto, chiusura di lusso con Gianna Nannini.

Sia per Finale che per Pietra Ligure, le prevendite dei biglietti sono in corso a: Savona, presso Charleston Dischi, piazza Chabrol 9; Finale Ligure, Azienda di Soggiorno, lungomare Italia; Pietra Ligure, Pink Music Dischi, via Sauro 46; Loano, Omnia Sport, corso Europa 14; Albenga, Hit-Parade dischi, via del Roggetto; Imperia, Tuttomusica, piazza della Stazione, 26.

Stefano Delfino

Anna Oxa

Gigi Sabani

L'assemblea degli azionisti presieduta da Giovanni Agnelli

FIAT: BUONO l'83, MEGLIO L'84

E CON L'AUTUNNO PARTE IL MAXI-AUMENTO DEL CAPITALE

TORINO — *(m. tor.)* Il gruppo Fiat ha incrementato nell'83 il fatturato complessivo, che sale a 21.985 miliardi. L'utile è raddoppiato: 214 miliardi di lire contro i 111 miliardi dell'82. Aumentati anche gli investimenti (da 1316 a 1453 miliardi) e le spese per ricerca (da 500 a 550 miliardi).

Sensibilmente migliorato il saldo della bilancia italiana import-export (passata da 2920 a 3928 miliardi). Ma il dato più significativo dell'andamento dello scorso anno è la chiusura in attivo del settore auto del gruppo.

Sono i risultati più rilevanti del bilancio '83, approvato ieri dalla assemblea degli azionisti, sotto la presidenza di Giovanni Agnelli, che — riunitasi successivamente in in sede straordinaria — ha varato l'aumento del capitale sociale da 337,5 a 2025 miliardi di lire.

L'operazione, la più grande finora effettuata in Italia, è stata deliberata per far fronte al piano di massicci investimenti previsto nel prossimo triennio (per 8000 miliardi), in maggior parte destinati al settore auto e ad altre attività del gruppo, fra le quali la ricerca.

La Fiat Auto, si è detto, ha chiuso l'anno con un utile di 80,6 miliardi di lire. La società ha prodotto nel mondo un milione e 371 mila automobili (con un incremento del 5,7% rispetto all'82). Buono l'andamento degli altri settori del gruppo, fatta eccezione per i veicoli industriali (che hanno registrato una perdita di 125 miliardi). Il settore siderurgico (Teksid) che ha chiuso in negativo di 43 miliardi, la Fiat Allis (macchine movimento terra), con passivo di 77 miliardi, la Tig (termomeccanica), con perdita di 2 miliardi.

La relazione di bilancio, infine, accenna all'andamento del 1984, registrando risultati positivi nei primi mesi dell'anno, in tutti i settori, compresi la siderurgia e le macchine movimento terra (che migliorano rispetto al trend negativo dell'83). L'unico settore che continua a rimanere in crisi è quello dei veicoli industriali, che anche quest'anno registra una flessione.

Giovanni ed Umberto Agnelli ieri all'assemblea della Fiat

Tra i leader mondiali

I ROBOT DI COMAU

• **Fatturato complessivo:** 465 miliardi di lire. **Investimenti:** 7 miliardi di lire. **Dipendenti:** 4386.

L'andamento del settore, che si colloca tra i leader nel mondo per la progettazione e la realizzazione di mezzi e sistemi di produzione, è risultato positivo anche nel 1983.

Il portafoglio ordini ha raggiunto a fine esercizio i 576 miliardi, sia per le nuove acquisizioni sul mercato italiano ed estero.

Alla fine di aprile di quest'anno, la Comau e la statunitense Bendix hanno stabilito, in comune accordo, di risolvere il contratto commerciale per la vendita dei prodotti Comau negli Usa, dove la Comau riprenderà la propria indipendenza commerciale.

I risultati economici si mantengono su livelli soddisfacenti.

La Fin-Comau, società che detiene il 100% della Comau S.p.A., ha chiuso l'esercizio 1983 con un utile di 10,5 miliardi di lire; la Sofinpar, che detiene le altre società di questo settore, Berto Lamet e Uta, ha conseguito un utile di lire 1,9 miliardi.

• **METALLURGIA. Fatturato complessivo:** 830 miliardi di lire. **Investimenti:** 11 miliardi di lire. **Dipendenti:** 14.605.

Sull'attività del settore prodotti metallurgici, che nel panorama europeo si inserisce ai primi posti per volumi e per la presenza di tecnologie avanzate, hanno pesato nel 1983 le conseguenze della persistente stasi di mercato dei veicoli industriali e delle macchine movimento terra. Nonostante queste difficoltà il volume delle spedizioni effettuate lo scorso anno dalla Teksid S.p.A. è aumentato del 2,5% rispetto al 1982, mentre il fatturato ha registrato un incremento del 15%. Il bilancio 1983 della Teksid S.p.A., prima dell'allineamento delle partecipazioni, chiude con un utile di 26 miliardi di lire dopo aver effettuato ammortamenti per 43 miliardi di lire. Peraltro le perdite delle partecipazioni, in particolare quelle della Fmb Brasile, hanno determinato un risultato netto negativo per la Teksid di 43 miliardi di lire.

Utile 13,7 miliardi

I PROGETTI DELL'AVIO

• **Fatturato complessivo:** 342 miliardi di lire. **Investimenti:** 30 miliardi di lire. **Ricerca e innovazione:** 23 miliardi. **Dipendenti:** 3485.

Nel corso dell'anno, l'attività progettativa e produttiva svolta dalla Fiat Aviazione S.p.A. ha avuto un andamento positivo che ha consentito di realizzare un sensibile incremento nei ricavi. Le vendite sono state di 343 miliardi di lire, con esportazioni pari al 71% del fatturato totale. Nel 1983 sono stati siglati nuovi accordi di collaborazione con la General Electric ed imprese americane, inglesi, tedesche e giapponesi per la realizzazione del motore destinato al futuro velivolo da 150 passeggeri. E' stata costituita una nuova società, con quota di partecipazione Fiat Aviazione dell'8%.

Le commesse statali

FERROVIE IN ATTIVO

• **Fatturato complessivo:** 139 miliardi di lire. **Investimenti:** 5 miliardi di lire. **Dipendenti:** 1331.

L'andamento del settore nel corso del 1983 è stato caratterizzato dallo sviluppo delle commesse destinate alle Ferrovie dello Stato (a fronte del Piano 1981-1985), ai trasporti urbani ed alle ferrovie in concessione, con riferimento ai trasporti torinesi e alla metropolitana di Milano.

Per quanto riguarda l'attività in Argentina, data la precarietà della situazione socio-economica del Paese, è stata ceduta la Fiat Materfer ad un gruppo locale. La Fiat Ferroviaria Savigliano S.p.A. ha chiuso il bilancio 1983 con un risultato positivo di 10,7 miliardi di lire, dopo aver spesato ammortamenti per 6 miliardi.

Nonostante la contrazione delle vendite confermati i volumi del 1982 in Italia ed Europa

L'AUTO «CRESCE», UTILE DI 80,6 MILIARDI

E' la prima volta dalla costituzione in società autonoma del 1979

• **Fatturato complessivo:** 11.368 miliardi di lire. **Investimenti:** 902 miliardi di lire. **Ricerca e sviluppo:** 235 miliardi di lire. **Dipendenti:** 116.307.

Nel 1983 la Fiat Auto e le società controllate hanno prodotto nel mondo 1.371.000 vetture e veicoli commerciali con un incremento del 5,7%. Notevole il successo della Lancia, che ha superato del 54% la produzione del 1982.

Il 1983 è stato caratterizzato dall'andamento divergente del mercato italiano rispetto a quello mondiale e a quello europeo in particolare. In Europa si è infatti registrato un incremento delle vendite di oltre il 6% rispetto all'anno precedente, con Germania e Gran Bretagna in particolare evidenza. In Italia, il mercato si è mosso in controtendenza, segnando un ulteriore calo del 5,9% rispetto al 1982.

Nonostante tale contrazione la Fiat Auto, con 830 mila unità vendute, ha confermato i volumi del 1982, migliorando la propria penetrazione sul mercato domestico di quasi quattro punti (dal 51,6 per cento al 55,4 per cento) in conseguenza del lancio dei nuovi modelli (Uno, Prisma e Regata) che hanno avuto sul mercato un notevole successo. La commercializzazione di tali modelli è avvenuta sul mercato europeo soltanto nella seconda parte dell'anno. Nonostante ciò la Fiat Auto ha mantenuto la propria posizione di leader con una penetrazione del 12,5%.

La Fiat Auto, per la prima volta dalla costituzione in società autonoma, e cioè dal 1979, ha chiuso il bilancio 1983 in utile per 80,6 miliardi di lire. Il risultato è di particolare rilevanza in quanto recepisce ammortamenti sull'attivo fisso per 503 miliardi, spese in ricerca e sviluppo per 222 miliardi e perdite per 116 miliardi delle partecipate estere.

La Fiat Auto International Holding B.V. anche nel 1983 ha proseguito l'azione di supporto finanziario alle affiliazioni commerciali ed ha ultimato il processo di ristrutturazione delle partecipate sudamericane. Per questo si è proceduto alla chiusura della Fiat Auto Chile ed alla cessione, ad un gruppo sudamericano, della Fiat Uruguay che proseguirà comunque l'attività di importazione e commercializzazione delle vetture Fiat.

Per quanto riguarda la Fiat Automoveis S.A. Brasile nel 1983, nonostante la difficile congiuntura, la società ha realizzato vendite sul mercato interno pari a 71.600 unità (+9% sul 1982), con una quota di penetrazione del 10,4 per cento. Il risultato operativo è stato per la prima volta positivo e pari al 22% del fatturato.

• **Veicoli industriali. Fatturato complessivo:** 4517 miliardi di lire. **Investimenti:** 182 miliardi di lire. **Ricerca e sviluppo:** 143 miliardi di lire. **Dipendenti:** 39.013.

Anche nel 1983 il mercato mondiale dei veicoli industriali ha confermato l'andamento depresso del biennio precedente.

In particolare sui mercati extraeuropei le vendite di veicoli di produzione europea, anche a causa della concorrenza giapponese, hanno registrato un calo della domanda del 30% peggiorando ulteriormente la flessione del 15% del 1982.

In questo contesto negativo, le vendite complessive dell'Iveco hanno subito un calo del 6% (96 mila unità contro le 102 mila del 1982) pur migliorando nella maggior parte dei mercati la quota di penetrazione.

In Italia, nonostante la marcata riduzione della domanda cui ha corrisposto una flessione del 15% nelle vendite, l'Iveco ha aumentato la sua quota di penetrazione dal 53,8% al 60% nei veicoli medio-leggeri e dal 71,3% al 72,6% per i veicoli pesanti.

In complesso la quota di mercato Iveco in Europa è cresciuta l'anno scorso dal 15,9% al 16,1%.

Il conto economico 1983 della Iveco B.V. è in perdita per 232,6 milioni di fiorini olandesi (pari a 125 miliardi di lire) in conseguenza dei risultati negativi di Iveco Unic — Francia ed Iveco Magirus — Germania, solo in parte compensati dall'andamento positivo della Iveco V.I. S.p.A. — Italia.

Aumenta l'export verso i Paesi della Comunità

TRATTORI, ANCORA LEADER SUL MERCATO EUROPEO

• **Trattori. Fatturato complessivo:** 1735 miliardi di lire. **Investimenti:** 44 miliardi di lire. **Dipendenti:** 11.607.

Il mercato mondiale dei trattori e delle macchine agricole ha riproposto anche nel 1983 il clima di depressione che caratterizza questo comparto ormai da alcuni anni, confermando i volumi di assorbimento del 1982. Gli unici segnali di ripresa sono scaturiti dai mercati tedesco ed inglese che hanno globalmente bilanciato l'ulteriore cedimento della domanda in Italia, dove, per il terzo anno consecutivo, le vendite di trattori hanno subito una nuova contrazione del 10% (il 30% nel giro di un triennio).

Pur in un contesto negativo le vendite della Fiat Trattori (oltre 56 mila trattori completi e 28.500 serie alleggerite fornite a società licenziatarie estere) hanno permesso alla società di consolidare la propria presenza su quasi tutti i mercati.

Ne è riprova l'incremento del 10,5% delle esportazioni verso i Paesi europei che ha permesso. L'esercizio 1983 della Fiat Trattori si è chiuso con un utile di 14,4 miliardi di lire, dopo aver effettuato ammortamenti sul capitale fisso per 38 miliardi di lire.

Macchine movimento terra. Fatturato complessivo: 894 miliardi di lire. **Investimenti:** 15 miliardi di lire. **Dipendenti:** 6697.

Nel 1983 per il quarto anno consecutivo la domanda mondiale di macchine movimento terra ha presentato una ulteriore flessione del 2%. L'andamento tuttavia si è presentato con volti contrastanti: a forti cali nei mercati italiano (—25%), francese (—27%) e sudamericano (—45%) ha fatto da contrappeso la vistosa ripresa sul mercato tedesco (+ 30%).

Il risultato economico della Fiatallis presenta una perdita di 77 miliardi di lire, avendo risentito delle perdite delle società nordamericana e brasiliana, in parte compensate dal risultato positivo delle italiane.

L'esercizio 1983 della Fiat Trattori si è chiuso con un utile di 14,4 miliardi di lire, dopo aver effettuato ammortamenti sul capitale fisso per 38 miliardi di lire.

Pessimisti gli industriali cuneesi sulla ripresa

«LA CRISI? UN TUNNEL NERO DA CUI NON SIAMO USCITI»

CUNEO — Gli industriali della «Granda» sono pessimisti sulla ripresa produttiva ed economica che a loro giudizio nemmeno si intravede per l'immediato futuro.

Sulla questione parla Damiano Pisseo, direttore dell'Unione Industriale di Cuneo: *«La situazione dell'industria cuneese? E' ancora pesante. Pochi giorni fa abbiamo riunito il consiglio direttivo e le voci sono state pressoché unanimi. Tra gli industriali nostri associati, e sono la stragrande maggioranza della categoria, predomina ancora lo scetticismo. La crisi dell'industria nel Cuneese è cominciata nel 1981 ed è la più grave dal dopoguerra. E dal tunnel nero non siamo per ora usciti, anzi»*.

L'Unione Industriale ogni trimestre interroga i propri iscritti, tasta cioè il polso della base e poi redige un rapporto sullo stato di salute delle fabbriche e sulle prospettive per il trimestre successivo. Il documento viene inviato alle autorità e quindi spiegato ai giornalisti nel periodico incontro stampa che fa ormai parte della tradizione dell'Unione cuneese.

«Fino all'altro ieri erano 38 le aziende del Cuneese costrette a ricorrere alla cassa integrazione, per un totale di 1850 dipendenti — aggiunge Filippo Parola, responsabile del settore sindacale dell'Unione Industriale —, *un anno fa le aziende in crisi erano 40 ma gli operai in cassa erano 1215. Quindi c'è stato un aumento nel ricorso alla cassa integrazione del 37 per cento rispetto al mese di giugno '83, e non è poco»*.

Questo per quanto riguarda la cassa integrazione salari ordinaria. Per quella straordinaria, ammessa solo a conclusione di complesse procedure, c'è stato un lieve miglioramento, cioè una diminuzione di circa il 10 per cento, che non rende per altro ottimisti gli industriali.

«Gli industriali ricevono molte richieste di preventivi ma gli ordini sono sempre pochi — continua Damiano Pisseo — *per i prossimi tre mesi, secondo quanto è emerso dalla relazione sondaggio compiuta dall'Unione Industriale di Cuneo, gli imprenditori non prevedono nessun aumento dell'occupazione, la produzione dovrebbe segnare un lievissimo movimento verso l'alto, mentre sono destinati a calare gli investimenti, un dato che conferma la poca o nessuna fiducia della categoria nella ripresa economica»*.

I settori più colpiti dalla crisi restano l'edilizia, le aziende metalmeccaniche, quelle tessili e del legno. Sono in difficoltà anche le aziende vinicole. Conclude il direttore dell'Unione Industriale di Cuneo: *«L'unica notizia positiva per l'occupazione ci giunge dalla Ferrero di Alba, che assumerà entro le prossime settimane 310 stagionali, i quali avranno un contratto di 4 mesi. Successivamente attraverso i contratti di formazione professionale troveranno occupazione altri 89 giovani, di cui 50 ad Alba. I contratti di formazione professionale sono un fatto molto positivo perché consentono un certo assorbimento della manodopera giovanile»*.

Gianni De Matteis

PESO NETTO MANCANO LE BILANCE

ROMA — Dal 26 agosto prossimo decade la tolleranza del 2,5% di tara nelle vendite di prodotti alimentari sfusi, ma l'80% delle bilance è ancora sprovvisto del dispositivo per indicare la tara. Lo afferma l'Unione Nazionale Consumatori riferendosi alla legge sul peso netto inviata al Parlamento dal ministero dell'Industria. Ciò significa, osserva l'organizzazione dei consumatori, che è improbabile che il consumatore possa pretendere *«la visualizzazione del peso netto della merce»*, come prescrive la legge.

Fiscalizzazione

ALTRI 5418 MILIARDI

ROMA — Sono 5418 i miliardi stanziati dal governo per la proroga fino al 30 novembre della fiscalizzazione degli oneri sociali, la copertura della riduzione dei contributi previdenziali a carico delle imprese commerciali, la proroga al 31 dicembre degli sgravi contributivi previsti dalle leggi sul Mezzogiorno, la prosecuzione dell'esperimento-pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata. Il decreto-legge è entrato in vigore ieri con la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

IN «ROSSO» LE RAFFINERIE FRANCESI?

PARIGI — Le raffinerie francesi rischiano di chiudere il 1984 in «rosso», con una perdita attorno al miliardo di dollari, a meno che il governo non intervenga con misure urgenti. E' quanto afferma un rapporto dell'industria petrolifera francese avvertendo che nel 1985 le perdite potrebbero essere maggiori, se venisse adottata la disposizione Cee sulla adozione della benzina senza piombo. Il consumo di petrolio in Francia è sceso dai 112 milioni di tonnellate nel 1973 agli 80 milioni del 1983.

Visentini annuncia decreto-legge

LIQUIDAZIONI: IMPOSTE ALLEGGERITE

Forse già entro luglio una soluzione legislativa senza attendere la sentenza definitiva di illegittimità della Corte Costituzionale prevista per il prossimo autunno

Bruno Visentini

ROMA — Il ministro delle Finanze Bruno Visentini, intende alleggerire le tasse sulle liquidazioni. Lo ha dichiarato ieri nel corso dell'incontro con la commissione Finanze e Tesoro della Camera, ed ha aggiunto che egli vuole [illegible] un provvedimento che applichi le indicazioni [illegible] date con la sua [illegible] della Corte Costituzionale, ma che preferisce proporre al Parlamento una [illegible] legislativa, senza attendere la sentenza definitiva del prossimo autunno.

Il [illegible] ha inoltre riconosciuto l'urgenza di risolvere il problema ed ha anche parlato della possibilità di arrivare entro luglio al varo di un decreto-legge, se si riuscirà fra governo e partiti ad elaborare un testo concorde.

L'imposta sulle liquidazioni verrà quindi alleggerita modificando il metodo di calcolo, secondo gli orientamenti dati appunto dalla Corte Costituzionale; la riduzione sarà più forte per chi ha lavorato a lungo nella [illegible] azienda. Sui criteri tecnici da adottare ci sono diverse ipotesi, [illegible] ha detto Visentini, per i trattamenti [illegible] da erogare il solo problema è scegliere.

Più difficile, invece, provvedere per il passato, cioè per le liquidazioni già corrisposte se la Corte Costituzionale, come probabile, emetterà la sentenza di illegittimità. A questo proposito Visentini ha detto che il «passato» non è considerato in nessuna delle proposte di legge di iniziativa parlamentare finora presentate e quindi «*la scelta che si pone, è se attendere una sentenza della Corte Costituzionale, o se invece intervenire sin da ora, con l'introduzione della nuova disciplina*».

Da parte sua il ministro ha aggiunto che la seconda via sarebbe in linea di massima preferibile per regolamentare i precedenti rapporti di lavoro, che non sono ancora definiti sotto il profilo tributario.

Tensione nella notte al vertice con Prodi

BURRASCA SUI CANTIERI

DALLA LIGURIA TRE RICHIESTE ALL'IRI

Entro un mese la Fincantieri trasferisce la sede a Genova; confronto sul futuro di Sestri Ponente; licenziamenti congelati In giornata si decide per lo sciopero generale

GENOVA — Sono stati battuti anche i pugni sul tavolo nella burrascosa [illegible] che il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha avuto stanotte con le rappresentanze liguri: uomini di governo, esponenti degli enti locali, forze sindacali. Ma cosa ha ottenuto la Liguria, in questo vertice? Tre le conclusioni.

1. Entro un mese la Fincantieri trasferirà la sua sede a Genova.
2. L'Iri è disposta a un confronto sulla ristrutturazione dei Cantieri [illegible] di Sestri Ponente.
3. Saranno congelati per ora licenziamenti e trasferimenti in attesa di un confronto sul futuro dei Cantieri di Sestri Ponente.

Tuttavia la nuova società che comprende otto unità della cantieristica, con vertice operativo a Trieste, rimane.

Le preoccupazioni non si allontanano. A Genova in giornata dovrebbe essere deciso uno sciopero generale di quattro ore.

Il dramma della Liguria sta tutto in un rapporto perverso: si liquida il vecchio, mentre non è cominciata la strategia del [illegible]. I ritardi si sommano alle carenze.

«Ora ci si accorge che qualcuno ha sperato troppo a lungo in un miracolo», dicono alla Camera di Commercio di Genova, ricordando che già circa un anno fa Romano Prodi aveva indicato grossi tagli nei cantieri, a cominciare da quelli di Sestri Ponente.

Ma ora la «multinazionale» proposta da Rocco Basilico, presidente della Finmare, è molto più ampia e dolorosa. Il suo progetto prevede la fusione delle otto società che svolgono attività cantieristica, con un vertice a Trieste.

«Quali motivi reconditi — reagiscono i sindacati — hanno indotto ad operare cancellazioni in un settore che si è dimostrato competitivo?». La ristrutturazione della cantieristica, così come la delinea la Fincantieri, si abbatte come un maglio sulla forza lavoro: settemila posti perduti dei quali il 40 per cento in Liguria. Ci si chiede, inoltre, che accadrà al «Club Oto Melara» di La Spezia, azienda leader nella costruzione di scafi e armamenti per navi da guerra e nella realizzazione di centrali di tiro fino ai sofisticati sistemi missili e anti missili. La «Oto Melara» ha anche un indotto ricchissimo. Non si perdono solo posti lavoro, ma anche un patrimonio altamente specializzato.

E che dire dei Cantieri Riuniti che proprio alcuni giorni fa hanno consegnato una nave modernissima alla Società armatoriale «Mercurio»? A Riva Trigoso, è stata creata la formula «navi chiavi in mano»; i clienti sono venuti numerosi da Paesi dell'America Latina. Come si possono trasferire a Trieste vocazioni cantieristiche storiche, impianti, tecnici di primissimo ordine? A Sestri Ponente, difendono il loro cantiere con ogni [illegible]. Quasi ogni giorno gli operai sfilano in corteo. Hanno l'appoggio incondizionato dei «quadri». Tutti rifiutano il ruolo estremamente riduttivo che il piano Fincantieri sembra assegnare a Genova: quello di costruire impianti di dissalazione, piattaforme petrolifere e altre modeste strutture che potrebbero sì e no salvare un terzo dell'attuale forza lavoro. Nel desolante panorama della Genova Anni Ottanta, ecco che spunta il fenomeno negativo più allarmante: i Cantieri navali ai quali è vietato costruire piroscafi. «Come se ai pescatori fosse vietato vendere pesce», osserva con ironia, ma anche con molta amarezza, un membro del consiglio di fabbrica dei Cantieri di Sestri Ponente.

Sulla strategia da seguire, manca l'unità, e questo complica la scelta di soluzioni. La regione Liguria ha risposto duramente al piano Finsider, ma ci sono state defezioni. Qualche «politico» non ha firmato il documento regionale, non volendo entrare in rotta di collisione con Basilico (e quindi con Prodi, e quindi col governo); Cgil, Cisl e Uil propongono diverse forme di lotta. Alla Cgil, dove il personale è in riunione permanente, circola uno slogan: «Guai alla rassegnazione»; ma circolano anche cifre, che riguardano ancora i Cantieri Navali Riuniti: dal 1974 al 1983 hanno coperto una quota-naviglio per 3200 miliardi di dollari (il 60 per cento da forniture in esportazione).

Deciso anche il ministro Alfredo Biondi, in prima linea per la difesa dei Cantieri. Il suo bersaglio è Rocco Basilico, presidente della Fincantieri, l'uomo del blitz contro la Liguria: «E' sempre più urgente definire il ruolo di questi super manager che forse agiscono sotto le spinte provenienti da una certa area politica». Il dramma della Liguria è anche quello di non avere, a Roma, uomini in grado di determinare le scelte di fondo.

Guido Coppini

Romano Prodi

Alfredo Biondi

REFERENDUM A BAGNOLI LA PAROLA AI LAVORATORI PER «CUCIRE» I SINDACATI

NAPOLI — «La contrapposizione tra consiglio di fabbrica e Fim, durata troppo a lungo, va rapidamente superata per sbarrare la strada alle strumentalizzazioni e alla gestione unilaterale dell'azienda e far pesare, invece, nella pratica reale, le [illegible] dei lavoratori ed il ruolo di [illegible] del consiglio di fabbrica».

Lo ha detto il segretario generale della Fim, Pio Galli, concludendo i lavori del direttivo regionale della Fiom-Cgil della Campania che si è riunito a Napoli per fare il punto sulla vicenda dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. «E ciò su tutti i terreni — ha continuato Galli — da quello delle realizzazioni impiantistiche a quello della gestione degli organici: il consiglio di fabbrica è il soggetto contrattuale esclusivo dell'applicazione e gestione unitaria di tutte le parti dell'accordo».

«Tutti i lavoratori — ha detto ancora Galli — nel rispetto delle opinioni di ognuno e nella consapevolezza dei termini della questione devono essere chiamati ad esprimere, tramite referendum, da tenersi nei prossimi giorni, la loro valutazione conclusiva. La volontà dei lavoratori, dai quali ci auguriamo un esito positivo per il futuro dello stabilimento — ha concluso Galli — sarà vincolante per tutti e per tutte le strutture della Fim».

Mentre l'autoregolamentazione è alle porte

BENZINAI MINACCIANO SCIOPERO TRENI FERMI A ROMA IL 15

ROMA — Si va verso una intesa del personale di terra degli aeroporti, anche se gli uomini-radar non hanno ancora revocato le agitazioni previste per il 5, 12, 19, 26 luglio e resta aperta la vertenza dei lavoratori di Civilavia. Ma, se sul fronte dei voli la situazione potrebbe ritornare presto normale, difficoltà si annunciano per chi viaggia in treno o in auto.

Treni. Filt Saufi e Uilt hanno indetto uno sciopero di 24 ore del personale di macchina addetto ai treni in partenza da Roma, da effettuarsi entro il 15 luglio. Protestano per le condizioni di lavoro.

Benzina. I benzinai aderenti alla Confesercenti minacciano di scioperare se non ci saranno soluzioni positive, nel brevissimo tempo, nelle trattative con le compagnie petrolifere. «*Le responsabilità di questi scioperi nel periodo di maggiore afflusso turistico* — [illegible] la Faib — *ricadrà sul governo per la sua latitanza e sulle compagnie petrolifere per aver protratto le trattative fino ad arrivare al mese di luglio*». La decisione definitiva domani.

Regolamentazione. Il dibattito è giunto ad un punto cruciale. Oggi, la commissione Lavoro del Senato, presieduta da Gino Giugni inizia l'indagine conoscitiva ascoltando proprio i sindacati: Cgil Cisl Uil, Cisas, Cisal e Fisafs. Ed, ancora in giornata, altro appuntamento: [illegible] finale sulla autoregolamentazione nei contratti in un ennesimo [illegible] fra il ministro dei Trasporti, Signorile, i sindacati e le aziende.

Violento incendio alla «Pizzi» di Borgosesia

FABBRICA DI MOBILI DISTRUTTA DAL FUOCO OLTRE DUE MILIARDI DI DANNI

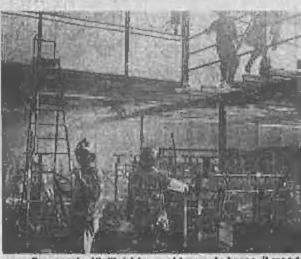
BORGOSESIA — Nella notte anche gli ultimi focolai sono stati domati. E adesso si tenta un primo inventario dei danni. L'industria «*Pizzi*», che fino a ieri era definita un colosso della produzione di cucine componibili e di mobili per ufficio, è tremendamente mutilata. Il fuoco, un violentissimo incendio, ne ha «*mangiato*» una enorme fetta, qualcosa come un paio di capannoni dalla superficie complessiva superiore agli ottomila metri quadrati. L'azienda disastrata conta 170 operai e una ventina di impiegati, con sede all'estremo lembo nordoccidentale di Borgosesia, in un [illegible] che si inserisce fra il torrente Sessera e la strada per Crevacuore.

Da una prima stima effettuata, sembra che l'ammontare dei danni possa oscillare intorno ai due miliardi di lire. Ignote per ora le cause, anche se molto probabilmente si è trattato di una pura e semplice fatalità, forse una scintilla o un banale ritorno di fiamma in un forno nel reparto verniciatura.

Erano le 15,45 di ieri. Una vampata si è sprigionata innescando in modo simile a una miccia le sostanze infiammabili depositate in gran quantità nel reparto. C'erano alcuni operai ed il più vicino alla fonte dell'incendio, Turrido Moschini, abitante a Borgosesia, è rimasto ustionato alle braccia ma per fortuna in modo non grave. Un primo tentativo di soffocare con gli estintori le lingue di fuoco, che stavano man mano prendendo consistenza, è purtroppo andato a vuoto. Dieci, quindici minuti più tardi sono cominciati ad affluire sul posto i pompieri. Dapprima è arrivata una squadra dal distaccamento di Varallo Sesia, poi due di Vercelli e altrettante da Biella; sono intervenuti quindi anche contingenti da Borgomanero e Romagnano.

La lotta contro le fiamme è durata alcune ore. Prima di poter essere circoscritto, l'incendio ha compiuto una incredibile azione devastatrice; non solo il reparto verniciatura è andato distrutto, ma anche quello attiguo della cromatura. Solo parzialmente danneggiata, invece, la falegnameria. Nei settori divorati dalle fiamme non è stato possibile salvare nulla: apparecchiature, macchinari, decine di cucine in lavorazione e mobili già composti davano la parvenza di un grande ammasso scheletrito.

Adesso che l'incendio è stato domato si evidenziano gli enormi problemi: quelli legati alla necessità di una rapida ripresa della produzione, ma anche quelli — più realistici — che impongono purtroppo il blocco dell'attività proprio nel cuore della fabbrica. Ci sono state, già ieri sera e nella notte, febbrili consultazioni fra il proprietario dell'azienda, Ugo Pizzi, e i suoi più stretti collaboratori. Parte della produzione, in quei settori inagibili dello stabilimento, verrà affidata temporaneamente a laboratori artigianali con sede nella zona.

r. q.

Borgosesia. Vigili del fuoco al lavoro. In basso, il reparto cromatura distrutto dal violento incendio domato nella notte

CINQUANT' ANNI FA MORIVA MADAME CURIE

(Segue dalla 1ª pagina)

semplice assistente. I due ottennero l'uso di un deposito di materiali di scarto presso l'Istituto di chimica dell'Università e, trasformatolo in un rudimentale laboratorio, cominciarono ad indagare su un fenomeno appena scoperto dal tedesco Roentgen e dal francese Becquerel, che Marie battezzò «radioattività».

Un fenomeno le cui cause erano ancora totalmente sconosciute. Molti ritenevano che dipendesse dalle caratteristiche chimiche dei materiali di uranio che emettevano le radiazioni; madame Curie invece era convinta che dovesse trattarsi di un'emissione di energia proveniente dagli atomi stessi di qualche elemento sconosciuto.

Lavorando giorno e notte per quattro anni, i Curie purificarono otto tonnellate di materiali radioattivi provenienti da una miniera boema e riuscirono ad isolare qualche decina di grammi di due nuovi elementi, dotati di una radioattività infinitamente superiore a quella dell'uranio: il polonio, così battezzato in onore alla patria di Marie, e il radio. Ma si rifiutarono di brevettare il processo di purificazione, preferendo considerarlo proprietà di tutti.

Nel 1903, Marie ottenne con il marito il premio Nobel per la fisica — il primo assegnato ad una donna in questo campo — per la scoperta del polonio e del radio. Tre anni più tardi, Pierre fu investito da una carrozza e rimase ucciso.

Marie continuò a lavorare da sola sulla radioattività e nel 1911 fu insignita di un secondo premio Nobel. E' stata fino ad oggi l'unica persona cui è stata attribuita per due volte la massima onorificenza in campo scientifico. Con il premio ottenne finalmente anche un «vero» laboratorio.

Il successo non ne cambiò le abitudini di lavoro. Durante la prima guerra mondiale istituì un servizio di ambulanze — che guidava personalmente — provviste di apparecchiature radiografiche. Poi continuò febbrilmente, ancora per anni, a lavorare all'estrazione delle sostanze radioattive.

Non poteva ancora sapere quanto la radioattività fosse micidiale per l'organismo. Se ne accorse troppo tardi, quando era rimasta [illegible] colpita da una forma incurabile di leucemia.

Marie Curie si spense il 4 luglio 1934 in un sanatorio dell'Alta Savoia, ma non prima di aver assistito a una nuova, importantissima scoperta compiuta dalla figlia Irene, scienziata anch'essa: la radioattività artificiale.

r. s.

In volo verso Mosca una lettera personale

REAGAN SMUOVE I RUSSI?

Nuovo colloquio ieri tra Shultz e l'ambasciatore russo Dobrynin. Washington rilancia: incontriamoci a Vienna «senza condizioni»

WASHINGTON — Dietro i «no» ufficiali del Cremlino in risposta alle offerte americane sulla ripresa del dialogo e per il ritorno alle trattative sui grandi temi del disarmo, forse c'è qualcosa di nuovo. L'ultimo no, quello sulle «guerre stellari» dovrebbe essere rimosso da un'inattesa proposta statunitense. Washington ha infatti rimosso quello che agli occhi dei dirigenti Urss sembrava una pregiudiziale. La Casa Bianca non chiede più infatti di parlare anche dei missili tattici o strategici. Una mossa per portare i russi a una trattativa a Vienna, ma tendente anche a mettere Cernenko e i suoi davanti alle loro responsabilità. Un ennesimo «niet» starebbe a significare che i russi non vogliono a nessun costo trattare con gli americani, su nessun tema.

Washington ha inviato ieri a Mosca l'accettazione formale della proposta sovietica per l'apertura quest'autunno di colloqui per la messa al bando degli armamenti nello spazio.

Le dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca Speakes e del portavoce del dipartimento di Stato John Hughes sembrano indicare un leggero cambiamento nella posizione statunitense resa nota venerdì, quando la Casa Bianca affermò che avrebbe insistito affinché il tema dei missili nucleari fosse incluso fra quelli da discutere nel proposto incontro fra le superpotenze sulle armi spaziali.

Speakes ha affermato che l'ambasciatore sovietico Dobrynin, che ieri si è di nuovo incontrato con il segretario di Stato George Shultz, si recherà a Mosca portando un «messaggio formale» di accettazione da parte Usa. Dobrynin parte in queste ore.

Anatoli Dobrynin

Nel lasciare il dipartimento di Stato Dobrynin ha dichiarato d'aver «minuziosamente discusso» con Shultz «diverse questioni, inclusa la smilitarizzazione del cosmo». Quello di ieri è stato il secondo incontro Shultz-Dobrynin nel giro di tre giorni. Domenica sera essi avevano avuto modo di discutere lungamente, presente Reagan, durante un banchetto all'aperto da questo offerto al corpo diplomatico.

«Il nostro orientamento è di accettare l'invito sovietico a discutere la limitazione delle armi antisatellite e di discutere come si possa lavorare insieme per una ripresa dei colloqui "Inf" (missili nucleari di gittata intermedia) e "Start" (colloqui per la riduzione delle armi strategiche nucleari)», ha detto Speakes.

La settimana scorsa, come è noto, l'Unione Sovietica aveva pubblicamente proposto per il prossimo settembre un incontro a Vienna per discutere un bando delle armi antisatelliti. Venerdì gli Stati Uniti avevano prontamente risposto, dichiarandosi più che disposti a discutere, ma suggerendo al contempo di ampliare l'agenda dei lavori in modo da includervi le insabbiate trattative sulle armi nucleari a gittata intermedia e strategiche.

Il suggerimento americano è stato subito interpretato dai sovietici come un rigetto della loro originale proposta, ma ieri lo stesso presidente Reagan, come abbiamo spiegato, ha «rilanciato».

Morto il «capo di Algeri»

SALAN, L'OAS, E I GIORNI DELLA RIVOLTA

PARIGI — Il generale Raoul Salan, uno dei 4 generali del «putsch» di Algeri e ex capo dell'Oas, è morto ieri a Parigi all'età di 85 anni. Salan, il «soldato più decorato di Francia», era stato condannato a morte e poi all'ergastolo nel 1962 per avere cercato di impedire che l'Algeria diventasse indipendente. Graziato da De Gaulle, egli era stato liberato nel giugno 1968 e reintegrato nei quadri della riserva nel 1982 dal presidente François Mitterrand.

Dopo aver comandato le forze francesi nel Tonchino, egli era diventato nel 1952 comandante in capo delle forze armate in Indocina. Nominato nel 1956 comandante in capo in Algeria, egli doveva lanciare due anni più tardi la famosa frase «Viva l'Algeria francese, viva De Gaulle»; i rapporti con il generale si dovevano però ben presto guastare. Non appena tornato al potere De Gaulle infatti gli doveva togliere ogni potere e offrire posti onorifici in Francia e in Asia. «I miei rapporti con De Gaulle sono la storia di una grande menzogna», dirà un giorno Salan.

Lasciato il servizio attivo, egli si ritirò in Algeria dove moltiplicò le sue critiche contro De Gaulle finché, nel 1960, gli venne proibito di restare in Algeri; fu costretto quindi a rifugiarsi in Spagna. E' lì che i generali Maurice Challe, Edmond Jouhaud e André Zeller lo avvertono dell'inizio del colpo di mano ad Algeri nell'aprile 1961. Quattro giorni più tardi, fallita l'operazione, entrò nella clandestinità e diresse l'Oas.

Capolavori italiani all'asta ieri da Christie's

L'ITALIA NON HA I SOLDI PER COMPRARE RAFFAELLO

LONDRA — Asta miliardaria ieri a Londra per 70 disegni di grandi maestri del passato. Tra le opere in catalogo spiccavano i nomi di Raffaello, Rembrandt, Rubens, Van Dyck e Holbein. La somma raccolta da Christie's per la vendita dei disegni, facenti parte della collezione privata dell'11° duca del Devonshire, Andrea Cavendish, ha superato ogni più rosea previsione. In due ore di asta, 69 dei 70 disegni offerti ai 800 presenti sono stati aggiudicati per la cifra complessiva di 21.179.688 sterline (60 miliardi di lire). E pensare che il duca, un anno fa, aveva offerto in blocco le opere al museo britannico per la modica somma di 5 milioni di sterline (circa 7 miliardi di lire). L'«affare» era saltato perché i consulenti del museo ritenevano le pretese del sessantaquattrenne nobiluomo troppo esose.

Dopo mesi di inconcludenti trattative, il duca, che aveva un'impellente necessità di fondi liquidi per mantenere il suo splendido castello nel Derbyshire, aveva deciso così di ricorrere al mercato libero. Mai e poi mai avrebbe pensato tuttavia di incassare tante sterline.

Il prezzo più alto per un singolo disegno è stato pagato per un carboncino di Raffaello: per assicurarselo uno sconosciuto ha pagato la bella cifra di 3.564.000 sterline (quasi otto miliardi e mezzo di lire).

Consultate dalla stampa nei giorni scorsi, le autorità italiane hanno fatto sapere di non essere pronte a partecipare all'asta, e riportare quindi in patria i capolavori, «per mancanza di fondi». L'operazione dovrebbe essere concertata dai ministeri del Tesoro, del Bilancio e dei Beni culturali, ma ormai è troppo tardi.

IN URSS LE TRACCE DI UN FISICO IMPLICATO NELL'AFFARE ROSENBERG

Fuggì in Unione Sovietica ai tempi della «caccia alle streghe»

NEW YORK — *Uno scienziato americano, di cui non si sapeva più nulla da oltre trent'anni da quando cioè svanì subito dopo l'arresto dei coniugi Rosenberg, è stato identificato da uno storico sovietico emigrato negli Stati Uniti dieci anni fa, che non riusciva a spiegarsi come mai un americano fosse potuto giungere nell'Unione Sovietica e diventare un rispettato ricercatore.*

Alfred Sarant, che la polizia federale aveva indicato nel 1950 come un appartenente al partito comunista durante l'inchiesta che portò all'arresto di Ethel e Julius Rosenberg, i coniugi accusati (e poi giustiziati) di aver fornito all'Urss informazioni segrete sulla bomba atomica, aveva abbandonato il suo appartamento al 65 di Morton Street di New York facendo perdere le sue tracce. Sarant si era recato, in compagnia della moglie, prima a Città del Messico e poi, con documenti falsi, in Cecoslovacchia, dove era rimasto per alcuni anni prima di trasferirsi definitivamente a Leningrado.

In questa città Sarant, che intanto si era fatto cambiare il nome in Filippo Georgievich Staros, era diventato ingegnere capo di un laboratorio di ricerche militari rivelandosi successivamente come uno dei maggiori esperti di microelettronica per computer, che impiega cioè transistor e «chip» al silicio.

Lo scienziato americano era stato il progettista dei computer sovietici «Um-1-Nkh» ed «Elettronica K-2000», definiti dalla «Rand Corporation», come elaboratori «sorprendentemente moderni».

Per le sue realizzazioni, Sarant divenne molto noto ed ebbe rapporti personali con altissime personalità come Dmitri Ustinov, attuale ministro della difesa sovietica.

Successivamente però, lo scienziato era caduto in disgrazia all'interno della macchina burocratica sovietica. Nel suo laboratorio egli preferiva i più qualificati a coloro che invece avevano meriti politici.

Tutto questo, fino a qualche settimana fa, non era noto. Sembra che nemmeno i servizi segreti americani fossero stati in grado di sciogliere l'enigma che aveva circondato la scomparsa di Sarant. E' stato Mark Kuchment, ora docente alla Boston University e assistente al Centro di ricerche sovietiche della Harvard University di Cambridge a mettere insieme ed a ricucire le varie parti della storia.

Durante una ricerca, lo storico sovietico, originario di Odessa (Ucraina), cominciò a sentir parlare di uno scienziato americano tra i più rispettati della Unione Sovietica e per appagare la sua curiosità cominciò a chiedere notizie più dettagliate ai rifugiati sovietici in America e in Europa.

Lo storico studiò il comunismo americano degli Anni quaranta ed il maccartismo dei primi Anni Cinquanta. Ricostruì i profili di coloro che erano stati vicini ai Rosenberg ma che erano scomparsi nel nulla e verosimilmente finiti oltre la cortina di ferro, e scoprì che Sarant era stato iscritto al partito comunista americano e che aveva lavorato ad un «ciclotrone», un acceleratore di particelle, alla Cornell University di Ithaca (New York). Kuchment poi si procurò una fotografia di Sarant e la mostrò ad alcuni ex colleghi americani dello scomparso e ad emigrati sovietici che dicevano di averlo conosciuto in Urss e risultò che Alfred Sarant e Filipp Georgievich Staros erano la stessa persona.

Sarant fu una spia? L'identificazione getta nuova luce sulla vicenda dei Rosenberg? Ad ambedue le domande Kuchment, in un'intervista, ha detto che il materiale raccolto non è sufficiente per altre conclusioni.

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

(continua)

Gli occitani [illegible] nelle valli d'origine e riscoprono le tradizioni e i mestieri degli antenati. Tornano in auge le feste popolari, la musica, le leggende trasmesse di generazione in generazione

Inchiesta sulle minoranze in Piemonte /2

MISTERIOSA FATA OCCITANA

LA BELLA REGINA GIOVANNA D'ANGIO' DONA LA PRIMAVERA A CHI L'ACCOGLIE

[illegible] tra [illegible] occitani — come dicevamo nella precedente puntata — un fenomeno di lento ma costante ritorno verso le comunità di origine. Cassintegrati, prepensionati, interi nuclei familiari ritornano, soprattutto nei Comuni di bassa valle. Ma ci sono anche giovani che tornano con progetti di recupero di mestieri o forme di aggregazione e socialità che stavano ormai scomparendo. [illegible] il [illegible] di due ragazzi che hanno riaperto un'osteria a Stroppo, in Val Maira.

Sempre in Val Maira un gruppo di giovani ha costituito una cooperativa per la lavorazione al telaio secondo un'antica tradizione della zona. A Roure la cooperativa *Lou Viol* ha attivato forme di turismo con itinerari collegati alla grande traversata delle Alpi, sci [illegible] in inverno e possibilità di affitto di cavalli in estate.

Tra la fine di luglio e i primi di agosto si svolgerà la quinta rassegna di *Uelanto Músiko* che quest'anno si farà a Limone, Vernante e Valdieri. Di particolare interesse risultano i gruppi musicali tra cui annoveriamo: gli *Artesin*, *Lu Bachas*, [illegible] *Espelofit*, il Gruppo di musica popolare di Pinerolo e *Da pare 'n fieul*. Tra i balli più [illegible]ri: la *courento*, la *bourea*, [illegible] *gigo*, suonati [illegible] antichi strumenti come la ghironda, abbinata al violino, alla fisarmonica, all'armonica a bocca.

Tra le feste rituali la *Bahio* è forse la più conosciuta. Si svolge verso la fine dell'inverno, pressappoco nel periodo di carnevale. In Valle Maira ha [illegible] caratteri religiosi, mentre in Valle Varaita ha conservato caratteristiche laiche.

Particolarmente famosa è quella di Sampeyre, in Val Varaita, che si svolge ogni cinque anni, con la partecipazione di centinaia di uomini. I costumi, il percorso, il cerimoniale sono fissati dalla tradizione e poco spazio viene dato all'improvvisazione individuale.

La festa rievoca la cacciata dei saraceni dalla valle, avvenuta circa mille anni fa ad opera di alcuni eserciti di montanari confederati tra [illegible].

Tradizioni, leggende. Un patrimonio narrativo che viene [illegible] oralmente di generazione in generazione, attraverso i secoli, subendo variazioni e deformazioni, ma mantenendo [illegible] costanti e temi ricorrenti. E' il caso della regina Giovanna d'Angiò, uno dei personaggi che sistematicamente ricorrono nella narrativa popolare in tutte le Alpi Marittime. Bella e misteriosa, angelo e demone, saggia sovrana e folle amante, in Val Maira diventa una fata buona che regala una fiorita primavera a chi l'accoglie.

Vecchi mestieri: i «chaberier» della Val Maira

«A 6 ANNI HO VENDUTO I MIEI CAPELLI»

«Anchuiye» (acciugai) a San Damiano. Le migrazioni stagionali

[illegible] la leggenda, [illegible] data dagli abitanti di Stroppo: la *Reino Jano* — così è chiamata Giovanna — fece inabissare il Nevili che le sbarrava il passo, il quale [illegible] allora s[illegible] sotto le rupi del Nebin, e [illegible] giunse ad Albaretto. [illegible] lo strascico [illegible] abito segnò un sentiero attraverso i pascoli, che al suo passaggio si coprirono di fiori. Il sentiero esiste tuttora e, se viene invaso dalle erbacce, si recitano [illegible] «pater» alla memoria della regina D'Angiò e queste «miracolosamente» scompaiono.

E ancora. Si racconta che circa 1300 anni fa Costanzo, ex milite romano, girasse di paese in paese per annunciare la parola del Signore. Ma gli abitanti di Villar lo scacciarono e Costanzo — che diverrà poi santo — li tramutò in pietre. Secondo la leggenda, quindi, le erosioni a forma di giganteschi funghi, detti *ciciu* del Villar, furono frutto di una metamorfosi sovrannaturale.

In un convegno tenutosi a Cuneo ai primi di giugno su *«Migrazioni attraverso le Alpi occidentali»* è stato messo ulteriormente in evidenza il fenomeno migratorio che da secoli coinvolge un'ampia fascia di abitanti delle valli occitane. Sono, in un primo momento, gli «eretici», prevalentemente valdesi, che fuggono la persecuzione e la povertà, e in seguito montanari, valligiani che stagionalmente attraversano a piedi le montagne e raggiungono il Sud della Francia per cercare lavoro.

Tale migrazione, che dall'Ottocento in poi assumerà vaste proporzioni, avveniva nel periodo invernale ed era in prevalenza maschile. Iniziava ad un'età precoce e occupava la giovinezza e la maturità di un gran numero di uomini.

L'attività principale era il commercio ambulante con alcune specializzazioni: vetrai, ombrellai, arrotini, merciai. Altri lavori erano: lattaio, panettiere, cameriere d'albergo, garzone nei salumifici e in campagna pastore, boscaiolo, bracciante.

Esistevano lavori particolari e inconsueti come ad esempio gli *anchuiye* (acciugai) che avevano la loro capitale a San Damiano, i quali si spostavano verso la Pianura Padana, in particolare a Tortona, Varese e Pavia. Essi mantengono tuttora stretti legami con la loro zona d'origine e

Suonatori di Ghironda a Pragelato.
Qui accanto: Sergio Berardo del gruppo «Lou Dalfin» e donne in costume occitano.
Sotto: un momento del «festival» dell'anno scorso.
Sopra: Pietro Viano, scrittore-contadino di Castelmagno [illegible] la [illegible] poco prima della morte.
In alto sopra il titolo: un'osteria tipica nella [illegible] di Castelmagno

una forte identità di gruppo. [illegible] infatti [illegible] seconda [illegible] del Seicento un'associazione di acciugai che [illegible] già coloro che praticavano e che praticano ancor oggi — pur in [illegible] ridotta — questo lavoro.

I [illegible] (raccoglitori di capelli) di Elva, in Val Maira, percorrevano l'intero arco alpino di vallata in vallata sino a raggiungere il Veneto, in cerca di capelli per le parrucche. Ecco una testimonianza orale raccolta da Nuto Revelli: *«Quando avevo sei anni ho venduto per la prima volta i capelli, avevo na caviada (una capigliatura) che scendeva fino ai piedi, mia madre ha rimediato settanta lire e con quei soldi ci ha [illegible] tutti. A undici anni [illegible] di nuovo venduti i capelli, quanto ho pianto, [illegible] li hanno tagliati proprio a raso, proprio [illegible] sono andata tutto l'anno a scuola con la berretta e le mie amiche ridevano, settantacinque [illegible] li avevano pagati, [illegible] provavo vergogna. [illegible] i più poveri [illegible] vendevano la caviada, [illegible] i capelli e sero [illegible] denunciare la propria miseria»* (da *Il mondo dei vinti*).

I bambini invece venivano affittati come servi-pastori. Questo fenomeno perdurerà fino alla seconda guerra mondiale. A Barcellonette, in Francia, esisteva un vero e proprio mercato della forza lavoro minorile. Alcuni intervistati ricordano il duro lavoro, la fatica, ma anche l'angoscia, la paura di star da soli in alta montagna e la mancanza di rapporti con i coetanei, i lunghi silenzi e le giornate interminabili.

Le giovani donne lavoravano essenzialmente a servizio in case di famiglie benestanti. D'estate invece alcune raggiungevano il Sud della Francia e venivano assunte come raccoglitrici di lavanda o di fiori. Quelle che non emigravano scendevano comunque a valle, nel Saluzzese, per la raccolta della frutta.

Da pochi anni si è cominciato a scrivere la storia degli occitani, una storia che è storia di silenzi, di fughe dalla miseria e dalla povertà, ma che testimonia anche l'irriducibilità dell'uomo e la sua capacità di conservare valori, tradizioni, forme di socialità al di là degli eventi contingenti e una lingua, trasmessa oralmente, che si è mantenuta nel corso del tempo.

Marcella Filippa

(2 - Continua)

Pensioni

ASSEGNI FAMILIARI COME VARIANO I LIMITI DI REDDITO

Mi sono diplomata segretaria d'azienda nel 1983 e ho anche fatto un corso di paghe e contributi. Dopo aver cercato inutilmente un lavoro ho deciso di [illegible] trare [illegible] ditta di mio padre per dare una [illegible] all'unica impiegata.

Da [illegible] di quest'anno mi occupo delle paghe [illegible] sette operai e l'unica difficoltà che incontro riguarda gli assegni familiari. Alcuni operai hanno le mogli ed i figli che [illegible]o con paghe molto [illegible]e, altri hanno i genitori [illegible] la pensione della Previdenza sociale.

I limiti del reddito cambiano continuamente ed io vorrei sapere con esattezza quali [illegible] quelli di quest'anno a partire dallo scorso mese di maggio. Inoltre desidererei sapere se è il dipendente che deve dichiarare ogni modifica, dato [illegible] la ditta non è certo in grado di accertarlo in proprio...

Mariella Bosca
Asti

Encomiabile solo quello della [illegible] giovane lettrice; il lavoratore ha indubbiamente l'obbligo di notificare al datore di lavoro ogni variazione (numerica o reddituale) intervenuta nel proprio nucleo familiare ai fini del mantenimento e della cessazione del diritto a percepire gli assegni familiari. Per quanto si riferisce ai limiti di reddito, indichiamo le variazioni dal 1° [illegible] di quest'anno;

— 1° maggio; per il coniuge, [illegible] un genitore e per ciascun figlio o equiparato a carico: L. 463.300; per due genitori: L. 810.760;

— 1° agosto; per il coniuge, per un genitore e per ciascun figlio od equiparato a carico; L. 472.050; per due genitori; L. 826.050;

— 1° novembre; per il coniuge, per [illegible] genitore e per ciascun figlio od equiparato a carico: L. 479.500; per due genitori: L. 839.100.

I limiti di reddito che abbiamo indicato sono ovviamente mensili...

Cara rubrica pensioni, il datore di lavoro ci assicura che versa tutte le [illegible] i nostri contributi però sul Mod. 01/M5 [illegible] c'è scritto il numero che vale per la pensione, lui dice che è lo stesso perché usa degli stampati che chiama [illegible]tri. Questa [illegible] da diversi anni.

Ho paura, cosa succederà quando chiedo la pensione e cosa posso fare ora?

Vi prego di non mettere la mia firma sul giornale perché la ditta è piccola e potrei essere licenziato.

Grazie per la risposta.

Lettera firmata
Torino

Il modello 01/M8 è un riepilogo annuale su cui il datore di lavoro deve indicare, oltre alle generalità complete del dipendente, la qualifica professionale (operaio, impiegato, ecc.), il numero [illegible] giornate e delle settimane lavorate e retribuite, lo stipendio an[illegible] corrisposto ed altre indicazioni di natura «previdenziale» quali, ad esempio, quelle relative alla percezione degli assegni [illegible].

Il nostro lettore ha quindi ragione a protestare [illegible] l'esiguità dei dati riportati [illegible] il diritto ad ottenere dal titolare dell'azienda il rilascio del documento regolarmente compilato in ogni [illegible] parte. In caso contrario non resta che segnalare il caso alla sede dell'Inps.

A cura di
Mario Stratta

Assicurazioni

«TERZO TRASPORTATO» [illegible] NON C'E' RISARCIMENTO

«Solo conversando con un assicuratore — scrive P.O. Vaglieri di Torino — *sono stato messo a [illegible] scenza del fatto che nelle polizze obbligatorie per le auto non sono assicurati i familiari. Mentre sono garantiti i terzi. Eppure qualche anno fa avevo sentito parlare di nuove formule di copertura in pro[illegible]rito».*

In effetti, sulla scia di una direttiva comunitaria, si era progettato di [illegible]dere l'assicurazione anche a favore dei familiari dell'assicurato, proprietario del veicolo e del conducente dello stesso. Ma, come spe[illegible] [illegible] nel nostro sistema previdenziale, le cose si rinviano nel tempo. Vediamo, infatti, che la direttiva comunitaria in materia di obbligo assicurativo «rc auto», è stata messa in atto con molto ritardo. Ora, chi vuole garantire i propri cari, [illegible] ha altra alternativa se non quella di stipulare una polizza infortuni di tipo cumulativo.

«Nel rinnovare la polizza — scrive un lettore di Torino — *ho messo sul bancone dell'agenzia un sacchetto con tante monete metalliche da 200 lire. L'impiegato si è rifiutato di accettarle. Chi ha ragione?».*

L'avventura del lettore potrebbe verificarsi in qualsiasi altra occasione analoga ma, certamente, l'impiegato della compagnia [illegible] si è comportato secondo le consuetudini commerciali. Inoltre si tratta di monete della Repubblica italiana, quindi a corso legale e che, per questo motivo, non può essere rifiutata. In parole povere, il lettore aveva perfettamente ragione.

[illegible] no scrive: *«Di passaggio a Torino, ho avuto la sfortuna di transitare in via delle Orfane. In un tratto semibuio, la mia auto è stata colpita da un vaso di fiori. Il danno, purtroppo, è considerevole. Ho cercato di individuare da quale balcone il "proiettile" è caduto ma, come accade in queste circostanze, mi sono sentito dire che "nessuno ha visto niente". Come mi posso comportare?».*

Il lettore potrà contare soltanto sull'onestà del responsabile il quale, forse, non si è [illegible] dell'incidente, oppure [illegible] il vaso sia precipitato [illegible] questi si [illegible] fuori [illegible].

«Ero assicurato per l'auto in un [illegible] del Cu[illegible]. In seguito, a ca[illegible] del mio trasferimento in altra città, ho trasmesso lettera di disdetta alla compagnia pregandola di farmi avere, a stretto giro di posta, il relativo documento denominato "attestazione di rischio". Per giunta ho anche allegato francobollo postale. Tuttora, [illegible]lgrado [illegible] ormai trascorse [illegible] settimane, [illegible] una traccia dell'attestazione. Come posso fare?».

[illegible] compagnia che assicurava il lettore è tenuta a rilasciare l'«attestazione di rischio». La nuova società applicherà la tariffa in base alla «classe di merito» risultante dall'attestazione. Mancando tale documento, il lettore potrebbe correre il rischio di vedersi appioppare il «premio» riservato a coloro che hanno denunciato molti incidenti: vale a dire il 100 per cento in più rispetto alla «classe d'ingresso» (la 6ª per esattezza). Ma se il lettore si trova nella 1ª classe, l'aumento diventa di molto superiore. Inizialmente il nuovo assicuratore potrebbe, con una semplice telefonata alla precedente agenzia, farsi confermare verbalmente in quale posizione si trovava il lettore e applicare la tariffa che la spetta. Se anche l'intervento dell'attuale assicuratore non porta al rilascio dell'attestazione, il lettore potrà esporre il fatto alla Procura della Repubblica. In questo caso la compagnia non avrà vita facile e chi ci scrive otterrà, se non altro, la soddisfazione di veder giustamente punito chi non si attiene ai dispositivi di legge.

A cura di
Giuseppe Alberti

Desolante bilancio delle «speranze azzurre»

PER IL TENNIS ITALIANO UN ALTRO ANNO ZERO SULL'ERBA DI LONDRA

Panattino ed Ocleppo non sono andati oltre le prime partite. Ancora più disastroso il rendimento dei tre juniores inviati a Wimbledon

LONDRA — Per il tennis italiano sono giorni tristi. Agli Internazionali d'Italia, nel crollo di tanti favoriti, i nostri avevano saputo inserirsi con buona prontezza. Poi già a Parigi si era tornati nella normalità. Qui a Wimbledon si è tornati all'anno zero, com'era in partenza all'inizio dell'anno prima dell'insperata vittoria di Telford in coppa Davis, e come è sempre stato quando si è trattato di affrontare i campi in erba. I buoni propositi di Panatta che aveva fatto prenotare per i nostri giocatori un campo in erba vicino all'aeroporto di Heatrow, e che aveva inviato per tempo sul posto Paolo Bertolucci — inserendolo in anticipo nello [illegible] tecnico — [illegible] sono serviti a nulla. Panattino ha preferito allenarsi sull'unico campo in erba romano di un appassionato di Casalpalocco, e quando è giunto a Wimbledon ha ritenuto utile farsi subito schierare dall'inglese Shaw, giocatore quasi sconosciuto in campo internazionale.

Ocleppo ha [illegible] poco di meglio, [illegible] che se lo scorso [illegible] era [illegible] più che onorevole la sconfitta rimediata al quinto [illegible] Sandy Mayer, giocatore molto valido sui campi in erba, lo stesso non può dirsi questa volta dopo la sconfitta con Jimmy [illegible], quinto giocatore nelle classifiche mondiali, [illegible] assolutamente digiuno dei campi in erba.

Così la squadra azzurra partita ieri sera da Roma per l'avventura australiana di Coppa Davis di Brisbane della prossima settimana non vediamo proprio come possa avere la minima chance. Nello [illegible] tempo, gli australiani hanno ancora in gara a Wimbledon Pat Cash, l'ex campione del mondo juniores a fine 1982, che oggi ha buone chances di raggiungere il traguardo delle semifinali, affrontando l'ecuadoriano Andrea [illegible] che su questi campi non ha mai raccolto risultati di grande prestigio.

[illegible] australiani hanno ancora in gara il doppio Cash-McNamee giunti ai quarti dopo aver prevalso rimontando due set contro la coppia Fleming-Seguso, gli americani vittoriosi agli internazionali d'Italia, mentre Alexander-Fitzgerald sono stati sconfitti nel primo match dei quarti di finale ma solo dalla coppia regina, Fleming-McEnroe.

Gli italiani non si salvano sull'erba nemmeno a livello di juniores, tre giocatori iscritti ai tornei di categoria e tre eliminazioni al primo turno, sia per i ragazzi Ricci e Devide sia per la ragazza Laura Garrone. Tre sconfitte ed un solo set vinto da Devide. Gli avversari erano solo discreti giocatori, ma sicuramente più abituati dei nostri ai campi in erba. Resta il fatto che è inutile venire a giocare sull'erba quando si arriva solo alla vigilia del primo match, e [illegible] una adeguata preparazione si finisce per perdere anche contro avversari meno dotati.

Il colmo è che i due ragazzi sono arrivati a Wimbledon dopo avere giocato sino a domenica scorsa sui lenti campi in terra rossa di Palermo dove erano impegnati [illegible] i rispettivi club nel campionato a squadre di serie B. Che la [illegible] derazione non voglia imporsi ai club, inimicandoseli, per motivi elettorali, è comprensibile, ma assolutamente in[illegible]. Tanto valeva allora [illegible] negare ai due giocatori la partecipazione, sempre ambita, al torneo inglese. Arrivare a Wimbledon per entrare in campo dopo avere sostenuto al massimo un'ora di allenamento su [illegible] campo critico ed al quale non si è abituati, è semplicemente delittuoso.

Per non parlare della Garrone. Tre mesi fa era finalista al mini-torneo internazionale da soli 10 mila dollari del Monviso e perdeva solo 7-5, 6-4 contro la svedese Karlsson. Oggi qui a Wimbledon la Karlsson affronta la Evert mentre la milanese non è stata in grado di [illegible] un solo turno nella prova juniores.

r. c.

Adriano Panatta

Tappa a Fereira, maglia a Barteau

STRAPAZZATI I BIG AL TOUR

Fignon e Hinault staccati in classifica (più di 18 minuti). Anche Visentini k.o.

CERGY-PONTOISE — Tour sconvolto da una tappa di [illegible] tempi, quando aquile solitarie prendevano il volo e facevano il [illegible]. La tappa [illegible] vinta dal portoghese Paulo Ferreira che ha battuto in volata il giovane francese Vincent Barteau (gregario di Fignon). I due [illegible], insieme con un gregario di Hinault (Gulliour, staccato a sua volta di un secondo) sono stati protagonisti di una fuga di [illegible] 200 chilometri, che li ha condotti al traguardo con un vantaggio di 17 minuti e 41 secondi su Vallet che ha preceduto il gruppo.

Classifica sconvolta dunque, con Vincent Barteau al comando e con le stelle che stanno a guardare. Ora Fignon, vincitore dell'anno scorso, e Hinault (quattro successi al Tour) [illegible] staccati rispettivamente di 18'07" e di [illegible]". Hinault non si è scomposto più di tanto e ha dichiarato che [illegible] spettava a lui trascinare il gruppo per riprendere i fuggitivi. «E dal momento che qualcuno vuole farmi perdere la corsa — ha precisato con voce rabbiosa il campione bretone — si accorgerà presto di aver detto una grossa sciocchezza».

Per quanto concerne gli italiani, il primo in classifica generale è Visentini (18'57", cioè due secondi in più del grande Hinault), mentre Bataglin è [illegible] a 19'17". Insomma, guardando la graduatoria, oggi s'inizia per le «star» una specie di Tour ad handicap. Tutto da vedere, dunque.

GIOCHI GIOVENTU' NELLA PALLANUOTO NAUFRAGANO I RAGAZZI DEL PIEMONTE

[illegible] — Nella seconda giornata del torneo di pallanuoto dei sedicesimi giochi della Gioventù la rappresentativa del Piemonte inciampa malamente contro una Liguria sorniona e ben decisa a conquistare il successo finale. Dopo la facile vittoria nella mattinata di ieri sulla rappresentativa calabrese (12-1), i ragazzi guidati da Godina nel pomeriggio contro la Liguria sono letteralmente affondati: 26 reti subite due sole messe a segno.

«*Non poteva essere altrimenti* — ha spiegato lo stesso allenatore al termine della gara —: *quello che abbiamo cercato di fare è stato di limitare i danni. Purtroppo, un po' la piscina disagevole, un po' l'inesperienza dei nostri hanno contribuito ad incrementare il bottino degli espertissimi liguri*». In realtà per accelerare i tempi la partita tra le due compagini è stata giocata in una vasca di soli trenta metri presso il Comune di Sarteano, un paese che dista una decina di chilometri da Chianciano.

Prosegue Godina: «*A parte che il rettangolo di gioco non era regolamentare, da una parte si toccava addirittura il fondo. Per i liguri, già abbastanza abili nei tiri da lunga distanza, il gioco è stato ancora più semplice di quanto preventivato. Bisogna tenere presente inoltre che questa squadra dispone di alcuni elementi validissimi quali Di Nola e Poggetti, giocatori addirittura di serie A e Nervo, ottimo pallanotista di Serie B*».

Tra i piemontesi [illegible] in [illegible] il numero 4 Paolo Andrisani, quattordicenne torinese, da due anni impegnato con i colori della [illegible] cietà Torino 81. I suoi sogni sono un po' quelli di tutti i giovani di questa età: «*Spero di proseguire con gli studi e di laurearmi. La pallanuoto? Mi piace ma la reputo un hobby, anche se cerco di impegnarmi in ogni occasione*».

Un po' in ombra invece Baldassarre Ciotola, anch'egli torinese, futuro odontotecnico [illegible] in luce nei primi incontri; Spiega: «*Non è che abbia troppa voglia di studiare. La pallanuoto mi appassiona tantissimo e quindi spero di diventare tanto bravo da arrivare in Serie A*». Baldassarre, Baldo per gli amici, iniziò a giocare con il Posillipo [illegible] anni [illegible] si trasferì con i genitori a Torino ed [illegible] a far parte anch'egli della società Torino 81. Sempre a Sarteano [illegible] disputata [illegible] partita del girone A [illegible] semifinali [illegible] Toscana e Lombardia. L'hanno spuntata i toscani, in pratica i padroni di [illegible] di questa edizione [illegible] Giochi, per 8-7. [illegible] le contestazioni [illegible] numerosi tifosi lombardi intervenuti in [illegible] tutti genitori e accompagnatori al seguito della rappresentativa [illegible]ghina.

«*E' stata un'indecenza* — ha dichiarato il padre di un ragazzetto al termine dell'incontro — *l'arbitro ha favorito in modo indegno la squadra locale. Non è così che si fa*». Lo stesso direttore di gara è stato insultato ripetutamente tanto da fare intervenire in propria difesa tutti i dirigenti della [illegible] Nuoto. [illegible] cose che [illegible] l' [illegible] in bocca, soprattutto in manifestazioni di questo tipo dove lo spirito è ben altro che quello dell'agonismo esasperato. Per quanto [illegible] il [illegible] odierno la rappresentativa piemontese affronterà quella toscana.

«*Anche questa sarà un'impresa ardua* — ha concluso l'allenatore torinese —. *Ma un barlume di speranza c'è [illegible]re. Dovremo comunque battere con ampio margine i toscani*».

Domani dopo le finali cerimonia conclusiva dei Giochi che hanno visto la partecipazione di quasi [illegible] ragazzi della scuola media inferiore provenienti da tutta la penisola.

Piero Abrate

Stasera a Vinovo, [illegible] 11 milioni in palio

CINQUE PULEDRI DEBUTTANO RISULTATO INCERTO ESOTICO FAVORITO?

Stasera a Vinovo 5 puledri di 2 anni debuttano nel Premio Vieste di trotto dotato di 11 milioni di lire. Trattandosi di esordienti, le previsioni sui possibili protagonisti [illegible] difficili. Esotico Prad, comunque, allenato e guidato da Giuseppe Guzzinati, è senz'altro da inserire [illegible] dei favoriti. Giocano a suo favore la genealogia (il padre Sharif di Iesolo ha vinto il «Derby» nel '72) e il tempo realizzato nella prova di qualifica, 1'23"7.

Corsa «clou» della [illegible] da gare [illegible] samente affollate, seppure che diversi guidatori sono andati in ferie, è il Premio Foggia di 14 milioni di lire. Lo schieramento è ridotto a 4 concorrenti. Anzeu, altro pensionario di Giuseppe Guzzinati, è penalizzato di 20 metri nei confronti di Nanyuki, Sirbina e Malacco. Se le tre «lepri» non saranno più che rapide sui due giri di pista il [illegible] colori della scuderia Silviolona aggiungerà una quarta vittoria alle tre di fila collezionate dall'inizio di giugno, due delle quali a Vinovo e l'ultima a S. Siro.

a. deb.

Prima corsa ore 20,45
PREMIO ISCHITELLA (gentlemen)
L. 3.000.000 - m 1600

Cavallo (guidatore)	Ultimi piazzamenti	Record
1. Boschina (C. Castagneri)	3 4 2	21.2
2. Brillo Trio (G. Bechis)	[illegible] 0 0	23.2
3. Acme (G. Montaldo)	0 0 R	21.6
4. Belladina (M. Garigio)	0 4 0	22.1

Seconda corsa ore 21,10
PREMIO VIESTE
L. 11.000.000 - m 1600

Cavallo (guidatore)	Ultimi piazzamenti	Record
1. Gobo d'Aosta (G. Varetto)	debutta	—
2. El Salvatore (A. Pascolini)	debutta	—
3. Edue al Alte (G. Rossi)	debutta	—
4. Esotico Prad (G. Guzzinati)	debutta	—
5. Escamillo (G. Fubel)	debutta	—

Terza corsa ore 21,35
PREMIO PESCHICI
L. 6.000.000 - Corsa Tris - m 1600

Cavallo (guidatore)	Ultimi piazzamenti	Record
1. Dario of Alba (G. Bechis)	2 0 0	20.7
2. Damois (A. Pascolini)	4 0 4	20.7
3. Deltira (A. Colombano)	0 0 4	[illegible]
4. Dilly d'Aosta (G. Guzzinati)	1 [illegible]	21.1
5. Ducky Ham (A. Milani)	4 3 0	21.7
6. Duty Lq (L. Gennaro)	2 [illegible]	19.9

Quarta corsa ore 22
PREMIO FOGGIA
L. 14.000.000 - m 2060

Cavallo (guidatore)	Ultimi piazzamenti	Record
1. Nanyuki (L. Gennaro)	4 3 1	18.4
2. Urbina (E. Camuri)	2 1 4	21.4
3. Malacco (G. Rossi)	0 4 6	18.7
m 2080		
4. Anzeu (G. Guzzinati)	1 1 1	18.4

Quinta corsa ore 22,30
PREMIO MATTINATA
L. 3.650.000 - Corsa Tris - m 1600

Cavallo (guidatore)	Ultimi piazzamenti	Record
1. Cofalco (R. Donati)	6 0 3	24.2
2. Cranin (G. Rossi)	- R 5	—
3. Cruzado (E. Bellapiane)	4 0 1	21.4
4. Chiloreiro (V. Torrente)	3 3 5	22.2
5. Costa del Sol (G. D'Antoni)	3 2 7	19.0
6. Cavillo (M. Sinanovic)	0 0 0	[illegible]

Sesta corsa ore 22,55
PREMIO ZAPPONETA
L. 6.500.000 - m. 2100

Cavallo (guidatore)	Ultimi piazzamenti	Record
1. Bruzzolo (V. Torrente)	3 1 0	21.7
2. Farfaraccio (G. Rossi)	0 1 0	20.2
3. Algion (C. Bosco)	0 3 0	21.7
4. Castracavo (A. Pascolini)	0 4 0	21.2
5. Serra Red (G. Guzzinati)	1 4 2	19.9

Settima corsa ore 23,25
PREMIO MANFREDONIA
L. 3.000.000 - Corsa Tris - m 1600

Cavallo (guidatore)	Ultimi piazzamenti	Record
1. Acheron (V. D'Angelo)	0 R 4	21.4
2. Alibau (P. Camuri)	0 0 0	22.9
3. Lisanro (R. Valcavenghi)	0 0 0	20.5
4. Affiday (G. Ascedu)	0 2 2	21.3
5. Navolas Va (R. Donati)	0 0 0	—
6. Samiag (A. Pascolini)	0 4 4	20.0
7. Allopeu (V. Torrente)	0 5 4	19.7
8. Nanor (O. Rossi)	R 0 R	20.1
9. Biarn (G. Varetto)	0 3 1	21.3
10. Caleal (A. D'Agostino)	0 0 0	23.1

Ottava corsa ore 23,55
PREMIO CERIGNOLA
L. 4.000.000 - Corsa Tris - m 1600

Cavallo (guidatore)	Ultimi piazzamenti	Record
1. Calia Lp (G. Varetto)	3 0 2	18.6
2. Badarino (M. Ginanandi)	0 3 0	18.5
3. Bottegrano (G. Ascedu)	2 1 0	20.4
4. Contamacca (M. Lovera)	0 0 0	20.0
5. Iba (F. Viciente)	4 0 4	19.8
6. Bosser di Noà (A. Pascolini)	2 0 3	19.3
7. Acapella (C. Bosco)	1 4 0	20.9
8. De Pericle (G. Tommasi)	0 0 2	20.1

TORNEO UNICEF VINCE IL «PAC»

Per le forze armate, successo del 5° reparto celere Polizia. Polemiche per le maglie dei ragazzi di Settimo.

Concluso il maxi torneo Unicef organizzato dal Gruppo sportivo Real Sport Torino a Settimo. Nel settore dilettanti ha vinto l'U.S. Pac di Torino che nella finalissima ha battuto il Real Sport per 2-1; al terzo posto il G.S. La Barca e al quarto l'U.S. De Fabrizio di Torino che ha ricevuto ugualmente il premio anche se la squadra era stata squalificata dopo i gravi incidenti avvenuti due sere prima durante lo svolgimento della partita contro il G.S. Pacche.

Nel torneo riservato alle Forze Armate il successo è andato al 5° Reparto Celere di Polizia che ha preceduto la formazione degli Agenti di Custodia, il G.S. 1ª Brigata Carabinieri e i Vigili del Fuoco di Torino.

Nel torneo per esordienti il [illegible] è andato ai giovani del Settimo che nella cerimonia di chiusura del torneo svoltasi allo stadio Comunale di Torino di fronte a 5000 persone hanno ricevuto parecchi fischi per essersi presentati alla sfilata «con una vecchia maglia da buttare negli stracci», dice il presidente del Real Torino, Trapani.

COPPA MARIATTI DOMANI FINALE

Di fronte sui campi torinesi dell'Esperia il Monviso e il Green Park. In palio anche il trofeo Raiteri

Domani sera, con inizio alle 19 sui campi dell'Esperia, si disputa la finale dell'8ª coppa Mariatti, trofeo Raiteri, manifestazione riservata a squadre di giocatori di classifica regionale di C4 e N.C. In campo le formazioni del Monviso e del Green Park, che in semifinale si sono sbarazzate rispettivamente del Torino Nord (4-1) e del Lido Royal (3-0).

Si conclude così uno dei tornei più interessanti tra i tanti organizzati in Piemonte. Al via, il 31 maggio scorso, si erano presentate 21 squadre. Il Monviso, che si è aggiudicato quattro delle otto edizioni del torneo Mariatti-Raiteri, ha presentato una squadra formata dai seguenti giocatori: Tuninetti, Bortoloan, Savino, Bigatto, Gariglio, Pollesero, Alma, Pellegrino, Vicini, Lopurchio, Ferraris, De Giovanni, Scarabosio, Mazzoleni. Dal canto suo il Green Park aveva schierato: Russo (capitano non giocatore), Doria, Samoraro, Colla, C. Vavassori, D. Vavassori, Venta, Benini, Bala, Bastanin, Rocca, Arcognero, Giunta.

Briaschi si presenta, pieno di entusiasmo e di buone intenzioni

«QUESTA VOLTA NON POSSO FALLIRE»

La nuova «spalla» di Paolo Rossi è felice del suo trasferimento alla Juve, non vuole ripetere le stagioni buie di Cagliari e di Vicenza, ed è convinto di fare buone cose con Platini [illegible] Boniek

«*Contento? Neppure ci credevo quando me l'hanno detto*». L'argomento in questione è il suo passaggio alla Juventus, l'incredulo è Massimo Briaschi, la punta del Genoa appena acquistata dalla Juventus: un ragazzo — anche se neppure più tanto giovane visto che ha 26 anni — che con la sua spontaneità e modestia si rende immediatamente simpatico.

Prosegue il racconto della sua «straordinaria avventura»: «*Ero a Ischia e mi preparavo a partire per Brucoli, in Sicilia, dove ci [illegible] già Martina, Onofri e altri amici. Da Genova mi hanno detto che era meglio [illegible] in città perché si stava decidendo [illegible] mia destinazione futura. [illegible] ho fatto e [illegible] mattina mi hanno comunicato che ero della Juventus*». E poche ore dopo era già in Galleria San Federico per la presentazione ufficiale.

E' vero che Briaschi aveva a più riprese dichiarato di [illegible] voler andare alla Lazio perché [illegible] a giocare in una squadra di più elevate ambizioni, ma da questo alla Juventus...«*Credo sia il massimo — schiettamente ribadisce il giocatore — Per me come per qualsiasi altro. A[illegible]po da tempo chiesto al presidente Fossati di lasciarmi andare in una delle squadre di rango che mi avevano richie[illegible] e che ritengo più competitive. Il Torino, la Fiorentina, ad esempio, ma la Juventus... non osavo neppure pensarci. L'ho sempre considerata qualcosa di irraggiungibile che stava lassù in alto*».

Un entusiasmo che non può che fare piacere al pubblico di fede bianconera, ma veniamo al concreto. Che cosa ne sa, Briaschi, dei compagni con cui si troverà a giocare? A parte la comprensibile gioia per essere entrato a far parte del club calcistico più prestigioso d'Italia, non ci [illegible] anche un po' di timore per tanta respo[illegible]. «*Per quanto riguarda i compagni, [illegible] già Prandelli, Tavola e Vignola, [illegible] cui ho giocato nella Under 21 — [illegible] —. Se poi [illegible] la farò [illegible] meno [illegible] sfondare nessuno può dirlo. Timori non ne ho. Io, da parte mia, posso assicurare di metterci tutto il mio impegno come ho sempre fatto. Non vedo perché dovrei fallire proprio questa volta che mi si presenta la grande occasione*».

E' [illegible] qui un [illegible] che la vena di Briaschi [illegible] venuta fuori piuttosto tardi, a [illegible] anni, appunto. Dopo una lunga carriera trascorsa fra speranze, promesse [illegible] mantenute, addirittura anonimato. «*E' vero — ammette il giocatore —. Credo di aver perso la mia grossa occasione a 21 anni, quando sono passato dal [illegible] al Cagliari, che allora [illegible] [illegible] serie A: [illegible] essere l'anno giusto, [illegible] ho disputato [illegible] partite in tutto. Ci sono [illegible] incomprensioni con l'allenatore Tiddia che, ho saputo in seguito, non mi avrebbe voluto fin dall'inizio. C'era Riva, invece, che mi stimava molto. La stagione successiva sono tornato a Vicenza e ho dovuto ricominciare daccapo*».

Vicenza, dove c'è stata anche una pluriennale [illegible]vivenza con quel Paolo Rossi con cui farà coppia il prossimo anno: un tandem che non aveva fatto faville, in particolare per quanto riguarda il neo acquisto juventino. «*Diciamo che più che altro lui giocava e io [illegible] — scherza, ma con una punta d'amarezza, Briaschi —. Io un po' entravo e un po' uscivo. In tutto, avrò disputato si e [illegible] 17 o 18 partite. Difficile, in queste condizioni, trovare una buona intesa. Quanti gol ho fatto? Non so, li faceva tutti lui. Posso comunque [illegible] che con Rossi mi trovavo benissimo*».

Si tratta, in ogni caso, di due [illegible] [illegible] veloci, agili, [illegible] rapina, [illegible] [illegible] dire. «*E' vero — conferma Briaschi —. In teoria ci [illegible] somigliamo, ma una risposta definitiva sarà solo il campo a darla. Con i palloni che sanno dare gente come Platini, Boniek, Vignola e compagni, comunque, non dovrebbe essere difficile andare bene. Anche se nel calcio a priori non si può mai dire nulla, può succedere di tutto. Addirittura che Briaschi giochi nella Juventus*».

Giorgio Destefanis

Rinviata di 24 o 36 ore la «discesa dal cielo» di Maradona

A NAPOLI E' TUTTO PRONTO MA QUANDO ARRIVA IL «NIÑO DE ORO»?

NAPOLI — Ieri mattina si è svolta una riunione fra i dirigenti del Napoli e Guillermo Blanco, addetto alle pubbliche relazioni della Maradona Production. Blanco ha chiesto di visitare lo stadio San Paolo per rendersi conto delle strutture dell'impianto. E' stato anche provato il microfono con cui Maradona si rivolgerà ai tifosi. Lo farà dal centro del campo, nell'intervallo di una partita degli Allievi del Napoli, campioni d'Italia, con una mista regionale di pari grado.

La società ha anche abbozzato un programma per la presentazione di Maradona. Il giocatore sosterrà le visite mediche all'interno dello stadio (il medico della società, dr. Acampora, ha già avvertito tutti i colleghi della consulta medica) e farà poi una conferenza stampa in una palestra dello stadio, adattata per l'occasione (la sala interviste è stata giudicata troppo angusta per l'avvenimento).

Saranno moltissimi i giornalisti presenti al San Paolo: al Napoli sono giunte duecento richieste di accredito. La metà da fotografi e cineoperatori. Ingresso vietato alle cineprese delle televisioni: il Napoli ha chiesto molto per riprendere l'arrivo di Maradona: 50 milioni. Diverse tv libere, che avevano in mente di trasmettere in diretta l'arrivo di Maradona, hanno rinunciato.

Andati a ruba naturalmente i biglietti messi in vendita per l'occasione dal Napoli. Nelle rivendite autorizzate ieri erano stati venduti oltre ventimila dei tagliandi. Ai botteghini dello stadio, che apriranno quattro ore prima dell'inizio della partita, fissata per le 19, dovrebbero essere in vendita solo alcuni biglietti di curva. Tribune e distinti, a prezzi popolarissimi una tantum (tremila e duemila lire, mentre mille costano le curve), dovrebbero esaurirsi. Se si farà il pieno al San Paolo, il Napoli incasserà oltre cento [illegible] [illegible] saranno devoluti in beneficenza.

La polizia ha predisposto un piano per sorvegliare il San Paolo. Saranno impegnati cinquecento agenti fra Ps, Carabinieri e Guardia di Finanza, come in occasione delle grandi partite. A questo proposito, il Napoli ha vietato nella maniera più assoluta manifestazioni folcloristiche sul camp[illegible] da parte dei tifosi (le due associazioni di tifosi, l'Aino e l'Acn, avevano preparato due feste separate per il giocatore).

In serata si sono nuovamente riuniti i dirigenti del Napoli. Il terzo conclave, quindi. Dopo qualche ora di discussione il Napoli ha deciso di rinviare l'arrivo del giocatore, temendo che si potesse danneggiare l'aeroporto di Fiumicino (molti [illegible] avevano infatti organizzato carovane per accogliere Maradona al [illegible] arrivo a Roma) e volendo evitare che [illegible] [illegible] venisse «scortato» dai cortei di tifosi.

La società ha informato il manager del giocatore Cyterspiller e la Questura che attendeva [illegible] più dettagliate sul programma di arrivo del giocatore per allestire un piano operativo.

Nel comunicato stampa diramato dopo la riunione il Napoli ha fatto sapere che partita e presentazione di Maradona sono rinviate di 24 o 36 ore a decorrere da oggi, quindi domani o venerdì, [illegible] che una decisione verrà presa in una prossima riunio[illegible]. Dalla Spagna intanto Maradona ha fatto sapere [illegible] [illegible] suo manager Cyterspiller che arriverà oggi a Roma. Ma non si sa dove andrà poi.

r. d'a.

Maradona: tutta Napoli l'aspetta, ma quando arriverà?

Gigi Radice analizza le forzature di [illegible] mercato sempre più folle

«ORA IL CALCIO HA DAVVERO PASSATO IL LIMITE COSI' NON SI PUO' PIU' ANDARE AVANTI»

Gigi [illegible] e Junior, due nuovi (si [illegible] per dire nel caso dell'allenatore) del Torino

L'allenatore del Torino accetta lo svincolo come fatto positivo per l'evoluzione del calciatore ma invita i giocatori ad operare scelte sempre oculate

Riposa, Gigi Radice, alternando il mare a lunghe passeggiate in bicicletta. Si dice tranquillo, per nulla affannato dal rincorrersi di annunci e smentite legate al calcio mercato; forse perché ripone una completa fiducia nel presidente che lo ha convinto con una telefonata durata una manciata [illegible] minuti, forse perché, come lui [illegible] afferma riprendendo [illegible] concetto già espresso il giorno [illegible] suo ritorno a Torino, «la *squadra che ha conquistato il quinto posto in classifica nella passata stagione può essere considerata, [illegible] qualche ritocco, un ottimo punto di partenza per cominciare a lavorare*».

[illegible] proprio l'altro giorno il cavalier Sergio Rossi ha detto che la [illegible] delle «esigenze per la prossima stagione» compilata [illegible] Gigi Radice è lunga [illegible] l'elenco telefonico di Milano...

«*No, [illegible] è davvero tanto lunga... Certo ho fatto alcune proposte, ma molti nomi [illegible] no in alternativa l'uno all'altro, ho preferito prendere in considerazione diverse soluzioni piuttosto che fossilizzarmi su pochi giocatori. E visto come sta andando il mercato, direi che ho fatto bene...*».

Infatti il [illegible] va così: Briaschi ha firmato [illegible] Juventus e il Torino deve rifare i suoi conti. [illegible] Radice si tratta [illegible] una rinuncia [illegible]?

«*Briaschi [illegible] interessava parecchio, ma per quanto mi riguarda non la considero [illegible] rinuncia pesante. Fin dall'inizio ci siamo prefissi l'obiettivo di migliorare una squadra che fino a quel momento [illegible] affatto giocato male. Acquistando Junior abbiamo ulteriormente rafforzato il centrocampo, e l'ex attaccante genoano avrebbe potuto essere un altro tassello importante. Però la cifra richiesta mi era sembrata un po' esagerata, e mi sono sempre chiesto se [illegible] stessimo cadendo nell' [illegible] di una sopravvalutazione*».

Allora, ricapitolando: il Torino [illegible] trovato l'allenatore, il portiere, lo straniero e lo sponsor: adesso cosa manca, forse il Fulvio Collovati definitivamente [illegible] [illegible] piani della Juventus?

«*Collovati è [illegible] ottimo giocatore e migliorerebbe la difesa granata. Ma un suo acquisto ci porrebbe seri problemi, perché [illegible] un'eccedenza [illegible] difensori e dovremmo fare a meno di elementi che nella passata stagione non hanno lavorato male. Co[illegible] [illegible] questi giorni stiamo verificando [illegible] soluzioni: è presto per parlarne, ma non stiamo con le mani in mano...*».

Nulla [illegible] più, insomma, rispetto a quanto ha già detto Sergio Rossi assicurando che la società «farà ancora qualcosa». Con un'attenzione al portafogli ben maggiore rispetto a quella dimostrata [illegible] Torino nelle passate [illegible] gioni, però...

«*Sono d'accordo [illegible] il presidente, non è il caso [illegible] fare follie*».

E la vicenda Ma[illegible] che [illegible] per il Napoli, una follia?

«*Diciamo che è un acquisto di grande prestigio, ma ora il Napoli non può fermarsi qui. Il fuoriclasse, per grande che sia, [illegible] basta [illegible] [illegible] a fare lo squadrone competitivo. Mi pare che gli esempi [illegible] questo tipo non ci siano mancati*».

Lo [illegible] anno c'era chi si stupiva per i miliardi investiti per acquistare Zico. Ora con Maradona siamo arrivati a cifre impensabili, e tutti i migliori calciatori [illegible] [illegible] approdati al campionato italiano. [illegible] questo punto cosa prevede che succederà nei prossimi anni? C'è chi pensa che tutto questo sia un po' «l'inizio della fine», e che l'eccezionale rilievo [illegible] dal calcio dopo la vittoria dei Mondiali sia destinato a ridimensionarsi presto...

«*Penso anch'io che [illegible] [illegible] non si possa andare, [illegible] solutamente. Quest'anno qualche squadra centrerà l'obbiettivo incassi, [illegible] dovrà poi fare molto attenzione alla propria gestione. Non [illegible] possono sborsare cifre enormi in eterno, ci sarà senza dubbio una battuta d'arresto: e se non siamo ancora arrivati al culmine, ci siamo comunque molto vicini*».

[illegible] [illegible] svincolo? Per molti [illegible] [illegible] ato nel buio, un'incognita. Gigi Radice se la sente di fare qualche previsione?

«*Premesso che considero lo svincolo una grande conquista per il calciatore, penso anche che i ragazzi impareranno presto a fare le loro scelte con attenzione. Voglio [illegible] che saranno scelte di vita, e [illegible] soltanto legate ai quattrini. Tanto più che, per quanto riguarda i quattrini, le società non potranno che andare a un ridimensionamento...*».

Stefania Miretti

LA GARA DELLA BOCCIATA CHIUDE DOMANI SERA IL TORNEO DEGLI ASSI

Parteciperà anche il tricolore Dalloimo. Sedici concorrenti si daranno battaglia durante tre ore di gara molto interessanti

Con l'interessante e avvincente gara della bocciata «chiude» domani sera la 46ª edizione del «Torneo degli Assi - 3° Memorial Beppe Carrera»; vincitori della tradizionale gara a quadrette sono stati, come noto, i rappresentanti del Comitato provinciale di Torino — Umberto Granaglia, Losano, Paletto e Riviera — che in finale hanno battuto per 13-4 la quadretta del Nizza (Aghem, Dalloimo, Franco Negro, Riscaldino).

Giovedì scorso, prima dell'incontro conclusivo, era stato festeggiato Franco Dalloimo fresco vincitore del [illegible] italiano individuale; domani [illegible] lo stesso Dalloimo si ripresenta in campo con un'altra maglia tricolore, quella conquistata domenica a No[illegible] nella specialità della bocciata.

L'eccezionale successo ottenuto dal campionato di tiro a Novara è una valida premessa per la gara che vedrà protagonisti 16 giocatori di A, molti dei quali hanno partecipato agli «assoluti» [illegible]: Umberto Granaglia e Bruatto per il Comitato Torino, Aghem e Dalloimo per il Nizza, Novero e Scarafiotti per la Barbero Monti Bosco, Piero Amerio e Suini per la Ciriacese, Barcelo e Mongo per la Montagnola, Accossato e Trucco (piazzatosi 2°, alle spalle di Dalloimo) per la Madonna Pilone, Avella ed Enzo Granaglia per l'Avvenire San Paolo e Clerico e Minuto per la Lan.

Ognuno dei sedici concorrenti effettuerà due serie (non consecutive) di 14 bocciate.

Tre [illegible] «piene» [illegible] bocciate che solleveranno un grosso interesse e appassioneranno il pubblico: appositi cartelloni di aggiornamento, tiro per tiro, permetteranno di seguire dettagliatamente ogni f[illegible] del torneo che laureerà il miglior tiratore fra i partecipanti agli «Assi».

• Nella gara nazionale a coppie, organizzata dalla Montagnola per i giocatori non qualificati al campionato della bocciata di Novara, successo di Giorgio Mongo e Giovanni Finello (Montagnola), che in finale hanno battuto per 13-8 Elsarello e Pastre (Barbero Monti Bosco); al 3° posto due formazioni della Nizza, quella di Negro-Riscaldino e quella [illegible] Tamagno-Zeppo.

• [illegible] rivoluzionata dopo la 4ª prova del [illegible] Cost», il campionato regionale a quadrette per società di B: a Casale Monferrato vittoria della Poderi Scanavino (Roynaud, Torello, Martinat, Gemesio) davanti alla Villafranchese (Audero, S. Motto, Marino, Tortone), alla Notre Vallée (Magro, Villeneuve, Marguerettaz, Aguettaz) e a Gaglianico (Bressan, Grigolo, Piantino, Zamperi). La stessa Scanavino è passata al comando con [illegible] punti e precede O. M. Cerutti (12), Silpa Sabotino e Alpignano (10), Graziano (8), Biellese, Torinese Scuola Radio Elettra, Notre Vallée e Villafranchese (8). Manca più una sola prova.

Guido Tolazzi

PALLONE, NELLA SERIE B E' GIA' ORA DI BAGARRE

Renzo Gili

Se la serie A, alla sesta giornata, sembra aver risolto tutti i dubbi sui possibili finalisti, con la quasi certa esclusione del campione d'Italia Rodolfo Rosso, il torneo cadetti continua nella più splendida incertezza.

Approfittando della giornata di riposo della capolista Caragliese, le sue inseguitrici non si sono lasciate sfuggire l'occasione di un pronto recupero e ora cinque squadre sono in testa alla classifica, lasciando il vuoto alle spalle.

Salvo grosse sorprese dovrebbero essere la Caragliese, l'Apto [illegible] Acqui, l'Albese, l'Eda di Torino e la Santostefanese a contendersi l'ingresso in finale. Una dovrà essere eliminata, e sarà certamente una bella lotta.

Da notare la nuova sconfitta in casa (0 a 11) del [illegible] Nuovo di Balestra e Gili ad opera dell'Albese. I liguri hanno perso forse definitivamente la possibilità di portarsi nella zona [illegible] della classifica, mentre la Subalpina di Cuneo, sconfitta di nuovo allo sferisterio di piazza della Libertà, continua a mantenere l'ultimo posto della graduatoria, ancora alla ricerca della prima vittoria. Quella di domenica è stata una brutta giornata per la Subalpina, battuta anche in serie A con Pavese che ha perso probabilmente ogni possibilità di accedere alle finali a vantaggio della Doglianese di Pirero.

p. f.

Tante proposte per il vostro fine-settimana

GITA NEL CANAVESE

A «CACCIA» DI VERDE E GHIOTTONERIE

Fiio in genere scorrevoli ma continuo di macchine invadono, ogni domenica sera, le strade del rientro dal Canavese verso Torino, sono decine di migliaia nelle giornate di sole, dalla primavera all'autunno, ma non mancano neppure gli affezionati che non badano al tempo o alla stagi[illegible]. Perché sanno che il Canavese è bello in ogni stagione e sanno che ogni luogo può mostrare qualcosa di nuovo, di diverso. E quasi ogni paese, anche piccolo, può offrire l'occasione di una scoperta gastronomica. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, anche per il cronista che è chiamato a scriverne: partire dai grandi laghi morenici, residui di quell'immenso che copriva gran parte [illegible] Canavese e che ancora nascondono tanti tesori archeologici e paesaggistici, oppure invitare a una visita delle troppo ignorate bellezze pittoriche, architettoniche del Lanzese. Andare per ricetti [illegible] in uno dei quali è [illegible] ricavato anche [illegible] ristorante delizioso, e salire su quell'unicum che è la Serra di Ivrea.

Fermarsi [illegible] di fondovalle o andare a scoprire in silenzio, la natura [illegible] incontaminata [illegible] Parco del [illegible] Paradiso; cogliere l'occasione per [illegible] la dolcezza [illegible] collina [illegible] Caluso e [illegible]llamonte e sostare vicino [illegible] uno dei torrenti freschi ancora accettabilmente puri [illegible] valli; riscoprire la storia [illegible] gloriosissima di Arduino o d[illegible] rivolta popolare dei Tuchini, o [illegible] a cercare i luoghi delle «masche» di cui è così ricca la storia pedemontana dell'Alto Canavese.

E' una cucina, quella canavesana, che ha preso un po' da tutto il Piemonte, e nella [illegible] che degrada verso il Vercellese offre magnifiche panisse e in quella montana delle «polente concie» che [illegible] hanno nulla da invidiare a quelle valdostane. E' una cucina che non ha dimenticato la povera delizia dei caponet, e si inorgoglisce di stupefacenti piatti [illegible] misto, che offre l'ineguagliabile trota di montagna e il gustoso e fine persico di lago, o la robusta [illegible] fragranza di carpe e tinche in carpione, che [illegible] fa apprezzare per la [illegible] corposa dei suoi grandi [illegible] e per il profumo equilibrato dei suoi civet, dei brasati, delle cacciagione.

E siamo in tempo [illegible] funghi: non molti, per ora, ma stanno forse per giungere in [illegible] quantità e se non saranno porcini saranno [illegible] gustose garitule che profumano appetitosi risotti, sughi deliziosi, che anticipano la [illegible]do stagione gastronomica autunnale [illegible] bagna cauda e dei fagioli alla tufeia.

Il Canavese turistico-ga[illegible] è una ricchezza enorme, non ancora ben conosciuta da tutti. Le sue bellezze turistiche sono da gustare in tutti i sensi facendo lievitare dentro di sé il desiderio di bellezza, di musicalità, [illegible] dolcezza [illegible] ciascuno è [illegible] troppo [illegible] a nascondere. [illegible] la storiella, [illegible] un canavesano che, andato [illegible] gita al mare, essendo[illegible] stato consigliato [illegible] gustare [illegible] ordina una trota. [illegible] portarono. Così si [illegible] anche venire in Canavese e mangiare [illegible]ata alle v[illegible]gole, fatta bene. Ma certo in questo caso si perde l'occasione [illegible] di imparare qualcosa di nuovo e di bu[illegible]o, fatto spesso con ricette antiche come [illegible] storia [illegible] questa gente. [illegible] veramente ci si [illegible]ova co[illegible] l'asino di Buridano, perché comunque è difficile dire che un poco di quello che potete trovare, non può far dimenticare tanti luoghi meritevoli di [illegible] sosta, tanti ristoranti degni di [illegible] piacevole fermata. Limitiamoci dunque a qualche accenno.

Nella dolce, incantata serenità del lago trovi a Can[illegible] sulle sponde ombrose di pioppi, un paio [illegible] buoni alberghi, ma [illegible] dovrebbe dimenticare quello altrettanto degno [illegible] attenzione nell'interno del borgo. [illegible] lago importante è il prospiciente di Viverone, [illegible] buoni ristoranti, e non lontano stiamo invadendo l'[illegible] di confine; [illegible] notazione è necessaria. [illegible] il Biellese. Ci si può immergere nel medioevo andando a Candelo, [illegible] ha [illegible] un ricetto trecentesco in parte trasformato in ristorante. Ancora su un lago, presso Ivrea, il Sirio, con un albergo di gran classe e gran [illegible]

Con analoghe caratteristiche che sono nella signorile sobrietà settecentesca di alcuni o nella avveniristica modernità di altri non pochi ristoranti eporediesi. La Serra: una linea diritta che taglia l'orizzonte orientale canavesano. Ai suoi piedi da una parte la valle di Aosta, dall'altra il Biellese. Nella parte canavesana si scoglie Settimo Vittone e i balmetti [illegible] Bajo Dora, oppure, salendo verso Andrate. Il pregevole ristorante di Chiaverano sino [illegible] mille [illegible]tri della Croce Serra, da cui si gode un panorama tra i più belli sull'intero Canavese. Se invece [illegible] preferisce l'area collinare dell'Erbaluce (uno dei grandi vini canavesani, così diverso ma così complementare con il prezioso Carema) ecco la sommità sovrastante Caluso, con il [illegible] ecco Cuceglio con un alberghetto delizioso anche se non di eccessive pretese, ecco [illegible] celebre per il suo castello e per un ristorante che ha lo stesso [illegible]

Ed ecco San Martino, piccolo paese con tre ristoranti, ecco Colleretto Giacosa, che fra gli altri offre la possibilità della tipica locanda di Re Ard[illegible].

Il castello Malgrà a Rivarolo: un «gioiello» poco conosciuto

Rivarolo, Pont, Favria, la valle dell'Orco

SANTUARI E VECCHI CASTELLI

[illegible] «magico» colore

Siamo passati, da Caluso a Colleretto, nel centro della storia [illegible]navesana, scorrendo tra ricordi del Monferrato, dei Biandrate, dei Valperga, dei San Martino, passando da Guido Gozzano a Giuseppe Giacosa. Più in alto si apre la Valchiusella, poco nota ai torinesi (per fortuna degli eporediesi che se la godono da soli): qualche laghetto, qualche pezzo da amatore (la torre Cives, con degno ristorante ai suoi piedi; l'incredibile architettura della Pieve di Lugnacco; la casa contadina del 1200 a Rueglio; la silenziosa bellezza di San Michele a Brosso ove le vie ricordano le rivolte canavesane di un millennio di storia locale), e occasioni gastronomiche: citiamo quella di Alice e del lago di Meugliano, del centro di Vico, di Trausella, delle miniere di Traversella.

Ma chi preferisce una visita ad un antico e ancor poco noto castello, quello detto di Malgrà, a Rivarolo, potrà fermarsi per [illegible] pranzo un po' sofisticato all'Europa, o più [illegible] uno dei ristoranti della cittadina. [illegible] pure potrà scegliere di fare un paio di chilometri per raggiungere Favria (nella cui stazione ferroviaria sostano le ormai centenarie vapori[illegible] della Canavesana). Più su [illegible] apre la Valle dell'Orco, che inizia con lo sperone di Belmonte (santuario dell'XI [illegible]colo, buon ristorante come nella vicina Prascorsano) da [illegible] parte e la Valle Sacra dall'altra. Ai piedi della valle le due gemme di Castellamonte e Cuorgnè, la prima soprattutto nota per la gastronomia non solo canavesana per i Tre Re, la seconda per una via porticata solo in parte salvata dall'insipienza [illegible]zia moderna.

Poi è la volta [illegible] Pont, con torre medievale ricca di storie e di battaglie, una chiesa forse precedente al 1000, una buona tradizione e dotazione gastronomica. Di [illegible] le due valli: quella del Soana, ancora da scoprire dalla massa [illegible] gitanti forse anche per la [illegible] adeguatezza d[illegible] sue strade. Le strutture alberghiere hanno fatto di recente buoni progressi. E' una valle meravigliosa, impervia a tratti, a tratti invece serena e verdissima, ancora ricca di foreste secolari. L'altra è la Valle dell'Orco: Sparone, ove Arduino resistette vittoriosamente per due anni all[illegible] dell'imperatore Enrico di Germania. Qui la leggenda arduinica e l'antico artigianato del rame si uniscono ad un paio di consigliabili ristoranti cui il turista può affi[illegible] sicurezza.

[illegible] fianco si apre la stretta [illegible] Ribordone, che [illegible] allargherà [illegible] nell'inatteso e verdissimo cono di Talosio: due deliziosi piccoli alberghetti offrono una cucina estremamente casalinga. Se si prosegue per la valle principale non si ha che l'imbarazzo della scelta: Locana, Noasca, Ceresole e poi il ristorante del Nivolet, in mezzo a nevi perenni, e, [illegible] chi vuol fare una [illegible] camminata, quello del rifugio Jervis.

Il Canavese non è solo questo: è anche Rivara (i pittori torinesi chiamano verde di Rivara il colore luminosissimo dei prati che è caratteristico di questo paese), co[illegible] un bel castello ed un paio di buo[illegible] alberghi; [illegible] sono Levone, [illegible], Front, Barbania, ognuna con qualcosa di bello e di tipico da vedere e ovunque alberghi, alberghetti, lo[illegible]cande pulite e ospitali. E poi la grande pianura di Ciriè, cui fan cerchio San Carlo, San Maurizio, Grosso, Mathi. E' un patrimonio incomparabile di opere artistiche. Per Ciriè la Chiesa di San Giovanni, per San Maurizio le pitture quattrocentesche della chiesa del cimitero, per San [illegible] la cappella di Santa Maria di Spinerano, [illegible] affreschi pregevoli. A Grosso la chiesa di San Ferreolo, gioiello d'arte romanica; a Mathi l'[illegible] ricetto.

Giampiero Paviolo

Nel film con Milian

ANTONIONI IDENTIFICA UNA DONNA QUESTA SERA SU RAIDUE

Ancora una corsa ai primati [illegible] mettere in onda, in anteprima, un film importante del ci[illegible] italiano di questi anni, bruciando la concorrenza dei «network» privati. Per la serie di [illegible]e «Obiettivo ottanta» (in onda oggi alle 21,30) si vedrà infatti *Identificazione* [illegible] [illegible] *donna*, diretto nel [illegible] da Michelangelo Antonioni, prima delle sue escursioni nella video-music (*Fotoromanza* per [illegible] Nannini) e prima del [illegible] interesse per i misteri nel [illegible] della moda [illegible] previsto [illegible] dal [illegible] seller [illegible] «Sotto il vestito niente» che dovrebbe vedere, proprio in questi mesi, il primo «giro di manovella»). Non è naturalmente un'occasione [illegible] un'altra e ribadisce il gran[illegible] sforzo della Rai per mostrarsi competitiva anche durante i mesi della canicola, quando [illegible] norma lo spazio è lasciato alle repliche.

Identificazione di una donna si presenta [illegible] i connotati del «giallo», ma diviene ben presto un'odissea nella realtà dei nostri giorni in cui sentimenti, avvenimenti, emozioni, si intrecciano in un confuso groviglio che vede l'uomo smarrito e solo. In questa chiave anche i componenti della giuria [illegible] Festival [illegible] Cannes esaltarono il film assegnandogli [illegible] «Palma d'oro», poi ribadita, nello stesso anno, dal «Leone d'oro» veneziano che premiava l'intera carriera del cineasta ferrarese.

Protagonista della vicenda [illegible] quarantenne regista Niccolò, colto dalla cinepresa di Antonioni nel momento in cui, fellinianamente, si interroga sul suo prossimo film e si guarda intorno, perplesso, alla [illegible] [illegible] quell'immagine femminile che lo dovrà guidare come un'antica musa.

Niccolò si divide dunque tra l'aristocratica Mavi e la schietta, inafferrabile Ida, emblemi diversi [illegible] un «femminino» [illegible] il maschio [illegible] costantemente sfuggire e che deve rinunciare a possedere. Una storia di [illegible] anonimo, un «giallo» dai [illegible] insondabili, una festa tra i fantasmi della nobiltà romana, una corsa in macchina nella nebbia compongono lentamente [illegible] mosaico dell'universo [illegible] Niccolò che alla fine comincerà ad inseguire, come raccontando una fiaba ad un bambino, l'ipotesi di un film di fantascienza, con il racconto di un'astronave che si volle troppo avvicinare al sole.

Girato [illegible] «presa diretta», fotografato da [illegible] Di Palma, interpretato da [illegible] Milian, Daniela Silverio, Christine Boisson, Lara Wendel, *Identificazione di una donna* ha dato luogo a molte a controverse posizioni critiche e a qualche polemica.

Intervista [illegible] il direttore della manifestazione

LUCIANO BERIO

«QUESTO È IL MIO UNICO MAGGIO»

FIRENZE — *«L'unico difetto* [illegible] *Maggio Musicale è la sua lunghezza, per il resto* [illegible] *ritengo assai soddisfatto».* Luciano Berio, direttore artistico [illegible] 47° Maggio fiorentino prova a tirare le somme [illegible] una delle più «vivaci» manifestazioni degli ultimi anni. [illegible] contento, come si conviene ad un grintoso comandante [illegible] [illegible] voluto navigare [illegible] per mari minacciosi. Anzi, proprio tanto trambusto sembra averlo aiutato a portare a termine l'impresa che infatti si è conclusa con un «Orfeo» originalissimo, rielaborato da Berio stesso. *«Il Maggio* — prosegue dietro il fumo [illegible] consueto sigaro sempre acceso — *dovrebbe essere collocato a maggio e, al massimo, proseguire fino a metà giugno, quando terminano le scuole perché con l'arrivo delle vacanze perdiamo sempre una parte del pubblico giovane».* *«Questo è vero* — osserva a sua volta Francesco Romano, sovrintendente al Teatro comunale — *stando attenti anche, però, a non sacrificare spettacoli di grandissimo rilievo che altrimenti non potrebbero essere visti pur se allungano* [illegible] *durata della manifestazione. Anche quest'*[illegible] *il Maggio* [illegible] *un evento eccezionale ed ha mostrato una grande professionalità* [illegible] *parte di tutt*[illegible] *maestranze del teatro».*

— Ma l'esordio, con quel «Rigoletto» così [illegible]o...

«Anzi — risponde Berio — *è stato* [illegible] *trionfo tanto che lo abbiamo esportato in Francia. Il teatro ha bisogno di questi traumi che hanno messo positivamente in crisi un ambiente che è in continua ricerca di nuovi moduli espressivi».* *«Proprio il Rigoletto* — aggiunge Romano — *ha costituito un evento straordinario che per una volta* [illegible] *riportato il teatro alle sue origini storiche, quando* [illegible] *uno dei tanti fenomeni della vita culturale ma il completamento di una esperienza spirituale ed artistica, e dunque sentita e partecipata da tutta la città».*

— Ma non sarà stato il «Rigoletto» l'unica [illegible] di [illegible]sto Maggio.

«Certamente — risponde Berio — *la manifestazione ha avuto anche il privilegio di inaugurare due organismi musicali di notevole valore.* [illegible] *infatti tenuto a battesimo* [illegible] [illegible]*vo quartetto e l'Early opera project che si sono esibiti in maniera eccellente».*

— E dell'acclamato Festival [illegible] orchestre?

«Ne [illegible] *orgoglioso e nutro riconoscenza per i grandi* [illegible] *si sono alternati sul podio. Ma tra tutti il mio cuore va a Lorin Maazel che ha eseguito una indimenticabile Seconda Sinfonia di Mahler.* [illegible] [illegible]*co mai ascoltato l'orchestra del Maggio suonare in maniera così superba, al livello delle mig*[illegible] *orchestre internazionali».*

— Professor Romano, dopo la presentazione del cartellone [illegible] qualche spettatore rimproverò l'eccessivo costo dei biglietti. Ne avete avuto qualche [illegible]guenza?

«Non direi, anzi, il pubblico ha risposto in maniera entusiasta sia qualitativamente, sia quantitativamente, dimostrando di comprendere perfettamente lo sforzo che il teatro gli chiedeva. E lo dimostra il fatto che questa 47ª edizione è stata una delle più affollate degli ultimi cinque anni. Siamo riusciti a conquistare un tipo di pubblico nuovo che è rimasto attratto dalla vivacità di questa edizione e ha continuato a seguirci fino all'ultimo spettacolo. Penso che questo sia la nostra soddisfazione maggiore».

— Professor Romano, dopo questa esperienza [illegible] cambia al Teatro comunale?

«Il teatro torna vigorosamente nel panorama internazionale arricchito da questa esperienza e irrobustito nei suoi ingranaggi interni».

— Maestro Berio, tornerebbe a dirigere il Maggio?

«No, assolutamente. Mi è costato molto anche se è stata una esperienza unica ed irripetibile. Lo avevo già precisato prima di firmare il contratto: è questo il mio unico Maggio».

— Che cosa l'attende [illegible] tornato nei panni di compositore?

«Una nuova prova. Parto per Strasburgo dove debutterò in prima mondiale con Un [illegible] *in ascolto, un'azione musicale in* [illegible] *atti. La regia è di Goetz Fridrich e sul podio salirà Lorin* [illegible]*».*

Luciano Berio: «Mai più a Firenze»

Sulla terza rete

ALLA RADIO OPERA RUSSA CON POESIA E L'OPERETTA E L'EUROPA

Fino al 25 settembre prossimo sono in programma ogni martedì sulla terza rete radiofonica alle 12 tredici trasmissioni curate da Marcia Delogu, dedicate ai rapporti, sul piano dell'ispirazione e dell'espressione, tra le opere liriche russe e la poesia, tra la narrativa e il teatro [illegible] Puskin e Gogol. Titolo del ciclo: «Musica e letteratura della Russia dell'Ottocento». L'obiettivo principale è [illegible] mettere in luce il contributo dato dai due prestigiosi scrittori all'evoluzione della coscienza artistica nazionale, senza sottovalutare l'incidenza sul costume esercitata dai vari musicisti dell'epoca che collaborano a varie forme teatrali. In realtà, poeti e musicisti sotto braccio operarono nella e per la cultura ufficiale di quel periodo, rimasta prima di loro esterofila.

Va detto che il repertorio dell'opera russa del XIX secolo è raramente rappresentato, così come rare sono le incisioni discografiche. La più significativa [illegible] epico-fantastica è «Ruslan e Ljudmila» di Glinka, con la quale s'è inaugurata ieri la serie di trasmissioni. Seguiranno nell'ordine: «Rusalka» di Dargomyzskij (10 luglio); «Il convitato di pietra», di Dargomyzskij, «Il matrimonio» di Musorgskij; «Mozart e Salieri» di Rimskij Korsakov (17 luglio); «Boris Godunov» di Musorgskij ([illegible] e 31 luglio, in due parti).

Il 7 agosto andrà in onda «Romanze»; il 14 sarà la volta di [illegible]ppa» [illegible] [illegible] Ciajkovskij [illegible]sia di Dargomyzskij, «Dubrovskij» di Napravnik (14 agosto); «Eugenio Onegin» di Ciajkovskij (21 agosto); «Zar Saltan» e «Gallo d'oro» di Rimskij [illegible] (28 agosto); «Dama di picche» di Ciajkovskij (4 settembre); «La fiera di Sorocincy» [illegible] Musorgskij (11 settembre); [illegible] di maggio» di Rimskij [illegible] (18 settembre); «Scarpette» [illegible] Ciajkovskij (25 settembre).

Altre tredici [illegible] [illegible] state [illegible] dedi[illegible] da Claudio Casini al repertorio francese, inglese, spagnolo e danubiano (1855-1930) e, riunite in un ciclo, «L'operetta e l'Europa», saranno t[illegible] tutti i giovedì alle 21 dal 5 luglio al 27 settembre. Un ruolo importante in questo secondo ciclo è affidato a Offenbach, che caratterizzò con la sua satira sociale e politica la Parigi del [illegible] [illegible]po. [illegible] Offenbach domani andranno in [illegible] «Croquefer o l'ultimo dei paladini», «La [illegible] di Fortunio», «Lischen e Fritzchen».

Sempre di Offenbach il 12 luglio saranno trasmessi «Il ponte dei sospiri» e «I briganti»; il 19 «Mesdames de la Halle» e «Pomme d'api». Seguiranno nell'ordine: «La figlia di madame Angot» di Lecocq (26 luglio); «Le campane di Corneville» di Planquette (2 agosto); «Ms Pinafore» e «Trial of Jury» di Gilbert e Sullivan (9 agosto); «I moschettieri al convento» di Varney (16 agosto); «La tempesta» di Chapi (23 agosto); «Iolanthe» di Gilbert e Sullivan (30 agosto); «Veronique» e «Monsieur Beaucaire» di Messager (6 settembre).

Il cantautore di «Luna», con la sua riservatezza, si attira le simpatie dei fans

GIANNI TOGNI, IL LUNATICO

Gianni Togni: «Prima che un cantante, io mi considero un musicista»

Capelli lunghi inanellati sul collo, grandi occhi chiari dall'espressione timida e quasi sbalordita, eppure Gianni Togni quando si mette al piano, o afferra una chitarra, si trasforma, si scatena. Ha ventisette anni ed è apprezzato dai giovani e dai giovanissimi e gli piace per quell'aria fragile, quel viso diafano quasi anemico, ma anche per quei suoi straordinari scatti di esuberanza inaspettata.

Fa parte della stessa scuderia di Giancarlo Lucariello, quello che ha scoperto e lanciato Miguel Bosé. «Ciò che mi sorprend[illegible] sempre — [illegible] Gianni Togni — *è questa gran simpatia che riesco a suscitare. Anche se ormai sono quattro anni che salgo sul palcoscenico e faccio tournée, non mi sono ancora assuefatto».*

Lei vive a Roma con la sua compagna, Susanna, e un gatto di nome Gedeone: chi altri c'è nella sua vita?

«I miei amici si contano sulle dita di una mano: c'è Miguel, c'è Lucariello, ci sono poi Guido Morra, il paroliere e Pio Zanotti, l'arrangiatore. Io non sono molto facile alle amicizie e per esempio con Guido ci conosciamo dal liceo e da allora siamo sempre stati insieme».

Lei il successo lo ha avuto nel 1980 balzando ai vertici della hit-parade con «Luna». Quel successo, ed il persistente favore del pubblico poi, l'hanno in qualche modo cambiato?

«Direi di no, per quel che riguarda i valori essenziali della vita. Mi sono invece trovato costretto a cambiare taluni atteggiamenti quotidiani. I molti impegni — anche se io cerco di contenerli e di non strafare — mi hanno obbligato ad una maggiore dinamicità e mobilità».

Si direbbe che lei abbia due nature, quella del romantico artista e quella dell'indiavolato interprete che si scatena sul palcoscenico... Quale dei due preferisce?

«Non ho una spiccata preferenza per uno dei due tipi di performance. E' solo che mi adatto al tipo di canzone e al tipo di pubblico. Per esempio [illegible] *televisione si adatta di più* [illegible] *melodia dolce, delicata, mentre su un palcoscenico, davanti a centinaia e a volte migliaia di giovani, molti dei quali ti vedono e ascoltano da lontano, occorre necessariamente un'interpretazione più mossa, più dirompente».*

L'ultimo suo disco si intitola «Giulia» mentre ne sta preparando un altro che uscirà a settembre. Chi è Giulia? Un personaggio reale?

«No, è soltanto un nome musicale perché non esiste un vero personaggio. Diciamo pure che è un pretesto per un monologo ad una donna e possiamo interpretarlo secondo due piani di lettura: una disperata dichiarazione d'amore e una ironica presa in giro di certe banalità delle chiacchiere d'amore».

Non mi pare che lei prenda parte a gare canore. Le disdegna?

«Io mi considero un musicista, ancor più che cantante e dunque rifuggo dal partecipare alle gare, alle manifestazioni di tipo agonistico che, poi, a volte, sono ammaestrate. Preferisco che le mie canzoni conquistino il pubblico senza il concorso di caroselli esteriori».

In che modo comincia la sua giornata di lavoro?

«Dopo la prima colazione esco, vado alla più vicina edicola, compro un pacco di giornali, torno in casa, leggo il più velocemente possibile tutto quello che mi interessa o che possa darmi lo spunto per un motivo, poi mi metto al pianoforte e comincio a strimpellare, così, tanto per sgranchirmi, per acchiappare qualche nota che è nell'aria».

Teme di ingrassare col tempo? Fa ginnastica? Sport?

«Non temo di ingrassare e credo che non diventerò mai grasso perché non ho una grande propensione per la buona tavola. Io sono vegetariano e mi carburo a mozzarelle, uova, verdure, frutta, pizza napoletana... L'unico sport che mi concedo è qualche partita a ping pong».

Lei, se dovesse fare un ritratto sintetico [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], come lo farebbe?

«E' uno che schiva i clamori, che ama tutto ciò che è bello, che a volte vuole la solitudine e a volte la compagnia piacevole. Di tanto in tanto è perfino un po' prepotente, ma il suo è un modo per reagire ad una certa timidezza che non riesce sempre a vincere».

L. B.

Alla Scala un'ammirevole versione dell'opera donizettiana

LUCIA PIACE A TUTTI

MILANO — Questa *Lucia* della Scala vorrebbero vederla tutti; l'anno scorso andò in scena e diede un po' scandalo per le cattive accoglienze riservate a Pavarotti ed ora in pochi giorni la si può ascoltare [illegible] [illegible] protagonisti diversi. Nei ruoli di Lucia ed Edgardo si alternano, infatti, le coppie Luciana Serra-Alfredo Kraus e Gruberova-Dvorski.

Noi l'abbiamo vista ieri sera con la Serra e con Kraus e non abbiamo certo motivo di dolercene. Non si tratta di uno spettacolo perfetto ma di una recita ricca di umanissime sfasature.

Pierluigi Pizzi è, in questa edizione del capolavoro donizettiano, il regista e l'autore delle scene. Ha immaginato una Scozia alquanto improbabile trasportando nel castello di Ravenswood degli immensi porticati tipicamente italiani, ma la cosa non ha molta importanza perché da bravo uomo di teatro ha azzeccato in pieno le luci. Il verde è in Scozia il colore dominante, un verde umido che s'impone nelle brughiere e s'arrampica sui muri, un verde striato dal viola delle eriche.

Verde e viola, dunque, ma non solo nelle luci: i due colori vengono composti in varietà infinite da Rosita e Ottavio Missoni, che sono, con Pizzi, gli autori dei costumi. Immaginate la gioia dei Missoni nel vestire Lucia, Edgardo, Enrico, Arturo, Normanno, i comprimari e le comparse con costumi scozzesi componendo nella fantasia geometrica del Tartan quei colori che occhieggiano nelle loro creazioni d'alta moda!

Il soprano Luciana Serra

Questa *Lucia* non è però soltanto un tributo alla moda più sofisticata, ma un bellissimo omaggio all'arte donizettiana del bel canto reso in forme alquanto diverse dai protagonisti. Il baritono Leo Nucci interpreta il ruolo di Lord Enrico, il bieco fratello che sacrifica Lucia alle sue mire politiche. Possiede una bella voce e il personaggio vien fuori molto incisivo, non senza qualche prevaricazione di gusto un po' dubbio. Luciana Serra è una Lucia al culmine delle possibilità vocali: virtuosismi, note acute e passi d'agilità, specie nella gran scena di follia, sono d'altissimo rango; ma oltre alla miracolosa bravura questa cantante possiede un timbro immacolato quasi freddo e un poco infantile, che fa di lei un'immagine struggente di innocenza calpestata.

Il tenore Alfredo Kraus è, come tutti sanno, avanti negli anni: la sua voce ha pe[illegible] un poco dello smalto di un tempo, ma dove è possibile trovare oggi un cantante capace di eseguire [illegible] così intensi? Chi possiede un fraseggio più plastico e drammatico del suo? Quando lui canta, paradossalmente la qualità della voce diviene un fatto secondario; tutti i musicisti e tutti coloro che amano la musica dovrebbero restare col fiato sospeso in attesa della rivelazione dell'essenza più profonda della musica. Ora che la voce ha un po' meno di smalto, Kraus supplisce con un potenziamento delle sue straordinarie capacità drammatiche e ieri sera alla Scala, quando sul finire dell'opera ha cantato «Tombe degli avi miei», anche l'ascoltatore più ignaro si sarebbe trovato improvvisamente di fronte alla rivelazione dell'essenza del più puro romanticismo in musica.

Flaviano Labò, Roberto Scandiuzzi, Edith Martelli, Walter Gullino ed il coro benissimo istruito da Giulio Bertola, hanno completato degnamente il complesso artistico. L'orchestra era diretta dal maestro Giuseppe Patanè con una vena romantica generosa ma anche un po' approssimativa, che non ha impedito alla serata di assumere toni trionfali.

Enzo Restagno

VALENTINO A PECK E BACALL

LOS ANGELES — Col patrocinio del ministero italiano del turismo e dello spettacolo, presso il Century Plaza Hotel di Los Angeles si è svolta lunedì sera la cerimonia per l'assegnazione del Rodolfo Valentino.

Il premio, già conferito in passato a Ingrid Bergman, Richard Burton, Bette Davis, Rita Hayworth, Sophia Loren, Liza Minnelli, Raquel Welch e Burt Reynolds, è andato a Lauren Bacall e Gregory Peck in riconoscimento dei loro meriti artistici.

Nell'occasione, per la gioia dei presenti, sono stati proiettati spezzoni di film interpretati dai due grandi attori americani.

Lauren Bacall

alla radio

UNO (FM 92,1)

13,30 Master. La musica giorno giorno
15 — Ra... Era ... di Carla Ghelli
16 — Il Paginone-estate a cura di Giuseppe Neri
17,30 Radiouno Ellington 84 «I grandi solisti» di Vittorio Castelli
18 — Obiettivo Europa. Colloqui trisettimanali condotti da Giuseppe Lioccio
18,30 Musica sera: E' noto all'universo... Originale radiofonico di Lucio Lironi
19,22 Audiobox Urbs Spazio multicodice di Pinotto Fava
20 — Operazione radio La difficoltà della ricerca di Giorgio Bandini
21 — Utopia di una rivoluzione «Massoni e Giacobini a Napoli - 1794»
21,35 La Fonit-Cetra presenta...
22 — I fantastici Anni 50 (replica)

RAISTEREOUNO

15 — Tu mi senti...
19,15 Stereosera
19,35 Superstereouno estate
22,30 Stereodomani
23,05 Piano bar

DUE (FM 95,6)

12,45 Ma che vuoi? ... luna? Tredici settimane nel pallone con ... Mirella e Toni ... (II parte)
15 — Le seduzioni di Narciso a cura di Gianfranco Albertelli e Cleto Corposanto
15,42 Silvano Ambrogi con ... Nebbia presenta Estate attenti Viaggio con musiche fra ... dimenticanze, equivoci clamorosi, distrazioni per lo più facile
19 — Arcobaleno I colori della musica nelle orchestre dei nostri giorni a cura di Ermanno Anfossi
19,50 L'Opera che mi piace L'Italiana in Algeri Musica di Gioacchino Rossini
21,50 Arcobaleno (II parte)
22,40 Radiodue sera jazz a cura di Paolo Padula

RAISTEREODUE

15 — Studiodue. ... diretta notizie, ... e musica ed ... qua...
18,06 I magnifici dieci. Gi... in cerca ... Hit Parade
19,50 Stereosport

TRE (FM 98,2)

11,50 — Pomeriggio musicale. Opere, concerti, notizie e incontri
15,30 Un certo discorso estate a cura di Pasquale Santoli
17 — Spazio Tre. Musica e attualità culturali presentate da Edoardo Albinati
21,10 Concerto sinfonico della Academy of St. Martin in the Fields diretta da Neville Marriner con la partecipazione del pianista Murray Perahia
22,30 America coast to coast. Cultura e società negli Stati Uniti
23 — Il jazz. Presenta Mario Gamba

RAISTEREONOTTE

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte

Videogruppo Canali 52-54; 57

14 — Gli emigranti, sceneggiato
15 — Le auto della settimana
15,30 Al banco ... difesa, telefilm
16,30 Grande Uau, ... animali
17,30 Videonotizie
17,35 ... invincibili, telefilm
18 — The doctors, telefilm
... — Videonotizie - Primo piano
19,15 La settimana in Piemonte
19,45 Gli emigranti, sceneggiato
FILM 20,30 Susanna agenzia squillo, ... Judy Holliday, ... Stapleton. Usa commedia 1961 — *Una ragazza che dirige un servizio di segreteria telefonica ha l'abitudine di cacciare il naso negli affari dei suoi clienti. Le va bene quando si presenta sotto falso nome ad un cantante e ne conquista il cuore*
22,15 Hawaii squadra cinque zero, telefilm
23,15 Le auto della settimana
23,45 Videonotizie
0,30 Trio d'assi, telefilm

G. R. P. (Antenna 3) Canali 66-42-20

13,40 Mamma Linda, sceneggiato
FILM ... Il nol place freddo, di Stefano Vanzina, con Ugo Tognazzi, Yvonne Furneaux, Peppino De Filippo. Italia commedia 1960 — *Durante la seconda guerra mondiale a Roma un'attricetta s'innamora di un barbaro nero che scambia per un agente segreto inglese. Nel tentativo di essergli utile gli procura un sacco di guai, ma dopo molte peripezie riesce anche ad essergli d'aiuto*
16,30 La Battaglia dei pianeti, cartoni animati
17,30 Lupin III, cartoni animati
18 — Star Trek, telefilm
19 — G. R. P. flash
19,20 Vele ruggenti, rubrica
FILM 20,20 Polizia da ... scasso, di William Franklin, con Peter Falk, Peter Boyle, Allen Garfowitz. Usa commedia 1978 — ... *umoristica di una famosa rapina compiuta da una scassatissima ... di italoamericani nel ... L'Fbi riuscì ad arrivare sui colpevoli poco prima che il ... andasse in prescrizione*
22,30 Il cacciatore, telefilm
FILM ... Terrore e terrore, di Gordon Hessler, con Vincent Price, Christopher Lee. Usa fantascienza 1969 — *L'assassino di due donne rivela di essere un robot costruito da un gruppo di scienziati pazzi. L'umanoide viene sfruttato da politici ... scrupoli*
0,45 Grp flash
FILM 1 — I giochi olimpici ... di Rolf Thiele, con Sibil Danning, Eva Garden. Germania commedia 1976 — *Sparta e Atene celebrano l'Olimpiade. Ma problemi di sesso turbano tutti i giochi finendo per far finire in burla la competizione*

Telecity Canali 63-38-36

13,30 Lupin III, cartoni animati
14 — Mamma Linda, sceneggiato
15 — Peyton Place, telefilm
16 — Mannix, telefilm
17 — Squadra speciale anticrimine, telefilm
17,30 Viva, per i ragazzi
18,30 Star Trek, telefilm
19,30 ... Linda, sceneggiato
20,20 Anche i ricchi piangono, sceneggiato
FILM 21,20 Polizia da scasso, di William Franklin, con Peter Falk, Peter Boyle, Allen Garfowitz. Usa commedia ... — *Rievocazione umoristica di una famosa rapina compiuta da una scassatissima ... di italoamericani nel ... L'Fbi riuscì ad arrivare sui colpevoli poco prima che il reato andasse in prescrizione*
23,15 Strani e curiosi, attualità
FILM 23,30 Titolo non pervenuto in tempo utile

Svizzera R1 tv

16 — Da Londra: Torneo internazionale di tennis di Wimbledon. Nell'intervallo: Ciclismo: Tour de France
18 — La tv dei ragazzi
18,30 Terre del finimondo, sceneggiato
19,10 Telegiornale
19,15 Terre del finimondo
19,55 Il Regionale — Telegiornale
20,40 Yvette, sceneggiato da una novella di Guy de Maupassant

Primantenna Canali 21-37

15 — Speciale Piemonte
16 — Il pomeriggio di Primantenna
18 — Cartoni animati
18,30 Il ferzone, ...
19 — Calcio ...
19,40 ... animati
20 — Il ferzone, telefilm
FILM ... Titolo non pervenuto in tempo utile
22,15 Notiziario
... Le auto ... settimana
23 — Spazio elettorale
... — Notiziario

Rete A Canali 31-62-33

FILM 16,30 La spia che cadde dal cielo, di Delbert Mann, con Lee Majors, Nehemiah Persoff. Usa spionaggio 1978 — *Un pilota americano in volo di ricognizione sulla Russia precipita col suo aereo e riesce a ... cercato dappertutto deve cercare di raggiungere il confine*
18 — Starzinger, cartoni animati
18,30 Angie girl, cartoni animati
19 — Cara cara, sceneggiato
FILM 20,25 Stringimi forte tra le tue braccia, di Michael Curtiz, con William Holden, Nancy Olson, Frank Lovejoy. Usa guerra ... — *Un soldato americano s'innamora e diventa eccessivamente prudente causando ... i suoi indugi il ferimento ... periore e amico. Rimasto ferito ... sposa l'... è tormentato dai rimorsi. Tornato a combattere viene dato per disperso, ma la moglie lo ritrova il giorno in cui gli Alleati entrano a Roma*
22,15 FBI, telefilm
23,30 Superproposte, promozionale

Quartarete Canali 22-35; 23

15 — Il rubricone, attualità con Marisa Di Bartolo
16,15 Alta ... telefilm
17,15 Daltanius, cartoni animati
17,45 Mixage. Programma di filmati musicali
18,15 ... Videomusica
19,30 Koseidon, cartoni animati
20 — Il mondo ... animali, documentario
20,30 Echomondo Europa, attualità
20,35 L'invincibile Ninja Kamuy, cartoni animati
FILM 21 — Gung Ho!, di Ray Enright, con Randolph Scott. Usa guerra 1943 — *I giapponesi invadono un'isola del Pacifico. Per scacciarli l'esercito americano inventa un battaglione speciale di fucilieri di marina che agisce nel migliore dei modi*
22,45 Echomondo, attualità
23,15 Okey motori, automobilismo
FILM 0,30 Love Tapes, di Allen Reisner, con Martin Balsam, Michael Constantine, Larry Wilcox. Usa commedia 1980 — *Drammi, equivoci e curiose situazioni: tutto nasce dall'esistenza di una videocassetta che contiene immagini molto intime.*

Capodistria

14 — Confine aperto
FILM 17,35 Django sfida Sartana, con Giorgio Ardisson. ... western 1971
19,05 La principessa Zaffiro, cartoni animati
19,30 Telegiornale — Punto d'incontro
FILM 20,20 Nono cerchio, con Dusica Zegarac. Jugoslavia drammatico
22,05 Telegiornale - Tuttoggi
22,15 Musicale
... Il tempo in immagini

Tele Subalpina Canale 46

FILM 15,15 La vendetta dei gladiatori, di Luigi Capuano, con Livio Lorenzon, Andrea Checchi
FILM 17,30 Il cucciolo, di Clarence Brown, con Gregory Peck, Jane Wyman. Usa drammatico 1946
FILM 20,30 Amore e ginnastica, di Luigi Filippo D'Amico, con Senta Berger, Lino Capolicchio. Italia commedia 1973
23 — Il regionale
23,15 Quentin Durward, sceneggiato

Telecupole Canali 64-57; 21

FILM 14 — Carosello napoletano, di Ettore Giannini, con Paolo Stoppa, Sofia Loren. Italia musicale 1954
16,30 Cartoni animati
17,30 Le comiche
18 — A Sud dei Tropici, telefilm
18,30 Fantasia di Walt Disney, cartoni animati
19 — Otilia, sceneggiato
19,30 Notiziario
20,05 Oroscopo
20,15 Il falciatore di margherite, sceneggiato
21 — Le male lenghe, commedia dialettale
FILM 24 — Terra di conquista, di William McGann, con Richard Dix, Leo Carrillo. Usa western 1942

Studio Nord Canali 21-56; 68

FILM 14,30 Valzer proibito, con Marika Harell
FILM 15,30 Mark Donen agente Zeta 7, di Giancarlo Romitelli, con Lang Jeffries
19,05 Giorno dopo giorno
19,15 Canavese oggi
FILM 20,30 La settima vittima, di Franz J. Gottlieb, con Hansjörg Felmy. Germania giallo 1964
FILM 24 — I figli di Bruce Lee, di Chen Lee, con Tien Pon. Cina avventuroso 1973

Canale 68 Canali 68-57

15,05 Cartoni animati
FILM 15,40 Il cavaliere del destino, di Robert Bradbury, con John Wayne, Cecilia Parker. Usa western 1934
17,15 La terrazza, attualità
19,45 Errori giudiziari, telefilm
FILM 20,30 Il castigo, di Billy George William, con Wallace Beery, Marie ... Usa drammatico ...
22 — Speciale ...
FILM 23 — Titolo non pervenuto in tempo utile

Quinta Rete Canale 47

16 — I rangers della foresta, telefilm
16,30 Ultraman, cartoni animati
17 — Scooby ... cartoni
17,30 Iron Man, cartoni animati
18 — ... invasori, telefilm
19 — Doris Day, telefilm
19,30 Disperatamente tua, sceneggiato
20 — Victoria Hospital, ... giallo
FILM 20,30 All'ombra del ricatto, di Don Siegel, con Vera Miles. Usa giallo 1964 — *Un uomo viene misteriosamente ucciso. Due individui ne inseguono l'assassino: uno per ricattarlo, l'altro per consegnarlo alla giustizia*
22,30 Promozionale
FILM 23,45 Il rischio di vivere, il rischio di morire, di ... Olsen, con Marianne Hoffmann, Erick Shuman. Germania drammatico 1968 — *Solito connubio di scene erotiche e critiche generiche alla borghesia. Il figlio di un ricco industriale droga fanciulle per darle in pasto ad altri figli di ricchi industriali*
FILM 1 — Le laureande, di Jean-Paul Pradier, con V. Benlard. Francia sexy 1976

Videouno Canali 53-39-26

16,45 Notiziario
... — ... Scotland Yard, telefilm
17,10 Solisti in concerto
17,40 Grand'opera
18,15 Periscopio, attualità
18,45 Filo diretto, attualità
19,15 Speciale Regione
19,30 Notiziario
20,30 Appuntamento con lo sport
21 — Quelli del Bar Sport, con Stefano Benni
21,30 Liscio, gassato, on the rock, musicale

Telemalta Canali 41-60-37

13 — Parliamone ... Giuditta Miscioscia
14,30 Gli emigranti, telefilm
15,30 La legge di Burke, telefilm
FILM 17 — Furia gialla, Cina avventuroso
19,45 The doctors, telefilm
20,20 Today news
FILM 20,30 Mare crudele, con J. Hawkins, J. Stratton. Gran Bretagna guerra 1953
22,30 Big Screen, attualità
23 — Vivere insieme, rubrica
23,30 Redazionale auto

Nilus

OROSCOPO
CAPRICORNO

Oroscopo di domani

... (21 marzo - 20 aprile)
... «no». Il dialogo con il prossimo, sia esso intimo o lontano, apparirà quasi impossibile. Muovetevi con prudenza e moderate l'impulsività se non volete essere travolti da piccoli ma continui ... negativi.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
La giornata di domani è tutta un contrasto. ... felici e, contemporaneamente, qualcos'altro vi preoccuperà non poco. L'attesa vi renderà particolarmente nervosi, mentre occorrerebbe una maggiore duttilità per godere i fatti positivi e per fronteggiare quelli negativi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno)
Vi sentirete più vitali e attivi del solito e supererete con fantasia una rivalità sul lavoro. Riuscirete a chiarire un enigma che preoccupa il vostro entourage e riscuoterete un successo personale. Il desiderio di primeggiare verrà appagato.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
L'umore non sarà dei migliori perché cercherete altrove, e senza riuscire, quella fortuna che avete accanto. Aprite gli occhi e valutate le circostanze senza superficialità o pressappochismo.

LEONE (23 luglio - 22 agosto)
Potreste mettere in pratica delle ottime idee se soltanto foste più sereni e meno malati di protagonismo. Non si può vincere sempre in modo plateale, né rimanere di continuo in primo piano. Né è logico, quando si perde, diventare arroganti.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.)
Dedicherete la giornata di domani a perfezionare un progetto a lunga scadenza: attenti a non lasciarvi passare accanto la fortuna senza coglierla, perché troppo occupati a pensare al futuro.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.)
Non trascurate gli obblighi e non sperate che altri agiscano per voi. Anzi: qualcuno cercherà di nuocervi e qualcun altro vi indisporrà. Ma se ritroverete la perduta diplomazia aggirerete gli ostacoli e riuscirete a trascorrere delle ore gratificanti.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.)
Continuerete a lottare per una vittoria che è già vostra. Convincetevi che i cavilli capovolgono i valori e tolgono la lucidità di giudizio. Valutate serenamente e scoprirete che il successo è garantito nelle attività, così come la fortuna vi accompagna in amore.

... (23 nov. - 21 dic.)
Sfrutterete le vostre conoscenze e le vostre esperienze sul piano pratico per ottenere il successo. Presentimenti e intuizioni vi suggeriranno un comportamento giusto in una circostanza complessa e il risultato sarà quello di un autentico colpo di fortuna.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.)
La suscettibilità vietata di comprendere un atteggiamento altrui e il vostro stato d'animo ne risentirà. Così anche il lavoro subirà un momento di stasi. In amore, scoprirete, con sconcerto, che la persona amata nella realtà è ben diversa da quella dei vostri sogni.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.)
Siccome non sopportate la curiosità altrui, domani ve ne starete per vostro conto sul lavoro e frequenterete, nelle ore libere, persone diverse dal solito ambiente.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo)
Troverete qualcuno che svolgerà per voi le attività più noiose lasciandovi soltanto i compiti che vi piacciono. Vi sentirete sollevati e soddisfatti e il pensiero correrà spesso ad un amore che rallegra la vostra giornata.

PREMI PER CENTO MILIONI

STAMPA SERA

edizione BORSE

L. 600
ANNO 118 - NUMERO 182

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 4 Luglio 1984

La seconda prova scritta per la maturità classica

CONTESTATA LA VERSIONE DI LATINO

Dubbi sull'interpretazione di alcuni passi di Tacito

Roma. In un liceo, stamane. Ancora qualche minuto, poi l'arrivo della versione (telefoto Ansa)

Questo il testo della versione dal latino nella quale sono stati impegnati stamane gli studenti della Maturità Classica.

«Invasione del paese dei Marsi»

«Laeti neque procul Germani agitabant, dum iustitio ob amissum Augustum, post discordiis Romani attinentur. At Germanicus agmine propero silvam Caesiam limitemque a Tiberio coeptum scindit, castra in limite locat, frontem ac tergum vallo, latera concaedibus munitus. Inde saltus obscuros permeat consultatque ex duobus itineribus breve et solitum sequatur an impeditius et intemptatum eoque hostibus incautum. Delecta longiore via cetera adcelerantur; etenim attulerant exploratores festam eam Germanis noctem ac sollemnibus epulis ludicram. Caecina cum expeditis cohortibus praeire et obstantia silvarum amoliri iubetur: legiones modico intervallo sequuntur. Iuvit nox sideribus inlustris, ventumque ad vicos Marsorum et circumdatae stationes stratis etiam tum per cubilia propterque mensas, nullo metu, non antepositis vigiliis: adeo cuncta incuria disiecta erant neque belli timor, ac ne pax quidem nisi languida et soluta inter temulentos. Germanicus avidas legiones quo latior populatio foret, quattuor in cuneos dispertit; quinquaginta milium spatium ferro flammisque pervastat. Non sexus, non aetas miserationem attulit: profana simul et sacra et celeberrimum illis gentibus templum quod Tanfanae vocabant solo aequantur. Sine vulnere milites, qui semisomnos, inermos aut palantis ceciderant.» (Tacito)

QUESTA LA TRADUZIONE

I Germani se ne stavano in allegria e non lontani, mentre i Romani erano costretti all'inazione dal lutto rituale per la morte di Augusto e, in secondo luogo, dalle rivalità interne. Germanico però, marciando in tutta fretta, si apre un varco attraverso la selva Cesia e il bastione di confine, che Tiberio aveva cominciato a far costruire, colloca l'accampamento sul confine, dopo essersi cautelato davanti e di dietro con una palizzata, e ai lati con barricate ricavate da alberi abbattuti. Quindi attraversa alture fitte d'ombra e si chiede se seguire, dei due percorsi, quello breve e abituale o quello meno agevole e mai sperimentato, e proprio per questo non controllato dai nemici. Scelta la via più lunga, si affretta al contrario in tutto il resto: e infatti i mandati in avanscoperta avevano riferito che quella notte era di festa per i Germani, e gioiosamente dedita a solenni banchetti. Cecina riceve l'ordine di precedere Germanico con le coorti armate alla leggera e di rimuovere gli ostacoli delle foreste: seguono a giusta distanza le legioni.

Complice fu la notte illuminata dalle stelle, e si arrivò ai villaggi dei Marsi, intorno ai quali vennero disposti drappelli di soldati, mentre i nemici erano ancora sdraiati qua e là sui giacigli e vicino alle tavole imbandite, senza timore alcuno e senza aver prefissato turni di sorveglianza: a tal punto, nella loro ignavia, ogni precauzione era stata trascurata, e non c'era il timore della guerra e neppure una pace che non fosse fatta di mollezze e abbandoni come tra persone ubriache. Germanico, affinché più diffusa fosse la devastazione, distribuisce in quattro cunei le legioni bramose di agire; semina distruzione con armi e incendi su un'area di 50 miglia. Non il sesso generò compassione, non l'età; vengono rasi al suolo allo stesso modo gli edifici civili come quelli riservati al culto e il tempio più famoso per quelle popolazioni, da loro detto di Tanfana. Nessun danno ebbero i soldati romani che avevano fatto un massacro di nemici mezzi addormentati, senz'armi o disuniti.

(Traduzione congiunta della professoressa Vittoria Battaglia, Liceo Classico D'Azeglio e del prof. Silvestro Molinari, Liceo Classico Alfieri).

DAL GIALLO DEL FURTO A «IUSTITIO» E AL PARTICIPIO PASSATO

TORINO — Preceduta dal «giallo» del testo rubato nella cassaforte del liceo di San Severo di Foggia, la versione dal latino ha sollevato nuove polemiche. In qualche caso, come al liceo Cavour, si è messo tutto per iscritto, sottolineando le contraddizioni tra i programmi scolastici (che ammettono certe difficoltà e non altre) e il brano scelto per la traduzione in italiano.

Gli «esperti» del ministero hanno scelto Tacito, pescando un brano dal primo libro dei suoi «Annali». Un autore latino piuttosto ostico, per la «resa in italiano» dei suoi testi che non si prestano ad una traduzione solo letterale e che richiedono una certa padronanza lessicale. Una prova, quindi, abbastanza difficile, ma giudicata dai nostri traduttori adeguata a ragazzi con 5 anni di studio del latino alle spalle.

Già nella prima riga la parola «iustitio», che può essere tradotta in italiano con due diversi significati (lutto o sospensione dell'attività amministrativa), ha suscitato controverse reazioni tra gli esaminatori. Riacceso da altre «oggettive» analoghe difficoltà sparse nel brano e in particolare da un participio passato («munitus») con valore attivo in Tacito, le polemiche hanno agitato la mattinata dei «giudici». Dove non si sono riempiti verbali su verbali, si è discusso a lungo (è accaduto al liceo Gioberti) se ritenere esatta una sola versione o accettare più traduzioni, fatto salvo il principio della corretta interpretazione del testo. Sono polemiche di non poco conto, considerato che le decisioni delle commissioni potranno influire sul bilancio delle prove.

Di media difficoltà invece il secondo scritto (matematica) proposto ai maturandi dello scientifico e pretenzioso, ma facile, quello di ragioneria (un bilancio di esercizio) scelto per i candidati dell'analogo indirizzo. Impossibile riferire di tutti, considerato che sono 77, con relative specifiche seconde prove scritte. Si può solo convenire che l'eccezione, o quasi, fatta per la maturità classica, sia in qualche modo una piccola «vendetta» degli esperti del ministero, dopo il «giallo» di San Severo.

Alberto Gaino

Il furto di San Severo

SAN SEVERO (Foggia) — «Dai nostri accertamenti risulta che il furto è stato compiuto nella notte tra lunedì e martedì. Nella giornata di lunedì, infatti, la commissione d'esame aveva controllato l'integrità delle buste». E' quanto ha affermato il dirigente del commissariato di polizia di San Severo, dottor Di Mattia, interpellato telefonicamente sul furto delle tracce per gli esami di maturità nel liceo «Tondi». Sulla vicenda sono in corso accertamenti diretti dal pretore, dottoressa Isabella Iaselli.

A quanto si è appreso, i ladri sono entrati nella scuola — dove di notte non sono in servizio custodi — aprendo le porte d'ingresso con chiavi false. Anche l'armadio metallico degli uffici della direzione, al piano terra dell'istituto, nel quale erano i testi delle prove d'esame, è stato aperto con chiavi false, ed i ladri hanno strappato i sigilli di carta che la commissione d'esame vi aveva apposto dopo aver controllato le due buste nella giornata di lunedì. Le stesse buste sono state aperte, forse con forbici, e ne sono stati portati via i fogli sui quali erano scritte le tracce dei temi d'italiano ed i testi delle versioni dal latino.

«E' stata una bravata inutile — ha ripetuto il provveditore agli studi di Foggia, Varanelli — *compiuta da chi non si è reso conto che non gli sarebbe servita a nulla. Era facile immaginare che le scuole ed il ministero avrebbero comunque provveduto a far svolgere gli esami sostituendo le versioni».*

Il «bimbo d'oro» è nella capitale da mezzogiorno

MARADONA DA OGGI VACANZE ROMANE

Diego Maradona

BARCELLONA — Il calciatore argentino Diego Armando Maradona «parte per Roma alle 12,30 di oggi».

Lo ha reso noto il suo ufficio stampa dopo che per tutta la mattinata aveva ripetuto di non sapere quando Maradona sarebbe partito.

(Ansa - Ore 12,19)

NAPOLI — *In una città dove il mercato edilizio è ormai da anni completamente paralizzato e dove nessuna famiglia, neanche quella con ampie possibilità economiche, è in grado di trovare un appartamento in affitto, c'è qualcuno al quale guardano come possibile inquilino numerosi proprietari di ville attualmente disabitate.*

Il fortunato è Diego Armando Maradona, mentre gli altrettanti fortunati potenziali locatori sono i proprietari di magnifiche ville di Posillipo, tenute sfitte da anni ed abitate, al massimo, per qualche fine settimana di primavera.

L'occasione che si presenta a questi benestanti napoletani è veramente unica. Affittare la villa a Maradona rappresenta davvero un «colpo gobbo». Il «niño de oro» ha tutte le caratteristiche dell'inquilino ideale: pagamento sicuro (i soldi della pigione, per contratto, escono mensilmente dalla cassa del Napoli), di certo fuori equo canone, locatario destinato entro qualche anno a lasciare libero l'appartamento senza necessità, per lo sfratto, di ricorrere a pretori e ad avvocati. Insomma, un vero e proprio affare.

Per accaparrarsi questo inquilino di prim'ordine si sono già fatti avanti in molti. Tutti attendono il suo arrivo a Napoli. Maradona dovrà prendere visione delle varie possibilità e poi decidere. La scelta non sarà facile, anche perché la casa di Maradona deve avere una serie di caratteristiche che, obiettivamente, non sono facili da trovare tutte insieme. La sua dimora barcellonese, nel centro residenziale di Pedralbes, è una sorta di «reggia» con parco, piscina, panorama sulla città.

A Napoli, nei giorni scorsi, quando ancora il trasferimento di Diego sembrava in alto mare, il suo manager Jorge Cysterspiller aveva già preso visione di alcune ville di Marechiaro. Gli abitanti di quel quartiere di Napoli sono talmente certi che Maradona sceglierà una di tali ville che hanno già apposto sulle celebri scalinate che portano alla «Fenestrella» un rudimentale striscione, recante la scritta: «Qui regna il nuovo Re di Napoli».

L'attenzione di Cysterspiller si è accentrata, in particolare, su tre ville.

Una di esse, villa Chiefft, ha moltissimi pregi (isolata, circondata da un grandissimo parco, con piscina, rigidamente controllata da un custode, ex sottufficiale dei carabinieri) ma anche un grande difetto: quello di avere soltanto sei stanze e servizi e di essere, quindi, troppo piccola per ospitare Maradona e la sua «corte» (circa 20 persone).

Lascia Torino

PENZO AL NAPOLI

MILANO — Ultima novità sul calcio mercato. Alle ore 14 di oggi è stato definito l'accordo fra Juventus e il Napoli per il passaggio nelle file partenopee del centravanti Penzo. La società di galleria San Federico ha perfezionato inoltre il trasferimento del terzino Storgato alla Lazio.

DUE STUDENTI LIBICI UCCISI AD ATENE E' DELITTO POLITICO O VENDETTA?

ATENE — Due studenti libici sono stati trovati ieri sera assassinati a colpi di pistola nel loro appartamento nel quartiere ateniese di Fatissia. Sono Abdel el Zaul di 23 anni e Salah el Fartas di 20 anni. Entrambi erano studenti della «Svie», scuola per tecnici sanitari. Vivevano insieme con un terzo studente libico.

I corpi sono stati trovati ieri sera dal loro coinquilino - Hafed Anucci, 19 anni, anch'egli studente della Svie - che ha atteso più di un'ora prima di informare la polizia, a suo dire a causa della confusione provocatagli dallo choc.

El Zaul, ucciso con due colpi di pistola, giaceva reclino sul divano del soggiorno. Era imbavagliato con un tovagliolo ma non legato. El Fartas, assassinato con tre colpi, giaceva invece in camera da letto. Un'ecchimosi su un occhio di El Zaul fa pensare che il giovane sia stato percosso prima di essere ucciso.

Gli investigatori non hanno ancora individuato il tipo ed il calibro dell'arma usata. Il fatto che non siano stati trovati bossoli indurrebbe a pensare che sia stata usata una rivoltella, ma il fatto che i vicini non abbiano udito alcun rumore indicherebbe invece l'uso di un silenziatore e quindi di una pistola automatica.

Sui moventi del duplice assassinio la polizia non avanza per ora alcuna ipotesi, ma sembra possano esserci pochi dubbi che si tratti della guerra fra fazioni favorevoli al regime del Muhammar Gheddafi e gruppi dissidenti scatenatasi da alcune settimane nella capitale ellenica. Il fatto che El Zaul ed El Fartas studiassero con borse di studio del governo di Tripoli potrebbe far escludere che si trattasse di oppositori di Gheddafi. Per ora nessun membro dell'ambasciata libica ad Atene si è fatto vivo con le autorità greche per chiedere informazioni sull'assassinio e sull'andamento dell'inchiesta.

La guerra tra fazioni libiche ad Atene era cominciata il 13 giugno scorso quando un impiegato delle linee aeree libiche aveva tentato di uccidere a colpi di pistola un ex cittadino libico di origine greca il cui negozio, in un quartiere popolare della capitale ellenica, è ritenuto un punto di ritrovo dei libici oppositori di Gheddafi in Grecia. Il sicario, che si era comportato in modo molto maldestro, era stato catturato ed è ora in attesa di giudizio.

Il 21 giugno un altro sedicente commerciante libico era stato assassinato a colpi di pistola sulla sua auto.

Il delitto avvenne durante la visita ufficiale ad Atene del ministro degli esteri libico El Treiki.

Da venerdì a lunedì

TRASPORTO AEREO SCIOPERO 72 ORE

ROMA — Nuovi disagi per il trasporto aereo; difficoltà in vista per chi va in treno o in auto.

Aerei. I sindacati autonomi hanno respinto l'accordo contrattuale raggiunto da Cgil Cisl Uil per il personale di terra ed hanno proclamato 72 ore di sciopero, dalle 7 di venerdì 6 luglio alla stessa ora di lunedì 9.

Treni. Filt Saufi e Uilt hanno indetto uno sciopero di 24 ore del personale di macchina addetto ai treni in partenza da Roma, da effettuarsi entro il 15 luglio.

Benzina. I benzinai aderenti alla Confesercenti minacciano di scioperare se non ci saranno soluzioni positive nelle trattative con le compagnie petrolifere. La decisione definitiva domani.

Regolamentazione. Il dibattito è giunto ad un punto cruciale. Oggi, la commissione Lavoro del Senato, presieduta da Gino Giugni, inizia l'indagine conoscitiva ascoltando proprio i sindacati. Sono slittati a domani, invece, gli incontri col ministro Signorile per la regolamentazione degli scioperi.

Saranno impegnati militari italiani, inglesi, francesi e i soci del Cai

UN WEEKEND INTERNAZIONALE TUTTO PER ALPINISTI DAL BIANCO AL ROSA

Anche le più alte vette si stanno affollando. A sinistra, una comitiva in vista della vetta del Bianco; a destra, il massiccio del Rosa

COURMAYEUR — La vetta del Monte Bianco sarà presa d'assalto venerdì da 87 militari dell'esercito inglese, dagli alpini del Battaglione esploratori e dai «chasseurs alpins» dell'Ecole nationale de ski et d'alpinisme di Chamonix. Mentre gli inglesi seguiranno la classica via italiana del rifugio Gonella, ghiacciaio e Col del Dôme, i militari italiani e francesi attaccheranno il Bianco lungo direttrici diverse, tutte di grande impegno alpinistico.

L'iniziativa fa parte delle manifestazioni per il cinquantenario di fondazione della Scuola militare alpina di Aosta. Gli inglesi concluderanno in tal modo l'addestramento alpinistico iniziato nel Galles e proseguito in Val d'Aosta dal 17 giugno sotto la guida di sei istruttori della Scuola alpina.

A seguire l'impresa sarà anche il generale Rous, comandante della brigata dalla quale sono stati tratti i partecipanti all'addestramento in valle, il cui arrivo è atteso in questi giorni. Da dieci anni i militari inglesi effettuano lo «stage» alpinistico in Valle d'Aosta che, nella parte conclusiva, prevede la salita al Monte Bianco, indimenticabile esperienza per chi non ha mai conosciuto itinerari in quota su ghiaccio.

Intanto sono giunti ad Aosta 330 cadetti dell'Accademia militare di Modena che seguiranno, sempre sotto la guida di istruttori della Scuola alpina, un intenso addestramento alpinistico della durata di un mese. A conclusione del soggiorno valdostano gli accademisti saliranno, come consuetudine, ai 4061 metri della vetta del Gran Paradiso lungo la via normale che non richiede particolare impegno alpinistico, ma costituisce valida esperienza per gli ufficiali di domani.

g. m.

GRESSONEY — (g. m.) *Cinque sezioni del Club alpino daranno vita sabato ad un incontro alpinistico dell'amicizia che avrà per scenario il Monte Rosa. L'iniziativa è della sezione di Verrès, che unitamente a quella di Gressoney ha rivolto l'invito alle sezioni di Biella, Macugnaga e Varallo.*

La manifestazione avrà luogo ai 2170 metri di quota del Colle della Ranzola che funge da spartiacque tra le valli di Gressoney e di Ayas e donde lo sguardo abbraccia tutto l'arco del Monte Rosa, dal Castor alla Punta Gnifetti, dalla Piramide Vincent al Balmenhorn.

Al Colle sarà celebrata la Messa al campo, quindi pranzo al sacco con polenta e latte offerti dalla sezione di Gressoney e cori alpini, molti dei quali in dialetto «walser», che accomuna le genti di Gressoney e di Macugnaga.

L'Ariston dà l'esempio riducendo i prezzi dei biglietti

S. REMO, ULTIMA CARTA PER «SALVARE» I CINEMA

In tutta la provincia d'Imperia si è scesi ai minimi storici. Sale chiuse, pubblico in declino. Ora una settimana-test decisiva

SANREMO — La crisi di pubblico nelle sale cinematografiche è proprio irreversibile o può essere corretta con opportuni accorgimenti, ad esempio la riduzione del prezzo del biglietto? La verifica, o meglio l'esperimento, è in atto da venerdì scorso a Sanremo dove la più prestigiosa sala cittadina, il cinema-teatro Ariston (sede, tra l'altro, del Festival della canzone) ha lanciato una settimana di «promozione cinema».

In cosa consiste? Per una settimana chi va al cinema pagherà 3000 lire anziché le solite 5000 e potrà vedere, in uno dei locali giudicati tra i migliori in Liguria, una serie di film recentissimi in «dolby stereo», il nuovo impianto di amplificazione inaugurato all'Ariston il mese scorso. Il titolare, Walter Vacchino, presidente regionale dell'A.N.E.C.C., l'associazione degli esercenti cinematografici, spiega l'iniziativa: «La crisi del settore è dovuta al momento congiunturale difficile, aggravato dalla concorrenza televisiva. La nostra iniziativa si propone un test sull'incidenza del costo del biglietto sull'interesse del potenziale spettatore verso la proiezione di film in sala cinematografica».

Una crisi che, stando ai primi dati, in maggio e giugno ha raggiunto record storici non risparmiando neppure Sanremo che, con i suoi locali di prima visione in contemporanea con le grandi città e per le caratteristiche del suo pubblico cosmopolita è da sempre considerata una piazza interessante e anticipatrice.

La «settimana» dell'Ariston durerà fino a venerdì prossimo. Questi i titoli in programma: «Il ritorno dello Jedi», «Staying alive», «Flashdance», «Wargames», «Tuono blu», «Yentl», «Superman III», «Christine la macchina infernale».

Un esempio della crisi delle sale cinematografiche in Riviera si può avere dalla situazione venutasi a creare in questi ultimi anni: a Sanremo hanno spento le insegne l'«Astra» (locale di prima visione), il «Lux» e l'«Astra Mignon» (questi ultimi due, ormai da tempo, per sopravvivere si erano indirizzati al film a luce rossa). A Bordighera c'erano due sale, lo «Zenit» e l'«Olimpia», più due locali aperti d'estate: resta solo l'«Olimpia», ma solo al sabato ed alla domenica. Situazione quasi identica a Ventimiglia: c'erano l'«Ideal», l'«Impero» e l'«Europa»; ora c'è solo l'ultimo, ma limitatamente al sabato ed alla domenica.

Ad Imperia ha chiuso l'«Ambra»; a Taggia l'«Olimpia» e l'«Argentina»; ad Ospedaletti l'«Eden» (ed ora la cittadina non ha più cinema). Ma la crisi si è fatta sentire soprattutto nei piccoli centri: Dolceacqua, Pornassio, Badalucco, Ceriana hanno visto chiudere le proprie sale. Ora l'«Ariston», il più grande dei cinema della provincia, tenta la strada del rinnovamento tecnologico e dei prezzi bassi. Ma, ad ogni buon conto, è già stato attrezzato delle strutture necessarie ad ospitare congressi. Non si sa mai.

Bruno Monticone

In allarme gruppi di cittadini che ne chiedono lo spostamento in un'altra area

ALBA, LA DISCARICA INQUINA IL TANARO?

Una mostra fotografica, vive proteste e una petizione al sindaco

ALBA — Per richiamare l'attenzione dei cittadini sul problema delle discariche di rifiuti il Gruppo ecologico La Mandragola ha allestito una mostra fotografica in via Maestra per documentare con immagini il problema e si è fatto promotore di una raccolta di firme per sollecitare l'autorità comunale all'intervento.

Molti cittadini hanno aderito all'iniziativa firmando la petizione nei due giorni in cui la mostra è stata aperta. Nella petizione inviata al sindaco, al presidente dell'Usl e ai capigruppo consiliari si chiede un intervento immediato per una appropriata soluzione nella speranza di un sempre maggiore contenimento del crescente degrado fisico-ambientale in cui il cittadino albese viene a trovarsi. In particolare si chiede che nell'allestimento della nuova discarica vengano rispettate le norme che tutelano l'ambiente e la salute dei cittadini.

Nell'occhio del ciclone è la discarica in regione Cristina che secondo i promotori dell'iniziativa non risponderebbe alle norme regionali di sicurezza. La stessa discarica era stata anche oggetto di un'interpellanza nell'ultimo Consiglio comunale da parte dei consiglieri Castagno e Giri (pdup e pci) i quali avevano rilevato che «la grande discarica nella zona del nuovo carcere non è opportunamente recintata e controllata, manca dei dispositivi antincendio e l'incenerimento dei rifiuti pare essere prassi abituale e voluta. Il fondo della discarica inoltre non è impermeabilizzato ed esistono canalizzazioni che favoriscono il deflusso diretto nel fiume Tanaro dei liquami».

«Noi chiediamo — dicono a nome dei promotori Giuseppe Taliano, Walter Boffa e Claudio Calorio — che la discarica in località Cristina venga ristrutturata completamente, che venga chiuso il canale di collegamento con il Tanaro e che venga proibito l'incenerimento dei rifiuti. Chiediamo inoltre che si eserciti un maggiore controllo sulle discariche abusive e che si faccia molta attenzione nell'individuazione della nuova area per la discarica che è stata scelta vicino al fiume e che è al di sotto del livello di scorrimento del Tanaro».

Il problema sarà all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale.

a. sc.

COMUNITA' ANTIDROGA SEMINARIO E DIBATTITO

ALESSANDRIA — *Il problema della droga è stato al centro di un seminario organizzato dall'Usl alessandrina, dalla Provincia e dal Comune. Anche gli Enti locali hanno così voluto dare il loro contributo ad una discussione incentrata sulla validità delle comunità terapeutiche quale modo per sottrarsi alla droga.*

In sostanza: sono queste comunità da considerarsi come la panacea di tutti i problemi, oppure l'esperienza fin qui compiuta è da considerarsi fallimentare? Gli esperti che erano presenti al seminario alessandrino hanno delineato un quadro che può essere riassunto in una via di mezzo tra queste due posizioni. Le comunità, hanno detto, rappresentano certamente un modello operativo valido, che non va tuttavia preso in assoluto, ma solo se inserito all'interno di una strategia di servizi diversificati.

E' stato un ventaglio di opinioni, introdotto dall'assessore provinciale all'assistenza Rita Camera. Tra le altre cose, si è sottolineato come debbano essere approfonditi i diversi aspetti delle crisi che si manifestano al momento della decisione di reinserirsi

Altro duro colpo alla «Pia Unione» di Mamma Ebe

VERCELLI, SI LEGGE IN AULA IL QUADERNO DELLE COLPE

VERCELLI — La lettura di alcuni brani di uno dei «quaderni delle colpe» al processo contro Mamma Ebe ha inferto un altro duro colpo alla «Pia Unione». E' successo nell'udienza di ieri pomeriggio, quando è stata chiamata a deporre Milena Tofanelli, una delle false suore rimaste ancora fedeli ad Ebe Giorgini. La Tofanelli ha confermato la testimonianza resa all'inizio dell'inchiesta, ma è caduta in contraddizioni rispondendo alle domande del p. m. Luciano Scalia.

P. m.: «Lei ha detto che non assumeva tranquillanti o psicofarmaci prescritti da Mamma Ebe. E' vero?».

Teste: «Sì, è vero. Solo qualche calmante, ma in dosi normalissime».

P. m.: «Leggo ciò che lei ha scritto nel suo quaderno delle colpe». La lettura lascia attonito il pubblico e gli avvocati di parte civile: Milena Tofanelli scrive infatti di non comprendere perché la Mamma Ebe le abbia ordinato «tutte quelle medicine».

Dal «quaderno delle colpe» emergono quadri allucinanti della vita alla Pia Unione. «Non sono gelosa — scrive la Tofanelli rivolta a Mamma Ebe — ma perché non degni di uno sguardo tuo marito e dimostri tutto il tuo interesse per Gabriele (Casotto — n. d. r.)? Lo so che dormi con te».

A questo punto il p. m. si rivolge alla teste chiedendole di chiarire questo aspetto.

Teste: «Non può una madre dormire con il proprio figlio? Voi parlate in senso fisico, io mi riferisco a quello spirituale».

P. m.: «Lei scrive di essere stata maltrattata, frustata nella schiena quando era a Borgo d'Ale. Conferma quanto ha scritto?».

Teste: «No, solo io posso interpretare quanto ho scritto. Sono mie sensazioni, stati d'animo. Le ferite non sono fisiche, ma spirituali». La versione delle fustigazioni spirituali l'aveva sostenuta nell'udienza della mattina anche un'altra «suora», Morena Chiossi.

Drammatica è stata invece la deposizione di Rita Lo Conte Gallossi, che da un anno non vede le figlie Alessandra, di 24 anni, e Antonella, di 22, fagocitate dalla Pia Unione. La sua storia di madre ha commosso tutti, tranne che gli imputati, rimasti ancora una volta impassibili.

d. ca.

Vercelli. Una foto di mamma Ebe: vi si vedono le «stimmate»

RITROVATE TELE RUBATE AD ARONA

ARONA — (r. g.) Sono state ritrovate in provincia di Como le sei tele rubate, nella notte fra il 22 e il 23 giugno, al Sacro Monte di Arona. Ora le preziose opere sono state restituite al rettore della chiesa di San Carlo, dalla quale erano state sottratte.

Le tele, autentico patrimonio artistico, fanno parte delle opere catalogate dalla Sovrintendenza ai beni culturali per il Piemonte. Tutte a tema religioso, sono ispirate a San Carlo Borromeo, di cui proprio quest'anno cade il quattrocentesimo anniversario della morte.

A ritrovare i dipinti è stata una pattuglia di carabinieri del comando di Menaggio. Erano in un'auto, senza alcuna persona a bordo, nel territorio di Mezzegra, sulla litoranea del lago di Como.

MEGAMULTA 1 MILIARDO A EVASORE

BOLOGNA — Una multa di un miliardo e 700 milioni è stata elevata ad un commerciante bolognese per una serie di violazioni all'Iva e alle imposte dirette. Il provvedimento è stato preso, a conclusione di mesi di indagini, dai militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza a carico di Giovanni Arienzo, 44 anni, originario di Napoli.

In particolare ad Arienzo è stato contestato di aver sottratto all'imposizione diretta oltre un miliardo di ricavi per i soli anni 1982-'83 e di vendita di beni senza fattura per un miliardo

In sostanza è stato individuato un «evasore totale» che, pur avendo una notevole capacità contributiva, era completamente sconosciuto al fisco.

borsa

TORINO
Attività discreta

TORINO — Il mercato azionario appare oggi condizionato da un'attività discreta con prezzi che registrano prevalenti miglioramenti rispetto alle sedute precedenti. Molti titoli hanno potuto recuperare alcune posizioni perdute mentre per altri si sono registrati ulteriori flessioni. Un andamento, dunque, positivo nel complesso ma non privo di contrasti.

Perdono ancora terreno nei finanziari le Centrale risp., le Cir e le Ifil risp. Migliorano le loro posizioni, invece, le Pirelli & C., le Gim, le Centrale ord.; buono anche l'andamento delle Ifi priv.

Nel settore degli industriali si sono registrati miglioramenti in tutti i comparti. Sostenuto l'andamento delle Fiat e della Viscosa, resistenti le Olivetti. Una lieve flessione, invece per le Montedison.

Nel settore degli assicurativi, in evidenza le Toro priv., e le Sai. Pressoché invariate le Generali. Recuperi generali nei valori locali, buoni anche gli scambi. Nel reddito fisso continuano a tenere desto l'interesse degli operatori i titoli di Stato con scambi in sensibile aumento.

Fixing: Fiat ord. 3990, Fiat priv. 3320. Prezzo unico di chiusura delle Borse collegate: Snia 1567, Snia risp. 1595, Sip 1891, Sip risp. 2085, Stet 1065, Stet risp. 2106.

Cambi Bancari
quotazioni informative

Banconote (Milano)

Dollaro USA	1728,00-1738,50
Sterlina	2310,00-2313,00
Marco tedesco	614,00-614,50
Franco svizzero	733,70-734,40
Franco francese	200,10-200,30
Franco belga	30,20-30,22
Fiorino oland.	544,50-544,90
Scellino	87,50-87,58
Yen	7,0070-7,0110

PREZZO UNICO DI CHIUSURA A GENOVA, ROMA E TORINO

Fiat ord.	3984	Generali	33.600
Fiat priv.	3311	Montedison	1154

MILANO
Modesto recupero

MILANO — Un modesto recupero ha caratterizzato oggi la Borsa valori che finalmente ha assunto un tono più resistente. Migliori sono apparsi alcuni titoli assicurativi, molto resistenti e stabili con qualche punta di ripresa Fiat e gli altri titoli industriali. Poco variati finanziari, bancari e immobiliari.

In complesso, l'indice ha segnato oggi un aumento dello 0,7% nella prima mattinata ma la tendenza base non ha subito sostanziali variazioni.

Volume di scambi, infatti, sempre molto modesto, con chiusura molto resistente. Dopolistino, invece, nuovamente più calmo con Centrale 1990, Fiat 3970, Montedison 1154. Difficile a questo punto prevedere quando la buona tendenza riprenderà la sua vera prevalenza sul mercato e l'attività segnerà un ottimo risveglio. Reddito fisso molto equilibrato con scambi molto attivi su Bot e Carte di credito e obbligazioni indicizzate. Prezzi: Generali 33650, dopoborsa 33550, Fiat 3990, dopoborsa 3970, Fiat priv. 3320, dopoborsa 3318, Montedison 1156, dopoborsa 1154. Viscosa 1517, dopoborsa 1570. Olivetti 5065, priv. 4060, Toro 11200, Sai 12400, Ifi priv. 4300, dopoborsa 4330, Burgo 3950, priv. 2965.

DOLLARO
Lieve flessione

ROMA — 1728,75 lire in Italia e 2,81 marchi a Francoforte: questi i valori di apertura per il dollaro in Europa. La moneta Usa mostra sempre un tono sostenuto ma appare in lieve ripiegamento sulle punte di 1729 lire e 2,82 marchi toccate nella notte a New York.

L'avvio in Italia per il dollaro è poco sotto il massimo storico di 1727,46 lire raggiunto ieri. A Francoforte, il fixing di ieri era avvenuto sui 2,8077 marchi sotto l'influenza di un nuovo, massiccio intervento della Bundesbank. La contenuta flessione di oggi è legata soprattutto a operazioni di realizzo, anche in vista della chiusura odierna dei mercati Usa per la festa dell'indipendenza.

ORO
Piccola ripresa

LONDRA — Oro in leggera ripresa in Europa. A Londra ha aperto sui 370,55 dollari l'oncia contro i 368,35 del fixing di ieri. Il recupero appare legato al ridimensionamento del dollaro nelle prime contrattazioni europee.

L'assemblea degli azionisti con Gianni Agnelli

FIAT: BUONO L'83, MEGLIO L'84
E A OTTOBRE PARTE L'AUMENTO DI CAPITALE

Giovanni ed Umberto Agnelli ieri all'assemblea della Fiat

TORINO — *(m. tor.)* Il gruppo Fiat ha incrementato nell'83 il fatturato complessivo, che sale a 21.068 miliardi. L'utile è raddoppiato: 214 miliardi di lire contro i 111 miliardi dell'82. Aumentati anche gli investimenti (da 1216 a 1453 miliardi) e le spese per ricerca (da 500 a 550 miliardi).

Sensibilmente migliorato il saldo della bilancia italiana import-export (passata da 2020 a 3028 miliardi). Ma il dato più significativo dell'andamento dello scorso anno è la chiusura in attivo del settore auto del gruppo.

Sono i risultati più rilevanti del bilancio '83, approvato ieri dalla assemblea degli azionisti, sotto la presidenza di Giovanni Agnelli, che — riunitasi successivamente in in sede straordinaria — ha varato l'aumento del capitale sociale da 337,0 a 2035 miliardi di lire.

L'operazione, la più grande finora effettuata in Italia, è stata deliberata per far fronte al piano di massicci investimenti previsto nel prossimo triennio (per 8000 miliardi), in maggior parte destinati al settore auto e ad altre attività del gruppo, fra le quali la ricerca.

La Fiat Auto, si è detto, ha chiuso l'anno con un utile di 80,0 miliardi di lire. La società ha prodotto nel mondo un milione e 371 mila automobili (con un incremento del 6,7% rispetto all'82). Buono l'andamento degli altri settori del gruppo, fatta eccezione per i veicoli industriali (che hanno registrato una perdita di 125 miliardi), il settore siderurgico (Teksid) che ha chiuso in negativo di 48 miliardi, la Fiat Allis (macchine movimento terra), con passivo di 77 miliardi, la Ttg (termomeccanica), con perdita di 2 miliardi.

La relazione di bilancio, infine, accenna all'andamento del 1984, registrando risultati positivi nei primi mesi dell'anno, in tutti i settori, compresi la siderurgia e le macchine movimento terra (che migliorano rispetto al trend negativo dell'83). L'unico settore che continua a rimanere in crisi è quello dei veicoli industriali, che anche quest'anno registra una flessione.

CRESCE L'UTILE AUTO

• **Fatturato complessivo:** 11.888 miliardi di lire. **Investimenti:** 902 miliardi di lire. **Ricerca e sviluppo:** 238 miliardi di lire. **Dipendenti:** 116.397.

La Fiat Auto, per la prima volta dalla costituzione in società autonoma, e cioè dal 1979, ha chiuso il bilancio '83 in utile per 80,0 miliardi. La Fiat Auto International Holding B.V. anche nel 1983 ha proseguito l'azione di supporto alle affiliazioni commerciali ed ha ultimato il processo di ristrutturazione delle partecipate sudamericane.

Per quanto riguarda la Fiat Automoveis S.A. Brasile nel 1983, nonostante la difficile congiuntura, la società ha realizzato una quota di penetrazione del 13,4 per cento.

Le commesse statali
FERROVIE IN ATTIVO

• **Fatturato complessivo:** 189 miliardi di lire. **Investimenti:** 5 miliardi di lire. **Dipendenti:** 1931.

L'andamento del settore nel corso del 1983 è stato caratterizzato dallo sviluppo delle commesse destinate alle Ferrovie dello Stato (a fronte del Piano 1981-1985), ai trasporti urbani ed alle ferrovie in concessione, con riferimento ai trasporti torinesi.

Per quanto riguarda l'attività in Argentina, data la precarietà della situazione socio-economica del Paese, è stata ceduta la Fiat Materfer ad un gruppo locale. La Fiat Ferroviaria Savigliano S.p.A. ha chiuso il bilancio 1983 con un risultato positivo di 10,7 miliardi di lire.

I VEICOLI INDUSTRIALI IN DISCESA

• **Veicoli industriali. Fatturato complessivo:** 4517 miliardi di lire. **Investimenti:** 182 miliardi di lire. **Ricerca e sviluppo:** 143 miliardi di lire. **Dipendenti:** 39.013.

Anche nel 1983 il mercato mondiale dei veicoli industriali ha confermato l'andamento depresso del biennio.

In particolare sui mercati extraeuropei le vendite di veicoli di produzione europea, anche a causa della concorrenza giapponese, hanno registrato un calo della domanda del 30% peggiorando ulteriormente la flessione del 15% del 1982.

In questo contesto negativo, le vendite complessive dell'Iveco hanno subito un calo del 6%.

Utile 13,7 miliardi
I PROGETTI DELL'AVIO

• **Fatturato complessivo:** 342 miliardi di lire. **Investimenti:** 30 miliardi di lire. **Ricerca e innovazione:** 53 miliardi. **Dipendenti:** 3485.

Nel corso dell'anno, l'attività progettativa e produttiva svolta dalla Fiat Aviazione S.p.A. ha avuto un andamento positivo che ha consentito di realizzare un sensibile incremento nei ricavi. Le vendite sono state di 342 miliardi di lire, con esportazioni pari al 71% del fatturato totale. Nel 1983 sono stati siglati nuovi accordi di collaborazione con la General Electric ed imprese americane, inglesi, tedesche e giapponesi per la realizzazione del motore destinato al futuro velivolo da 150 passeggeri.

LE AZIONI A TORINO

TITOLI	4-7	3-7
ALIMENTARI		
Alivar	4400	4400
Eridania	8275	8250
Florio	182	182
Milanagr. Vittoria	5000	5000
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	18000	18000
C. Ass. Milano risp.	6300	6000
Comp. Latina ord.	505	505
Comp. Latina priv.	455	455
Generali	33400	33310
RAS	48950	48900
SAI ord.	12250	12150
SAI priv.	12600	12500
Toro Ass. ord.	11200	11200
Toro Ass. priv.	6700	6500
BANCARI		
B. Comm. Italiana	17750	17750
Banco di Roma	16700	16700
Credito Italiano	2210	2210
Interbanca priv.	18900	18500
Mediobanca	58600	58400
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	3900	3850
Burgo priv.	2950	2950
Burgo risp.	—	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	110	110
Pozzi Ginori risp.	110	110
Eternit ord.	340	340
Eternit priv.	300	300
Unicem ord.	15700	15700
Unicem risp.	12500	12500
CHIMICI		
Italgas	960	960
Mira Lanza	26700	26300
Montedison	1164	1162
Paramatti	1840	1840
Pierrel ord.	1450	1450
Pierrel risp.	700	700
Saffa ord.	5700	5700
Saffa risp.	5690	5690
SAIAG	1160	1160
Snia B.P.D. ord.	1567	1557
Snia B.P.D. risp.	1595	1585
COMMERCIO		
Rinascente ord.	418	418
Rinascente priv.	318	312
Silos Genova	960	960
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	940	940
Autostrada To-Mi	5500	5500
Italcable	10050	10050
NAI	20	20
SIP ord.	1891	1887
SIP risp.	2085	2097
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	116	116
Borgosesia ord.	9600	9600
Borgosesia risp.	2700	2700
Centrale ord.	2000	1978
Centrale risp.	1280	1300
Centrale r. 1-7-83	1280	1300
CIR ord.	6100	6200
CIR risp.	6050	6150
Fidis	4000	4000
Finsider	37	37
Fiscambi	2975	3000
Gim ord.	4300	4130
Gim risp.	2310	2310
IFI priv.	4330	4260
IFIL ord.	5300	5300
IFIL risp.	4075	4120
Invest	3150	3150
Mittel	990	990
Pirelli & C.	3000	3020
Pirelli S.p.A.	1875	1850
Pirelli S.p.A. risp.	1640	1625
SAROM	1900	1900
Schiapparelli	318	318
SME	620	620
SMI	3100	2000
SMI risp.	1680	1680
STET ord.	1065	1060
STET risp.	2105	2080
IMMOBILIARI		
Attività Imm.	2550	2550
B.I.I. ord.	635	635
B.I.I. ord. 1-7-83	620	610
B.I.I. risp.	635	620
B.I.I. risp. 1-7-83	—	—
Condotte Acqua	121	121
Fer-Co	—	—
Gen. Imm. Sogene	800	800
I.P.I.	1400	1400
ISVIM	18000	18000
Risanam. Napoli ord.	6590	6425
Risanam. Napoli risp.	5500	5500
SIFA	3310	3315
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	1780	1780
Fiat ord.	3984	3916
Fiat priv.	3311	3280
Gilardini	9990	9990
Magneti Marelli ord.	1130	1130
Magneti Marelli risp.	1130	1116
Olivetti ord.	5065	5060
Olivetti priv.	4050	4010
Olivetti risp.	5100	5100
Olivetti r. 1-7-82 n. c.	3800	3790
Saalb priv.	3580	3580
Westinghouse	21600	21800
METALLURGICI		
Dalmine	400	400
Fornara	—	—
Talco Grafite	10500	10500
TESSILI		
Cantoni	2800	2680
Fisac ord.	5500	5580
Fisac risp.	5700	5700
DIVERSI		
Acque Potabili	3480	3600
Ciga Hotels	3550	3475
Pacchetti	59	59
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ass. Gen. 12% 81/88	282	282
Centrale 13% 81/88	102	102
IRI Stet 7% 73/88	—	—
M. Mont. 7% 73/88	—	—
M.S. Spirito 7% 73/88	—	—
B.I.I. 12% 80/85	167	167
M. Metalli 13%	—	—
M. Snia 13% 90	161	161
Olivetti 13% 81/91	118	118
Pirelli 13% 81/91	116	118

REDDITO FISSO A TORINO

TITOLI	4-7	3-7
VALORI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 82/89	104 80	104 75
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/89	108 30	108 50
C. Cr. Tes. 1-3-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-3-84 II	—	—
C. Cr. Tes. 1-4-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-5-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-6-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-6-84 II	—	—
C. Cr. Tes. 1-7-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-8-84 II	100	100
C. Cr. Tes. 1-9-84	100 10	100 10
C. Cr. Tes. 1-10-84	100 35	100 45
C. Cr. Tes. 1-11-84	100 50	100 50
C. Cr. Tes. 1-12-84	100 50	100 60
C. Cr. Tes. 10% 75/85	92	92
C. Cr. Tes. 1-1-85	100 55	100 65
C. Cr. Tes. 1-2-85	100 25	100 45
C. Cr. Tes. 1-3-85	100 35	100 35
C. Cr. Tes. 1-4-85	100 50	100 50
C. Cr. Tes. 1-5-85	100 80	100 75
C. Cr. Tes. 1-6-85	101 25	101 40
C. Cr. Tes. 1-1-86	101 65	101 65
C. Cr. Tes. 1-3-86	101 50	101 50
C. Cr. Tes. 1-4-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-5-86	101 55	101 60
C. Cr. Tes. 16% 1-6-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-6-86 II	101 90	101 90
C. Cr. Tes. 1-7-6	102 20	102 20
C. Cr. Tes. 1-7-86 II	100 60	100 70
C. Cr. Tes. 1-8-86	101 50	101 60
C. Cr. Tes. 1-9-86	101	101 20
C. Cr. Tes. 1-10-86	101 40	101 50
C. Cr. Tes. 1-11-86	101 40	101 40
C. Cr. Tes. 1-12-86	101 35	101 50
C. Cr. Tes. 1-1-87	101 50	101 50
C. Cr. Tes. 1-2-87	101 35	101 35
C. Cr. Tes. 1-3-87	101 55	101 40
C. Cr. Tes. 1-4-87	101 05	101 05
C. Cr. Tes. 1-5-87	101 15	101 35
C. Cr. Tes. 1-6-87	100 90	101 50
C. Cr. Tes. 1-7-88	101 65	101 75
B.T.N. 12% 1-10-87	95	95
B.T.P. 18% 1-4-84	—	—
B.T.P. 18% 1-4-86	—	—
B.T.P. 12% 1-10-84	99 25	99 20
B.T.P. 18% 1-1-85	101 50	101 60
B.T.P. 17% 1-6-85	101 60	101 65
B.T.P. 17% 1-7-85	102 40	102 45
OBBLIGAZIONI		
Enel 77/84 II indicizzate	145 90	145 90
Enel 8 indicizzate	100 10	100 10
Enel 81/89 indicizzate	101 50	101 50
Enel 82/89 indicizzate	101 15	106.15
Enel 82/89 II indicizzate	105	105
Enel 82/89 III indicizzate	105 80	105
Enel 82/89 IV indicizzate	105	105
Enel 83/90 I indicizzate	105 20	105 30
Enel 83/90 II indicizzate	103 40	103 40
Enel 83/90 III indicizzate	103 90	103 90
Autostrade 6% 68/88 I	85 60	84 60
Autostrade 6% 67/87	88	88
Autostrade 7% 72/88	88 80	88 80
C.C. OO. PP. 6%	78 30	78 05
C.C. OO. PP. 5,5%	74 30	73 65
C.C. OO. PP. 6%	66	65 80
C.C. OO. PP. 7%	87 80	85 90
C.C. Int. SL 6% 68 I	92 70	92 70
C.C. Int. SL 6% 67 II	88	88
C.C. Int. SL 6% 68 III	85 15	84 60
C.C. Int. SL 7% 70 I	78 20	78 20
C.C. Int. SL 7% 71 II	78 80	78 80
C.C. Aut. 7% 70 I	67 90	67 90
C.C. Aut. 7% 72 II	64 90	67 10
FF.SS. 6% 66 I	83	83
FF.SS. 6% 67	88	88
FF.SS. 7% 72 I	70 30	70 30
Amm. FF.SS. 7% 70	70 50	70 50
Amm. FF.SS. 10% 76 I	98	98
Amm. FF.SS. 12% 78 I	99 60	99 60
Amm. FF.SS. 83/90 indicizz.	102 50	102 50
ICIPU vent 6%	84 80	84 75
ICIPU 7% 71 I	78 20	78 20
IMI 80/88 indicizzate	99 90	99 90
IMI 81/88 indicizzate	111 30	111 30
IMI 81/88 indicizzate	108	108
IMI 81/88 II indicizzate	101 50	101 50
IMI 81/88 III indicizzate	102	102
IMI 81/88 IV indicizzate	102	102
IMI 81/90 V indicizzate	102	102
IMI 81/88 VI indicizzate	101 60	101 60
IMI 82/90 VII opt. indiciz.	103	103
Montedison 13,5% 78	106	106 50
Olivetti 82/87 indicizzate	104 70	105
Pirelli 82/89 indicizzate	102 90	102 90
Fiat 81/88 indicizzate	103 80	103 80
Città Torino 6% 52/84	90	90
Pr. To AEM 5,5% 60/85	92	92
Pr. To AEM 5,5% 62/83	92	92
Ist. S. Paolo To 5%	85	85
Ist. S. Paolo To 6%	82 80	82 80
Ist. S. Paolo s. conv. 6%	71 15	71 15
Ist. S. Paolo To 7%	79 60	79 50
S. Paolo OO.PP. 6% ex 5%	67	67
S. Paolo OO.PP. 6%	80 70	80 40
S. Paolo OO. PP. ECU 9%	101 60	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 19ª indic.	101	101
S. Paolo OO. PP. 81 21ª indic.	103 30	103 30
S. Paolo OO. PP. 81 22ª indic.	102 20	102 20
S. Paolo OO. PP. 81 23ª indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 24ª indic.	103	103
Fond. Piemonte V.A. 6%	54	54
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	71	71
Fond. Piem. V.A. OO. PP. 7% 74	80	80

LE AZIONI A MILANO

Titoli	4/7	3/7
ALIMENTARI		
Alivar	4300	4400
Bonifiche Ferr.	23510	23410
Cavarzere	sosp.	sosp.
Eridania	8205	8230
Ind. Buitoni ord.	1865	1865
Buitoni risp.	1780	1780
Ind. Zuccheri	sosp.	sosp.
Milanagr. Villaria	5025	5025
Perugina ord.	1845	1875
Perugina risp.	1600	1610
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	37380	37000
Ausonia Ass.	930	949
C. Ass. Mi ord.	17900	17910
C. Ass. Mi risp.	6400	6200
C. Latina ord.	512	510
C. Latina priv.	461	465
FIRS ord.	1170	1158
FIRS risp.	725	725
Generali	33450	33300
Italia Assicurazioni	10110	10000
L'Abeille	33610	33550
La Fondiaria	42700	42600
RAS	48000	48310
RAS C. P.	48450	48430
SAI ord.	12400	12240
SAI priv.	12790	12700
Toro Ass. ord.	11280	11150
Toro Ass. priv.	6600	6405
BANCARI		
B. Catt. Veneto	4381	4400
B. Comm. Ital.	17630	17680
Banco Roma	16880	16650
Banco Lariano	3550	3650
Cred. Italiano	2201	2200
Cred. Varesino	4015	4005
Interbanca priv.	18000	18410
Interbanca 1-7-83	sosp.	sosp.
Mediobanca	58500	58400
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	3950	3871
Burgo priv.	2965	2965
Burgo risp.	n.r.	n.r.
De Medici	2150	2063
Ed. Espresso	6300	6340
Mondadori ord.	3630	3602
Mondadori priv.	2981	3120
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1661	1610
Pozzi-Ginori ord.	109 75	107 50
Pozzi-Ginori risp.	111 50	112
Eternit ord.	340	340
Eternit priv.	302	302
Italcementi ord.	46800	47010
Italcementi risp.	39000	39000
Unicem ord.	15700	15700
Unicem risp.	12740	12760
CHIMICI - GOMMA		
Boero	3300	3305
Caffaro ord.	580	580
Caffaro risp.	585	585
Farmit. Erba	3700	3760
Italgas	970	971
Lepetit ord.	26000	26000
Lepetit priv.	25000	25000
Mira Lanza	26400	25512
Montedison	1158	1160
Perlier	6500	6600
Pierrel ord.	1435	1435
Pierrel risp.	[illegible]	[illegible]
Sol	1390	1384
Saffa ord.	5710	5800
Saffa risp.	5800	5730
Siossigeno	15600	15600
Snia B.P.D. ord.	1577	1548
Snia B.P.D. risp.	1560	1563
COMMERCIO		
La Rinascente ord.	419	417
La Rinascente priv.	318	311
Silos	940	940
Standa ord.	5900	5820
Standa risp.	5570	5575
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia priv.	940	940
Ausiliare	6210	6205
Autostrada To-Mi	5500	5510
Italcable	10000	10000
NAI	19 75	19 50
Nord Milano	5300	5390
SIP ord.	1897	1885
SIP risp.	2075	2090
Tripcovich	6000	6000
Selm	2535	2551
Tecnomasio	394 50	394
FINANZIARI		
Acqua Marcia	1470	1461
Agricola Fin. ord.	11900	12000
Agricola Fin. risp.	11300	11310
Bastogi IRBS	116 50	115
Bonif. Siele	26480	26500
Borgosesia ord.	9610	9600
Borgosesia risp.	2800	2758
Bricechi	895	901 50
Buton	2080	2061
La Centrale ord.	1989	1951
La Centrale risp.	1255	1245
La Centrale r. 1-7-83	1235	1206
CIR ord.	6110	6080
CIR risp.	6050	6095
Euromobiliare	4180	4220
Fidis	3990	3950
Fin. Breda	3650	3650
Finmare	24 25	24
Finrex	1174	1174
Finsider	38 50	38 50
Fiscambi	2950	2965
Gemina ord.	498	499
Gemina risp.	483	508
GIM ord.	4350	4250
GIM risp.	2350	2308
IFI priv.	4320	4220
IFIL ord.	5270	5270
IFIL risp.	4095	4100
Invest	3180	3151
Italmobiliare	30710	30760
Mittel	1000	1000
Partec. Finanz.	1400	1400
Pirelli & C.	3190	3020
Pirelli SpA ord.	1835	1822
Pirelli SpA risp.	1640	1636
Rejna ord.	14500	14500
Rejna risp.	20000	20000
Riva Finanz.	3580	3580
Sarom	1870	1870
Schiapparelli	317	317
SME	605 50	605 50
SMI ord.	2130	2076
SMI risp.	1695	1695
Stet ord.	1075	1076
Stet risp.	2110	2087
Terme Acqui	1009	960
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	6220	6200
Attività Immobiliari	2550	2550
B.I.I. ord.	645	645
B.I.I. ord. 1-7-83	617	610
B.I.I. risp.	634	620
B.I.I. risp. 1-7-83	n.r.	n.r.
Cogefar	1570	1548
Cond. Acqua Roma	122	120 25
De Angeli Frua	1780	1760
Gen. Imm. Sogene	802	802
Iniziative Edilizie	25300	25300
Invice	19000	19000
La Milano Centrale o.	5470	5440
La Milano Centrale r.	5400	5490
Risanamento ord.	6600	6405
Risanamento risp.	6450	6450
Sifa	3320	3310
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Fiat ord.	3990	3900
Fiat priv.	3320	3280
Gilardini	10000	10000
Franco Tosi	15490	15100
Magneti M. ord.	1149	1137
Magneti M. risp.	1151	1137
Olivetti ord.	5065	5069
Olivetti priv.	4060	4001
Olivetti risp.	5050	5050
Olivetti r. 1-7-83 n.c.	3800	3795
Saalb ord.	3780	3570
Saalb priv.	3500	3460
Westinghouse	21700	21800
Worthington	1998	2001
MINERARI - METALLURGICI		
Broggi Izar	238	249
Cantier. Metall. Ital.	3870	3870
Dalmine	400	397
Falck ord.	1838	1830
Falck risp.	1880	2005
Issa-Viola	770	752
La Magona	4700	4710
Perlucola	560	511
Trafilerie	3087	3090
TESSILI		
Cook. e Zucchi	41 50	41 25
Cantoni	2780	2730
Cucirini	1401	1350
Cascami 1972	3160	3085
Eliolona	1120	1060
FISAC ord.	5500	5500
FISAC risp.	5700	5700
Linif. e Can. o.	1715	1715
Linif. e Can. r.	915	932
Marzotto ord.	1400	1350
Marzotto risp.	1780	1810
Cicogs Veneziano	39 25	38 75
Rotondi	11420	11350
Unione Manif.	13000	13000
Zucchi	3080	3000
DIVERSI		
Acq. De Ferrari ord.	1410	1420
Acq. De Ferrari risp.	1400	1440
Acque Potabili	3621	3615
Ceiniti. Varese	[illegible]	[illegible]
CIGA Hotels	3375	3455
Jolly Hotel	4750	4750
Pacchetti	61 25	61
Tirreno	10250	10240

Le liste sono autentiche ma...

IL CASO P2 NON AFFONDA IL GOVERNO

ROMA — *«Il governo non ha alcuna intenzione di dimettersi e io non voglio aprire una crisi a sproposito»*. Lo ha detto ieri Bettino Craxi ai sindacati. E' una conferma che, nonostante la bufera-P2, il presidente del Consiglio intende andare avanti per la sua strada, rispettando i tempi prefissati. A cominciare dalla «verifica politica» che si terrà l'11 luglio, al ritorno dal viaggio nella Germania Est.

Craxi è convinto che il «chiarimento» tra i partiti della maggioranza sia essenziale per la sopravvivenza del «pentapartito». *«La stabilità di cui il Paese ha bisogno* — ha detto — *viene prima d'ogni altra cosa. Una verifica approfondita deve consolidare le basi per la continuità dell'azione di governo»*.

L'incontro a cinque avverrà quasi a ridosso delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla loggia eversiva di Gelli, previste per metà mese. Il fatto che la data della «verifica» sia stata fissata in anticipo sulla «sentenza» testimonia la volontà di mantenere il più possibile la questione politica al riparo dalla vicenda piduista.

Ma sarà ben difficile che il tentativo riesca perché troppi sono gli intrecci. La presenza di Pietro Longo, ministro del Bilancio, il cui nome compare nelle liste dell'ex «venerabile» è ormai molto più che imbarazzante.

La relazione finale di Tina Anselmi, su cui si aprirà martedì il dibattito, non lascia spazio a dubbi: gli elenchi trovati nella villa di Castiglion Fibocchi sono autentici.

La Commissione ha raccolto prove schiaccianti grazie a perizie e testimonianze sull'attività e sulle affiliazioni all'organizzazione massonica. Troppi elementi combaciano: versamenti, domande, corrispondenze. Il tutto contenuto in 85 volumi, ciascuno mediamente di 1300 pagine.

Il segretario del psdi, tuttavia, continua a smentire. Denuncia un clima di «caccia alle streghe», nega di essere mai entrato a far parte della «corte» di Gelli. E rifiuta di dimettersi. Ha, però, annunciato che prenderà una decisione definitiva [illegible] il 15 luglio, quando la Commissione-Anselmi avrà finito i suoi lavori.

Dentro il psdi c'è una comprensibile tensione. Nel gruppo che fa capo a Nicolazzi già si [illegible] che *«il segretario è cotto»*. Ma Longo è tutt'altro che solo. Ieri il presidente del partito Saragat è sceso pesantemente in campo a suo favore. Ha attaccato Tina Anselmi paragonandola a Khomeini e definendola *«democristiana, ma non cristiana»*; se l'è presa con gli alleati di governo, *«falsi moralisti»*; ha affermato che la Commissione parlamentare d'inchiesta *«giudica con criteri non conformi a verità e giustizia, ma favorevoli alla maggioranza dei partiti che si contrappongono a quello socialdemocratico»*.

E' una durezza di linguaggio che potrebbe addirittura sortire l'effetto contrario, rendendo ancora più complessa la posizione dello stesso Longo. In ogni caso, anche qualora il segretario psdi decidesse che è più opportuno lasciare la poltrona di ministro del Bilancio, pretenderebbe di non andarsene da solo. Non è un mistero che Longo non vuole essere l'unica «vittima» di un rimpasto governativo. Il rinvio di «ogni decisione» viene comunque interpretato come un ulteriore tentativo di offrire alla maggioranza più tempo per trovare una soluzione che vada bene a tutti. Ma c'è anche chi giudica questo «slittamento» come un'inaccettabile forma di pressione.

E, mentre il «caso-Longo» continua ad allungare la sua ombra sul governo, un altro scoglio affiora sulla rotta della maggioranza: il dibattito sulla vicenda Moro che si è aperto oggi. Tra dc e psi sembra non ci sia accordo sull'atteggiamento da tenere.

r. b.

Tensione nella notte al vertice con Prodi

BURRASCA SUI CANTIERI

DALLA LIGURIA TRE RICHIESTE ALL'IRI

Entro un mese la Fincantieri trasferisce la sede a Genova; confronto sul futuro di Sestri Ponente; licenziamenti congelati. In giornata si decide per lo sciopero generale

GENOVA — Sono stati battuti anche i pugni sul tavolo nella burrascosa riunione che il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha avuto stanotte con le rappresentanze liguri: uomini di governo, esponenti degli enti locali, forze sindacali. Ma cosa ha ottenuto la Liguria, in questo vertice? Tre le conclusioni.

1. Entro un mese la Fincantieri trasferirà la sua sede a Genova.
2. L'Iri è disposta a un confronto sulla ristrutturazione dei Cantieri Navali di Sestri Ponente.
3. Saranno congelati per ora licenziamenti e trasferimenti in attesa di un confronto sul futuro dei Cantieri di Sestri Ponente.

Tuttavia la nuova società che comprende otto unità della cantieristica, con vertice operativo a Trieste, rimane.

Le preoccupazioni non si allontanano. A Genova in giornata dovrebbe essere deciso uno sciopero generale di quattro ore.

Il dramma della Liguria sta tutto in un rapporto perverso: si liquida il vecchio, mentre non è cominciata la strategia del nuovo. I ritardi si sommano alle carenze.

«Ora ci si accorge che qualcuno ha sperato troppo a lungo in un miracolo», dicono alla Camera di Commercio di Genova, ricordando che già circa un anno fa Romano Prodi aveva indicato grossi tagli nei cantieri, a cominciare da quelli di Sestri Ponente.

Ma ora la «multinazionale» proposta da Rocco Basilico, presidente della Finmare, è molto più ampia e dolorosa. Il suo progetto prevede la fusione delle otto società che svolgono attività cantieristica, con un vertice a Trieste.

«Quali motivi reconditi — reagiscono i sindacati — hanno indotto ad operare cancellazioni in un settore che si è dimostrato competitivo?». La ristrutturazione della cantieristica, così come la delinea la Fincantieri, si [illegible] come un maglio sulla forza lavoro: settemila posti perduti dei quali il 40 per cento in Liguria. Ci si chiede, inoltre, che accadrà al «Club Oto Melara» di La Spezia, azienda leader nella costruzione di scafi e armamenti per navi da guerra e nella realizzazione di centrali di tiro fino ai sofisticati sistemi missili e anti missili. La «Oto Melara» ha anche un indotto ricchissimo. Non si perdono solo posti lavoro, ma anche un patrimonio altamente specializzato.

E che dire dei Cantieri Riuniti che proprio alcuni giorni fa hanno consegnato una nave modernissima alla Società armatoriale «Mercurio»? A Riva Trigoso, è stata creata la formula «navi chiavi in mano»; i clienti sono venuti numerosi da Paesi dell'America Latina. Come si possono trasferire a Trieste vocazioni cantieristiche storiche, impianti, tecnici di primissimo ordine? A Sestri Ponente, difendono il loro cantiere con ogni mezzo. Quasi ogni giorno gli operai sfilano in corteo. Hanno l'appoggio incondizionato dei «quadri». Tutti rifiutano il ruolo estremamente riduttivo che il piano Fincantieri sembra assegnare a Genova: quello di costruire impianti di dissalazione, piattaforme petrolifere e altre modeste strutture che potrebbero sì e no salvare un terzo dell'attuale forza lavoro. Nel desolante panorama della Genova Anni Ottanta, ecco che spunta il fenomeno negativo più allarmante: i Cantieri navali ai quali è vietato costruire piroscafi. «Come se ai pescatori fosse vietato vendere pesce», osserva con ironia, ma anche con molta amarezza, un membro del consiglio di fabbrica dei Cantieri di Sestri Ponente.

Sulla strategia da seguire, manca l'unità, e questo complica la scelta di soluzioni. La regione Liguria ha risposto duramente al piano Finsider, ma ci sono state defezioni. Qualche «politico» non ha firmato il documento regionale, non volendo entrare in rotta di collisione con Basilico (e quindi con Prodi, e quindi col governo); Cgil, Cisl e Uil propongono diverse forme di lotta. Alla Cgil, dove il personale è in riunione permanente, circola uno slogan: «Guai alla rassegnazione»; ma circolano anche cifre, che riguardano ancora i Cantieri Navali Riuniti: dal 1974 al 1983 hanno coperto una quota-naviglio per 3300 miliardi di dollari (il 90 per cento da forniture in esportazione).

Deciso anche il ministro Alfredo Biondi, in prima linea per la difesa dei Cantieri. Il suo bersaglio è Rocco Basilico, presidente della Fincantieri, l'uomo dei blitz contro la Liguria: «E' sempre più urgente definire il ruolo di questi super manager che forse agiscono sotto le spinte provenienti da una certa area politica». Il dramma della Liguria è anche quello di non avere, a Roma, uomini in grado di determinare le scelte di fondo.

Guido Coppini

Romano Prodi

Alfredo Biondi

REFERENDUM A BAGNOLI LA PAROLA AI LAVORATORI PER «CUCIRE» I SINDACATI

NAPOLI — «La contrapposizione tra consiglio di fabbrica e Fim, durata troppo a lungo, va rapidamente superata per sbarrare la strada alle strumentalizzazioni e alla gestione unilaterale dell'azienda e far pesare, invece, nella pratica reale, le necessità dei lavoratori ed il ruolo di proposta del consiglio di fabbrica».

Lo ha detto il segretario generale della Fim, Pio Galli, concludendo i lavori del direttivo regionale della Fiom-Cgil della Campania che si è riunito a Napoli per fare il punto sulla vicenda dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. «E ciò su tutti i terreni — ha continuato Galli — da quello delle realizzazioni impiantistiche a quello della gestione degli organici: il consiglio di fabbrica è il soggetto contrattuale esclusivo dell'applicazione e gestione unitaria di tutte le parti dell'accordo».

«Tutti i lavoratori — ha detto ancora Galli — nel rispetto delle opinioni di ognuno e nella consapevolezza dei termini della questione devono essere chiamati ad esprimere, tramite referendum, da tenersi nei prossimi giorni, la loro valutazione conclusiva. La volontà dei lavoratori, dai quali ci auguriamo un esito positivo per il futuro dello stabilimento — ha concluso Galli — sarà vincolante per tutti e per tutte le strutture della Fim».

Forse già entro luglio il decreto-legge

VISENTINI ANNUNCIA: IMPOSTE ALLEGGERITE SULLE LIQUIDAZIONI

ROMA — Il ministro delle Finanze Bruno Visentini intende alleggerire le tasse sulle liquidazioni. Lo ha dichiarato ieri nel corso dell'incontro con la commissione Finanze e Tesoro della Camera. Il ministro ha riconosciuto l'urgenza di risolvere il problema ed ha anche parlato della possibilità di arrivare entro luglio al varo di un decreto-legge, se si riuscirà fra governo e partiti ad elaborare un testo concorde.

L'imposta sulle liquidazioni verrà quindi alleggerita modificando il metodo di calcolo, secondo gli orientamenti dati appunto dalla Corte Costituzionale. Sui criteri tecnici ci sono diverse ipotesi, ma ha detto Visentini, per i trattamenti ancora da erogare il solo problema è scegliere.

Più difficile, invece, provvedere per il passato, cioè per le liquidazioni già corrisposte se la Corte Costituzionale, come probabile, emetterà la sentenza di illegittimità. A questo proposito Visentini ha detto che il «passato» non è considerato in nessuna delle proposte di legge di iniziativa parlamentare finora presentate e quindi *«la scelta che si pone è se attendere una sentenza della Corte Costituzionale, o se invece intervenire sin da ora, con l'introduzione della nuova disciplina»*.

Da parte sua il ministro ha aggiunto che la seconda via sarebbe in linea di massima preferibile per regolamentare i precedenti rapporti di lavoro, che non sono ancora definiti sotto il profilo tributario.

Violento incendio alla «Pizzi» di Borgosesia

FABBRICA DI MOBILI DISTRUTTA DAL FUOCO OLTRE DUE MILIARDI DI DANNI

BORGOSESIA — Nella notte anche gli ultimi focolai sono stati domati. E adesso si tenta un primo inventario dei danni. L'industria *«Pizzi»*, che fino a ieri era definita un colosso della produzione di cucine componibili e di mobili per ufficio, è tremendamente mutilata. Il fuoco, un violentissimo incendio, ne ha *«mangiato»* una enorme fetta, qualcosa come un paio di capannoni dalla superficie complessiva superiore agli ottomila metri quadrati. L'azienda disastrata conta 170 operai e una ventina di impiegati, con sede all'estremo lembo nordoccidentale di Borgosesia, in un cuneo che si inserisce fra il torrente Sesia e la strada per Crevacuore.

Da una prima stima effettuata, sembra che l'ammontare dei danni possa oscillare intorno ai due miliardi di lire. Ignote per ora le cause, anche se molto probabilmente si è trattato di una pura e semplice fatalità, forse una scintilla o un banale ritorno di fiamma in un forno nel reparto verniciatura.

Borgosesia. Vigili del fuoco al lavoro.

Erano le 16,45 di ieri. Una vampata si è sprigionata innescando in modo simile a una miccia le sostanze infiammabili depositate in gran quantità nel reparto. C'erano alcuni operai ed il più vicino alla fonte dell'incendio, Turrido Moschini, abitante a Borgosesia, è rimasto ustionato alle braccia ma per fortuna in modo non grave. Un primo tentativo di soffocare con gli estintori le lingue di fuoco, che stavano man mano prendendo consistenza, è purtroppo andato a vuoto. Dieci, quindici minuti più tardi sono cominciati ad affluire sul posto i pompieri. Dapprima è arrivata una squadra dal distaccamento di Varallo Sesia, poi due di Vercelli e altrettante da Biella; sono intervenuti quindi anche contingenti da Borgomanero e Romagnano.

La lotta contro le fiamme è durata alcune ore. Prima di poter essere circoscritto, l'incendio ha compiuto una incredibile azione devastatrice; non solo il reparto verniciatura è andato distrutto, ma anche quello attiguo della cromatura. Solo parzialmente danneggiata, invece, la falegnameria. Nei settori divorati dalle fiamme non è stato possibile salvare nulla: apparecchiature, macchinari, decine di cucine in lavorazione e mobili già composti davano la parvenza di un grande ammasso scheletrito.

Adesso che l'incendio è stato domato si evidenziano gli enormi problemi: quelli legati alla necessità di una rapida ripresa della produzione, ma anche quelli — più realistici — che impongono purtroppo il blocco dell'attività proprio nel cuore della fabbrica.

r. g.

Il 4 luglio 1934 Maria Sklodowska si spegneva in un sanatorio dell'Alta Savoia

CINQUANT' ANNI FA MORIVA MADAME CURIE

Al matrimonio con Pierre anziché le fedi si scambiarono due biciclette

Un capannone in legno col tetto [illegible] e il pavimento di terra battuta, un tavolo per gli esperimenti e qualche tonnellata di materiali da purificare: con questi soli mezzi la scienziata franco-polacca Marie Curie riuscì a conquistare due premi Nobel e dare al mondo una serie di scoperte fondamentali nel campo della radioattività.

Manya Sklodowska, nome con cui era registrata all'anagrafe di Varsavia, dove nacque nel 1867, era la figlia di un professore di fisica, fervente patriota, caduto in miseria in seguito al fallimento della rivolta polacca contro la Russia zarista. Per mantenersi agli studi, Manya non esitò a compiere i più umili mestieri, finché non riuscì a risparmiare il minimo necessario per trasferirsi a Parigi e varcare i cancelli della Sorbona.

Qui avrebbe conosciuto le due sole grandi passioni della sua vita: la fisica delle radiazioni e un professore francese di otto anni più vecchio di lei, Pierre Curie, già noto per la scoperta del fenomeno della piezoelettricità, in seguito al quale si può generare elettricità dalle deformazioni di un cristallo.

Nel 1895 Manya Sklodowska divenne Marie Curie. Al posto delle fedi nuziali gli sposi si regalarono due biciclette, l'unico mezzo di trasporto che avrebbero avuto per tutta la vita.

In breve, Pierre si rese conto che l'ex allieva, ora sua moglie, era dotata di un eccezionale talento per la ricerca. Lasciò l'insegnamento e prese a lavorare con lei come semplice assistente. I due ottennero l'uso di un deposito di materiali di scarto presso l'Istituto di chimica dell'Università e, trasformatolo in un rudimentale laboratorio, cominciarono ad indagare su un fenomeno appena scoperto dal tedesco Roentgen e dal francese Becquerel, che Marie battezzò «radioattività».

Un fenomeno le cui cause erano ancora totalmente sconosciute. Molti ritenevano che dipendesse dalle caratteristiche chimiche dei materiali di uranio che emettevano le radiazioni; madame Curie invece era convinta che dovesse trattarsi di un'emissione di energia proveniente dagli atomi stessi di qualche elemento sconosciuto.

Lavorando giorno e notte per quattro anni, i Curie purificarono otto tonnellate di materiali radioattivi provenienti da una miniera boema e riuscirono ad isolare qualche decina di grammi di due nuovi elementi, dotati di una radioattività infinitamente superiore a quella dell'uranio: il polonio, così battezzato in onore alla patria di Marie, e il radio. Ma si rifiutarono di brevettare il processo di purificazione, preferendo considerarlo proprietà di tutti.

Nel 1903, Marie ottenne con il marito il premio Nobel per la fisica — il primo assegnato ad una donna in questo campo — per la scoperta del polonio e del radio. Tre anni più tardi, Pierre fu investito da una carrozza e rimase ucciso.

Marie continuò a lavorare da sola sulla radioattività e nel 1912 fu insignita di un secondo premio Nobel. E' stata fino ad oggi l'unica persona cui è stata attribuita per due volte la massima onorificenza in campo scientifico. Con il premio ottenne finalmente anche un «vero» laboratorio.

Il successo non ne cambiò le abitudini di lavoro. Durante la prima guerra mondiale istituì un servizio di ambulanze — che guidava personalmente — provviste di apparecchiature radiografiche. Poi continuò febbrilmente, ancora per anni, a lavorare all'estrazione delle sostanze radioattive.

Non poteva ancora sapere quanto la radioattività fosse micidiale per l'organismo. Se ne accorse troppo tardi, quando era rimasta ormai colpita da una forma incurabile di leucemia.

Marie Curie si spense il 4 luglio 1934 in un sanatorio dell'Alta Savoia, ma non prima di aver assistito a una nuova, importantissima scoperta compiuta dalla figlia Irene, scienziata anch'essa: la radioattività artificiale.

r. s.